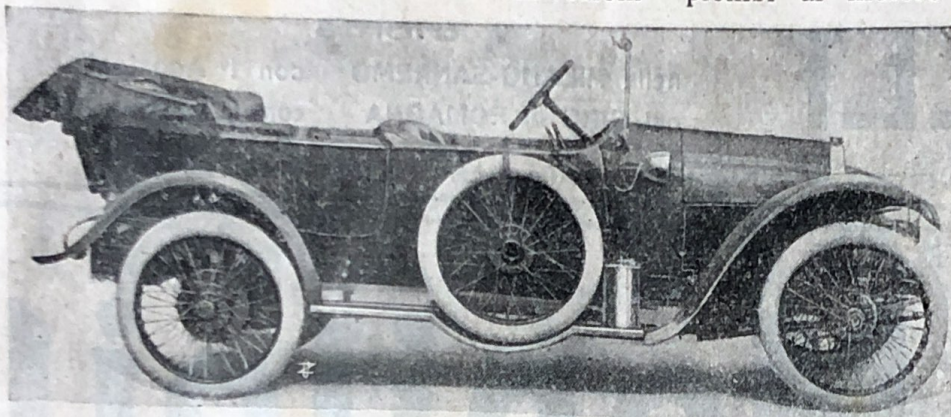
160.000 COPIE
GRATIS AI SOCI

RIVISTA MENSILE DEL

TOVRING CLVB ITALIANO

ANNO XX
N. 9 SETTEMBRE 1914

L'AQUILA ITALIANA

Ci sia permesso intrattenerci ancora di questa valente fabbrica torinese che rappresenta con onore l' Industria Italiana nelle riunioni e nelle gare sportive all'estero, dimostrando che in Italia si fabbricano automobili che nulla assolutamente hanno da invidiare alle più accurate ed accreditate costruzioni estere.... se non gli enormi prezzi a cui queste sono vendute.

Lelegante Torpedo Aquila Italiana 12/15 HP. a quattro posti.

Fra gli ultini successi riportati all'estero, dopo quelli del Tour de France e della Coupe de Tourisme, su 8500 Km., in cui l'Aquila si è classificata prima, occorre ricordare la corsa della Navacerrada in Ispagna, il Grand Prix dell'Automobile Club di Pietroburgo (in cui un'Aquila normale di serie riuscì a battere uno stuolo di macchine speciali di cilindrata superiore, pur non avendo avuto il tempo di fare un sol giro di prova), ed ultimamente il Meeting di Boulogne sur Mer, ove l'Aquila fu costantemente prima e seconda nelle varie gare, ed il Circuito d'Aniou di Km. 372 ove l'Aquila fu prima ad una media oraria di Km. 92 con una vettura da turismo completa a 4 posti occupati.

In Italia poi l'Aquila tiene, con successo, fronte alla tentata invasione delle marche estere battendole in ogni campo.

Al circuito Toscano, malgrado i vari cambiamenti di regolamento, essa si classificò prima e prima sarebbe stata anche con tutti i regolamenti precedentemente tentati, poiché il più preciso tempo venne fatto da un'Aquila Italiana.

Duro, durissimo anzi, era il percorso, dato, anche che tutte le macchine avevano radiatore e cofano piombati, ma mentre le concorrenti ansimavano a battiti irregolari, reclamando almeno un po' d'acqua fresca, le quattro Aquile partite, guidate dai Gentlemen loro proprietari, arrivarono al traguardo finale coi piombi intatti, in perfetto stato, pronte a ripartire senz'altro. Anzi il primo classificato (che su 260 Km. aveva consumato solo 28 Kg. fra olio, benzina ed acqua) fu visto circolare per Bologna ancora per una settimana cogli stessi piombi al motore ed al radiatore, il che dimostra la fiducia che i proprietari delle vetture Aquila hanno nelle loro macchine.

Non occorre poi neppure dimenticare la Parma-Berceto, svoltasi parte in piano, parte su dure salite, in cui l'Aquila sola si classificò prima in due categorie, dimostrando che tutti i suoi tipi sono ugualmente ben costruiti.

Se alle doti di velocità, regolarità, resistenza e di eleganza (l'Aquila fu premiata al concorso di eleganza di Boulogne sur Mer) si aggiunge quella del minimo consumo, a cui non si approssima nessun'altra marca, (litri 8.5 per il tipo 12-15, litri 10 per il 20-30 e litri 14 per il 35-50 HP. ogni 100 Km.) si comprende perchè gli ultimi tipi dell'Aquila abbiano avuto un sì strepitoso successo, perchè la Casa riceve continue domande di forniture urgenti, che l'hanno obbligata a provvedere ad un forte aumento di produzione.

L'Aquila Italiana vittoriosa al Grand Prix di Pietroburgo.

Anche il tipo piccolo, il 12-15 HP, l'ultimo creato, è andato letteralmente a ruba, ed ogni Cliente, reclama la precedenza sugli altri.. . infatti, per chi desidera una vettura leggera, elegante, di facile guida, di poco consumo, e richiedente una spesa minima di manutensione, e nello stesso tempo robusta e veloce, che gli dia la soddisfazione della vera automobile, non può a meno di rivolgersi al tipo 12-15 dell'Aquila, di cui riproproduciamo una **Torpedo** normale di serie che non ha certo bisogno di commenti per farsi valere

SOMMARIO: **1914** - Cose del Touring, *L. V. Bertarelli.* - Adoperiamo la scopa. - Soci Fondatori della Sede - Slavi, Germani e Franchi *V. Cacciami.* - Nei Paesi della Guerra, *Paolo Revelli.* - Da Genova a Piacenza, *Emilio Carboni*, - Vendemmie Italiane, *Renzo Sacchetti.* - Due zoccoletti e.... due Olande, *Icilio Bianchi.* - Turismo Scolastico, *Mario Tedeschi*, - Note tecnico-commerciali. - Pubblicazioni gratuite ai soci. - Informazioni. - Comunicati ufficiali. Elenco soci benemeriti, quinquennali vitalizi annuali.

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

COSE DEL TOURING

LA NUOVA SEDE – LA GUIDA D'ITALIA

È lecito e possibile parlare di cose nostre, — della nostra Sede e della nostra *Guida,* — in questo momento di lutto universale e di profonde trepidanze italiane? Pure è necessario.

Allo sgomento di ognuno di noi per la feroce follìa umana dell'oggi, al dolore ed al timore pei nembi che si addensano intorno alla Patria, minacciosi anche se celano qualche buona speranza, si aggiungono nei miei Colleghi del Consiglio del Touring ed in me le più piccole, relativamente, ma pur gravi e pungenti cure sociali.

È stretto dover nostro di parlarne ai Soci, anche se la terribilità degli eventi può farle parere meschine: dobbiamo renderne loro conto anche in questo momento burrascoso, anzi soprattutto adesso. È giusto che essi sappiano in qual modo, mentre la vita nazionale subisce una sosta della quale anche il Sodalizio segue le sorti, il Consiglio si sforzi perchè le esterne depressioni sieno sentite il meno possibile.

* * *

La Direzione del Touring, appena furono conosciute le prime notizie della guerra, dispose all'istante un assetto provvisorio ma sicuro delle finanze sociali.

Tutti i provvedimenti assunti lo furono con la collaborazione ed il pieno assenso della Commissione Finanziaria, del Consiglio della Società Anonima per la Sede del Touring e dei Collegi sindacali del Touring e dell'Anonima.

È da tener conto che gli impegni attuali e prossimi, specie in relazione alla Sede ed alla Guida, ammontano a centinaia di migliaia di lire e che la moratoria, mentre troncava alle radici la circolazione del contante, determinò in pari tempo nella maggior parte degli industriali la impellente necessità di sovvenzioni settimanali in denaro per poter proseguire i propri lavori: talora almeno per la mano d'opera, talora perfino anche per l'acquisto delle materie prime.

La Direzione può comunicare ai Soci che i provvedimenti assunti raggiunsero, fin dal primo istante e completamente, lo scopo di finanziare l'Amministrazione del Touring rispetto alla moratoria ed alle sue conseguenze nell'ambiente commerciale ed industriale in modo da non avere alcuna preoccupazione.

* * *

In relazione alle disponibilità di cassa procurate si potè con opportune sovvenzioni continuare senza intralci la costruzione della Sede. L'industria edilizia è, per fortuna, di quelle che ebbero sino ad ora le difficoltà finanziarie ma non quelle di mano d'opera e di rifornimento. I lavori della Sede vengono attivissimamente proseguiti, nella speranza che l'eventualità di un richiamo generale sotto le armi delle classi attualmente in congedo possa giungere soltanto dopo che il

tetto abbia coperto l'edificio in rustico, di cui stanno sorgendo i muri dell'ultimo piano.

* * *

Si è potuto provvedere anche al rifornimento della carta per la Rivista e alla sua stampa, che per ora non è minacciata.

* * *

Meno regolari si presentano le cose per la *Guida*.

La *Guida* è pronta da parte del Touring: senza gli avvenimenti ultimi le prime copie avrebbero cominciato a circolare appunto in questi giorni. L'immane lavoro avrebbe assunto, nelle mani di chi scrive qui, quell'aspetto definitivo e concreto di volume rilegato che si traduce nell'impressione di una stanchezza già dimenticata e lontana e di vigore rinascente per lavori nuovi.

Invece, gli avvenimenti inaspettati e precipitosi, proprio al momento critico del finire, quando si raccolgono tutti i fili, causarono una sosta incresciosa. Alla data d'oggi l'avanzamento dei lavori è il seguente.

Della *parte cartografica* (litografia di Carte e Piante) sono stampate circa 100.000 serie complete, sulle 150.000 in corso.

Della *parte tipografica* (testo) la composizione è quasi finita ma la esecuzione dei relativi galvani di rame (si stampa su *clichés* galvanici perchè il carattere di piombo antimoniale non resisterebbe all'enorme tiratura) è arrivata a pag. 300 e procede stentatamente. La stampa, che non si può fare senza i galvani, è forzatamente alla stessa portata.

La *legatura*, per la quale occorre tutto il materiale in serie completa (carta e testo) non potè finora che essere fiaccamente avviata con lavori preparatori, incominciando tagli e piegature del materiale disponibile.

Vediamo ora come si svolgerà quanto manca al sospirato completamento.

Per le Carte e Piante, nessuna preoccupazione si ha più, poichè ne abbiamo già oggi per servire 100.000 Soci. D'altronde in questi giorni una nuova grande macchina speciale di precisione si è aggiunta alle altre per sollecitare la stampa. È una macchina testè ordinata in Germania (fu espressamente mandato colà un ingegnere per la scelta), partita pochi giorni prima della dichiarazione di guerra, perdutasi chissà dove e sulla quale non si faceva più conto. Inopinatamente arrivò invece a Milano chissà attraverso quali ignorate peripezie. Ora è montata ed ha incominciato a produrre.

Per il testo tipografico l'arretrato è in dipendenza degli inconvenienti verificatisi nell'eseguire i galvani delle pagine di carattere. La tecnica in Italia per questo genere di lavori è ancora elementare e male organizzata. Sormontata qualche difficoltà iniziale, già i primi richiami di classi alle armi misero lo scompiglio in due piccole officine ove i nostri galvani si facevano. Poi venne la guerra a sottrarre qualche operaio tedesco. Abbiamo ricorso anche ad altre officine ma non è possibile poter fare di più per la delicatezza e la specialità del lavoro. Così non soltanto si è perduto un mese e mezzo ma si va avanti con mano d'opera scarsa, assai più adagio di quanto vorremmo.

Questo tempo perduto sarebbe stato tutto utile per le quattro grandi macchine tipografiche che seguono la produzione dei galvani: così anch'esse, per i ritardi accennati, si troveranno in disavanzo sui preventivi di produzione. Nè è possibile aumentare il numero delle macchine perchè la carta ha un formato eccezionale. Si stampa a 128 pagine per volta.

Tutto ciò ha paralizzato la legatura, alla quale pure non mancò un altro incidente che poteva essere grave ma che fortunatamente ora è rimediato. Non si era potuta trovare tela da legatura di produzione nostrale che sulle mani madide non abbandonasse poco o tanto di tinta ed avevamo dovuto rassegnarci a ricorrere in Germania ad uno dei fornitori di Baedeker. La fornitura era in qualche ritardo. Uno o due giorni prima o dopo, non sappiamo bene, della spedizione, sopravvenne la mobilitazione germanica e della tela non avemmo più notizie. Certo non era più da farne conto. Fu allora che il maggior produttore italiano (Meda e Winterbomer con fabbrica a Monza) assillato dall'amor proprio di sopperire in queste distrette alle necessità del Touring ed all'onore dell'industria italiana, ci ha presentato un campione perfetto e ci darà a giorni una fornitura come la desideravamo.

Ma potremo noi avere tutto pronto, prima che ulteriori inconvenienti si producano? Già forse all'istante in cui questa *Rivista* giunge ai Soci le condizioni si saranno mutate da quelle d'oggi.

E quando sarà pronto tutto, potrà la legatura venir condotta a termine dato che in essa, nel momento del fervore, dovranno intervenire almeno duecento persone, tra cui molti specialisti, che oggi sono ancora nelle due fabbriche interessate ma che domani forse non vi saranno più?

Navighiamo in un mare di dubbi: ma per ora dobbiamo limitarci giorno per giorno a fronteggiare le difficoltà con fede ed energia.

* * *

In verità a me cui toccò la sorte di condurre a termine questo grande lavoro, piange l'animo di vederlo nascere in momento così disgraziato. Doveva quel *Piemonte, Lombardia e Canton Ticino* essere il primogenito di una corona di fratelli pieni di freschezza giovanile, foggiati l'uno a somiglianza dell'altro, legati l'un l'altro da attacchi indissolubili. Non diversa la ghirlanda degli Amori, intorno all'albero forte, nel quadro dell'Albani, albero che potrebbe idealmente rappresentare il nostro bel Paese. I Soci avrebbero poi, col tempo e collo studio, detto se il primo frutto è o no intrinsecamente buono. Ma frutto bello all'aspetto è certamente. Il T. non diede mai ai Soci cosa così complessa. Avrebbe proprio in questi giorni rinnovato in essi gli entusiasmi e la sorpresa dei primi anni, allorchè ciascuno si chiedeva come mai il Touring potesse dar tanto ricevendo così poco. Il Touring abituò poi nel volgere degli anni i Soci al miracolo ripetuto, ed essi si lasciarono abituare senza fatica. Ma questa *Guida* è tale ardito salto nel campo di una più spettacolosa larghezza ed ha in sè il valore di così sostanziale argomento, che avrebbe ridestate certo le stesse sorprese di un tempo, movendo però da sopra quella già alta piattaforma di soddisfazione sociale che diede tanta forza e dà tanta prosperità al Sodalizio.

Questo coronamento del lavoro, manca a noi del Consiglio che l'abbiamo preparato attraverso la fatica biennale, manca ai Soci che se l'attendevano adesso.

Ma comunque sieno per essere gli avvenimenti, non si tratterà che di un po' di attesa. Breve o lunga? Fra poco la storia dirà se la veglia d'armi italiana, in mezzo al fragore dell'Europa in lotta sarà stata solo una forma di prudenza o invece il principio di un'azione diretta per gli interessi supremi del Paese. Ma essa avrà fine in favorevoli eventi nazionali che sono nelle aspirazioni del nostro cuore. Allora anche questo piccolo fiore di attività italica, questa nostra *Guida*, avrà la sua primavera tardiva, ma forse perchè tale anche più calda e sicura.

Di qui a là, Consoci, vogliate avere la virtù di attendere. Se le necessità ineluttabili in cui ci troviamo per il minore dei mali, se le supreme necessità del Paese vogliono questo stato di costrizioni dolorose, stringiamoci tutti pazienti e forti intorno alla bandiera che è nel distintivo dell'Associazione, dicendoci: così dev'essere; così sia: attendiamo.

L. V. BERTARELLI.

25 Agosto 1914.

È bene che i Soci conoscano un'altra organizzazione che le circostanze attuali hanno malauguratamente distrutta mentre cominciava a funzionare e che si dovrà riprendere a miglior tempo.

Il II Volume della *Guida* comprendeva, secondo il programma approvato dal Consiglio, *la Venezia, il Trentino, la Regione Giulia e l'Istria*, appoggiandosi razionalmente da una parte alle regioni descritte nel I Volume e giungendo fino al Po, che turisticamente suddivide le grandi comunicazioni della pianura Padana.

Già da molti mesi ho incominciato ad avviare questo lavoro, al quale stavo per dedicarmi in pieno. Era stato assegnato ad un collaboratore il lavoro descrittivo di base di parte delle città minori e per lo scopo questi compì già una serie di viaggi in luogo, anche per cercarvi aiuti locali. Era stato assegnato con opportuni impegni reciproci il lavoro di base per la montagna di circa due terzi del Trentino a tre collaboratori in luogo. Di questi uno sta per essere richiamato alle armi, gli altri due sono, credo, a quest'ora già incorporati nell'esercito austriaco.

Era in trattativa il lavoro di base per la montagna di un'altra parte del Trentino: anche questo collaboratore se già non è sotto le armi sta per esservi richiamato.

L'Istria e la Venezia Giulia erano già, sempre per la parte di base, state suddivise tra cinque persone, tutte adesso in armi su chissà quali lontani campi.

Il lavoro per le piante delle città era già stato avviato con le solite lunghe e delicate trattative con quasi tutti gli Uffici Tecnici locali ed anche con sopraluoghi di incaricati e di tecnici del Touring per chiarire dubbi, spingere ritardatari, completare dati, tantochè l'Ufficio Cartografico del Touring ha già in corso parecchi disegni di piante.

Tutto ciò è stato travolto! Non c'è più da pensare ad illustrare per ora paesi in parte in guerra, in parte nell'orgasmo di una neutralità armata di confine.

Tuttavia non mi sono perduto d'animo e nell'impossibilità di vincere l'ostacolo ho provato a girarlo. Procedendo per ora con quella maggior lentezza che le circostanze impongono ai lavori del II Volume, ho iniziato quelli del III, che comprenderà *l'Emilia, la Toscana a settentrione dell'Arno e la Liguria*. Ricomincia perciò adesso la faticosa schermaglia diplomatica per la ricerca delle collaborazioni, delicata e prudente. Ricomincia la paziente corrispondenza cogli Uffici che sarà poi seguita dai sopraluoghi, ora certo, per il difficile momento, meno conclusiva che nel passato e bisognosa di un'ancor maggiore abnegazione degli Uffici stessi. Riprende quell'assedio delle volontà altrui per allettarle e piegarle agli scopi del Touring in mille campi diversi, quando così profonde e minacciose distrazioni portano giustamente l'attenzione generale in tutt'altre direzioni.

Ma d'altra parte si ritiene dover nostro qui al Touring di modificare il meno possibile la vita d'ogni giorno, di cooperare a mantenere viva in tutti i meati dell'attività nazionale quella circolazione di idee, di intenti e di lavoro che giovi, passata la bufera, a lasciarci ritrovar noi stessi coscienti di aver superata la crisi senza inutili debolezze.

Il Touring continua e intensifica in questi momenti l' opera propria pel vantaggio dei Soci e pel bene del Paese.

I Soci continuino e intensifichino la loro azione di propaganda al Sodalizio.

ADOPERIAMO LA SCOPA!

Mentre i giornali tecnici recano articoli riguardanti i danni che può cagionare la polvere delle strade per i germi infettivi che essa contiene, mentre nei loro convegni i tecnici e le autorità che s'interessano di manutenzione stradale, discutono sul modo migliore o più conveniente di costruire pavimentazioni non producenti polvere, viaggiando per le nostre strade, anche importanti, nazionali e provinciali, si assiste allo spettacolo di una grande trascuratezza in materia di spolveratura e nettezza stradale. È specialmente nelle strade di colle o di monte che si rileva la mancanza del lavoro della scopa; sembra che il cantoniere debba starsene a riposo quando non ha da colmare depressioni con pietrisco, espurgare fossetti o diserbare fianchi e marciapiedi. La scopatura della polvere, del fogliame, degli escrementi e il loro sgombero dalla sede stradale si reputano, a quanto pare, operazioni di puro lusso, quasi inutili ed affatto trascurabili; tanto vero questo, che non si vede quasi mai la scopa fra i pochi ordegni che il cantoniere suole portare con sè, come si vergognasse di farne uso.

Sono noti i vantaggi e le conseguenze di una razionale scopatura; ma non sarà male ripeterli, per dare maggior forza alla raccomandazione.

Con essa di fatti si ottiene:

1° di rendere più comodo il transito ai pedoni ed ai ciclisti;

2° di rendere minore la quantità di polvere che si solleva al passaggio delle automobili, e di rendere minori i danni che essa suole arrecare;

3° un più facile cambiamento nella direzione dei veicoli, cancellandosi le traccie delle ruote;

4° di mantenere più sana la massicciata, togliendone i detriti dannosi e agevolandone l'asciugamento in caso di pioggia;

5° d'impedire infine che il piano viabile abbia col tempo ad innalzarsi eccessivamente, rispetto ai cigli, causa l'accumularsi di materie inconsistenti.

È specialmente in corrispondenza alle case che fiancheggiano le strade che il cantoniere deve effettuare con cura lo spolveramento del piano viabile, asportandone i rifiuti; ond'è che egli dovrebbe essere fornito, oltre che di buone scope, di un carretto a due ruote (della capacità di circa mc. 0,200), salvo ricorrere al baroccio con cavallo nei pressi delle città e in casi speciali. La sola carretta non è sufficiente al lavoro di molti cantonieri.

È poi da raccomandarsi di non procedere mai all'inaffiamento senza prima eseguire la scopatura del piano viabile, ove questo sia occupato da polvere o da immondizie.

All'opera quindi, o sorveglianti stradali; fate spolverare le vostre strade!

SOCI FONDATORI DELLA SEDE (1)

Ecco un nuovo elenco di iscritti alla nuova categoria di Soci:

337. ABERG Ing. ENRIQUE, S. Remo - 338. AGNELLI Cav. GIOVANNI. Torino - 339. ANNONI Ing. ERMINIO, Milano - 340. AVELLONE VINCENZO, Trapani - 341. AVOGADRO DI COLLOBIANO Co: AUGUSTO, Torino - 342. BASEVI ACHILLE, Milano - 343. BELIMBAU' Ing. Comm. ENRICO, Genova - 344. BENASSI Ing. ALFREDO, Reggio Emilia - 345. BERNARDINELLI M. B., Verona - 346. BERTAZZOLI Dott. ANNIBALE, Milano - 347. BERTOLINI Prof. CESARE, Torino - 348. BIANCHETTI Ing. GIOVANNI, Milano - 349. BIEGO Co: LUIGI, Vicenza - 350. BIRAGHI LOSSETTI GIAN LUCA, Milano - 351. BONA Comm. BASILIO, Caselle Torinese - 352. BORGHESE FELICE, Principe di Rossano, Senatore del Regno, Abbadia Fossanova - 353. BORLA GIORGIO, Biella - BOVARA FELICE, Monza - 354. BRIVIO SFORZA di S. Maria in Prato March. ANNIBALE, Milano - 355. BRIZIO Geom. GIUSEPPE. Cuneo - 356. BUBANI PAOLO, Ravenna - 357. BUCKMANN WILLIAMSON, Trenton - 358. CACCIA Ing. GIULIANO EDOARDO, Firenze - 359. CALDERAI Ing. UGO, Roma - 360. CALDERONI MONTANARI Cav. CARLO, Ferrara - 361. CANZI LUIGI, Senatore del Regno, Milano - 362. CARDINI EUGENIO A., Buenos Aires - 363. CARREGA BERTOLINI March. FRANCO, Principe di Lucedio, Sala Baganza - 364. CASAZZA Rag. LUIGI, Roma - 365. CASTELLINI Ing. CLATEO, Milano - 366. CAVALIERI Ing. Riccardo, Ferrara - 367. CELOTTA Prof. ERASMO B., Lancenigo - 368. CERIANA Ing. Cav. ARTURO, Torino - 369. COLOMBANI ALBRISI Cav. GIACOMO. Lodi - 370. CRESPI Comm. AGOSTINO, Roma - 372. DOMINGO Bar. MICHELE, Trapani - 372. D'ONCIEU DE CHAFFARDON Co: ENRICO, Como - 373 DORIA FRANCESCO, Duca d'Eboli, Senatore del Regno, Napoli - 374. D'ORLANDO Ing. Cav. ERMES, Messina - 375. DURAZZO PALLAVICINI March. GIACOMO, Genova - 376. GILARDI GIOVANNI, Coggiola - 377. GIUNTI NICOLA, Napoli - 378. GONDI March. EUGENIO, Firenze - 379. HECK JACOB, Griante - 380. HESS LODOVICO, Milano - 381. LADO DELIPERI LUIGI, Cagliari - 382. LAMBERTI Ten. Gen. MARIO, Senatore del Regno, Firenze - 383. LAVEZZARI Ing. GIUSEPPE, Milano - 384. LAZZARONI LUIGI, Monza - 385. LONGHI ETTORE, Missaglia - 386. MARCHI PIETRO TEODORO. Milano - 388. MARTINENGO DALLE PALLE Co: Marco, Villaverla - 388. MARZOTTO GAETANO DI VITTORIO, Valdagno 389. MASELLI Rag. CARLO, Tolmetta - 390. MAURI Cav. Uff. RODOLFO, Gallarate - 391. MUNICIPIO, Fiorenzuola d'Arda - 392. NAPPI Co: Dott. Prof. GIOACHINO, Ancona - 393. NORSA Dott. ANNIBALE, Mantova - 394. ODDI BAGLIONI Co: AGOSTINO, Macchie - 395. ORSI Dott. OSVALDO, S. Michele sull'Adige - 396. PARODI EMANUELE VITTORIO, Genova - 397. PATELLANI Nob. GIOVANNI, Milano - 398. PELLIZZARI Prof. Cav. CELSO, Firenze - 399. PEYRON Cav. ANGELO, Firenze - 400. PERELLI GAETANO, Milano - 401. PURICELLI Rag. FELICE, Milano - 402. QUADRIO Nob. Comm. EMILIO Sondrio - 403. RISSO Dott. Cav. Uff. GIUSEPPE, Genova - 404. ROCCA SAPORITI DELLA SFORZESCA March. Comm. ALESSANDRO, Reggio Emilia - 405. SALVI CRISTIANI Nob. Ing. LUIGI, Prato - 406. SANTINI Rag. ANTONIO, Ferrara - 407. VON SCHOELLER Cav. FILIPPO, Vienna - 408. SCLAVERANI Ing. MICHELANGELO, Savigliano - 409. SENATO DEL REGNO (Biblioteca), Roma - 410. SIMONETTA Prof. Comm. LUIGI, Siena - 411. SOCIETA' VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE, Venezia - 412. SORMANI Nob. CARLO GABRIO, Urio - 413. SOZZIFANTI Nob. MARIO, Pistoia - 414. S. A. R. il Conte di Torino, Milano - 415. TERZI LUIGI, Bovolone - 416. TESTONI JOSE' G., Milano - 417. TOBINO ALFREDO, Genova - 418. TONI Dott. PEDRO. Mendoza - 419. TORLONIA Principe CARLO, Roma - 420. TORNIELLI DI BORGOLAVEZZARO Co: Avv. GAUDENZIO, Novara - 421. VACCARINO Avv. Mario, Torino - 422. VALLE Avv. CESARE DOMENICO, Genova - 423. VICARJ Ing. Comm. MARIO, Torino - 424. ZANOLETTI GIACOMO, Suzzara - 425. ZAVARITT Dott. GIULIO, Bergamo.

(1) La tassa è di L. 200; però coloro che sono già Soci, per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100; se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste pel passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

IL LAVORO AGRICOLO DELLE DONNE SLAVE AGEVOLA LO SFORZO BELLICO DEGLI UOMINI.

SLAVI, GERMANI E FRANCHI

La lotta che si svolge attualmente in Europa, è essenzialmente un conflitto di razze: un semplice sguardo alla carta etnografica del nostro continente basta a darcene la convinzione, dimostrandoci con suprema chiarezza che le grandi linee del conflitto militare seguono precisamente le zone geografiche di confine tra le razze europee predominanti.

Infatti, tre sono finora i teatri della guerra terrestre: il germano-austro-russo, che inonderà di sangue le regioni, dove Grandi Russi, Polacchi, Ruteni si urtano coi Germani e gli Ungheresi, quello Austro-Serbo, che coincide colla zona, in cui Serbi e Croati, lottando contro Ungheresi, Tedeschi ed Italiani, tendono al Nord ed al mare Adriatico e infine quello franco-tedesco che esattamente risponde alla antichissima linea di demarcazione tra Celto-Latini e Germani.

UN COSACCO DEL TEREK (CAUCASO).

Un minuto esame delle cause remote del tremendo conflitto ci porterebbe troppo lontano, perchè le condizioni di fatto e quelle morali che hanno reso inevitabile il cozzo delle tre razze principali del continente derivano addirittura da una serie di fenomeni iniziatisi più di millecinquecento anni fa colla caduta dell'Impero romano.

Noi attualmente soffriamo le conseguenze delle gesta dei Goti e dei Vandali e l'atto del Germano, che strappava la sua tenda sull'Elba o sull'Oder per contendere al Romano od al Celta un campo soleggiato nella Gallia, portava in sè il germe delle conflagrazioni europee del ventesimo secolo. Infatti, le due grandi cause dell'attuale cimento sono la furia di espansione della prolifica e combattiva razza germanica ed il ritorno poderoso degli slavi verso occidente.

Prima della caduta dell'Impero Romano, le genti germaniche occupavano tutto il paese tra il Reno, la Vistola ed i Carpazii: ma il riversarsi di masse innumerevoli sul territorio dell'Impero provocò una ritirata dei Germani verso Occidente, dimodochè il loro confine Orientale si fermò all'Elba. Allora, le tribù slave, prima confinate nella pianura Sarmatica e come appartate dalla storia, si rovesciarono nello spazio lasciato libero dai Germani e così la Slavia venne ad estendersi su più che metà dell'attuale Impero tedesco e (dai secoli VI e VII d. C.) sulla intiera penisola balcanica, creando in tal modo i due grandi gruppi degli Slavi settentrionali (Russi, Ruteni e Polacchi, Czechi) e meridionali (Serbi, Croati, Sloveni, a cui poi si aggiunsero i Bulgari slavizzati).

Con Carlomagno (sec. VIII e IX) incominciò il lungo contrastato ritorno dei Germani verso Oriente: lunghi secoli occorsero agli Imperatori Sassoni e Svevi, ai Margravi di Brandeburgo, all'Ordine Teutonico, perchè il Germanesimo riprendesse piede tra l'Oder e la Vistola, nè la marea slava si lasciò respingere ad Oriente senza lasciar tracce durature della sua permanenza. Anche oggi, in regioni germanizzate, presso Berlino e nella Prussia occidentale i Wendi, i Masuri, i Cassubi formano delle isolette

BENESTANTI RUSSI ALLA PESCA ATTRAVERSO IL GHIACCIO.

compatte con caratteristiche e dialetti proprî in mezzo alla massa tedesca e, del resto, dal punto di vista etnologicamente puro, la Germanità di gran parte della popolazione della Prussia propria e della Sassonia è da ammettersi colla massima circospezione, tanto forte è ancora il substrato slavo che sette secoli di dominio hanno lasciato in quelle regioni. Solo nel secolo XIV, dopo lunghe lotte colla Polonia, tra l'Oder e la Vistola si stabilì l'attuale confine linguistico e, quando nel 1795 fu consumata la divisione della Polonia, anche la preminenza politica parve definitivamente assicurata ai Germani nelle marche del confine orientale. Ma nel secolo XIX, sotto l'impeto della natalità straripante, sotto la spinta della crescente Russia, sotto l'influsso dell'idea Sla- è ricominciato un potente ritorno slavo verso Occidente con tendenza a ricacciare i Germani all'Oder al quale, dopo decenni di sorda lotta, risponde furibonda la reazione teutonica.

CONTADINI RUSSI.

Questa reazione si scatena anche al sud contro la spinta slava, che, come si è detto, dalle rive del Danubio tende a riunire Serbi e Croati e Sloveni e a spingerli al Nord, a

MOSCA - IL MERCATO.

cercare la congiunzione con gli Slavi Cechi, i quali, padroni della Boemia e della Moravia, da una parte, insieme con i Polacchi, stringono in una tenaglia la Slesia germanica e dall'altra, se la congiunzione con gli Slavi meridionali riuscisse, soffocherebbero a morte i Germani e gli Ungheresi dell'Austria-Ungheria. La lotta Franco-tedesca, a sua volta, oltre che con motivi morali e politici della più alta importanza, si spiega colla naturale tendenza del germanesimo compresso ad Est e a Sud dalle masse slave, a farsi strada nel luogo di minore resistenza, verso cioè una nazione ricca a popolazione rarefatta e relativamente meridionale: eterna aspirazione della gente tedesca verso il mare caldo ed il ricco mezzogiorno!

SPOSI RUSSI IN COSTUME.

Ma, se solamente ora la lotta si scatena apertamente per terra e per mare, già da tempo si era impegnata, nelle marche di confine, per il possesso, diremo così, delle avanguardie, una battaglia sorda, ma accanita, combattuta tutti i giorni con tutte le armi, dalla grammatica al cantico, dalla croce al libro, dalla terra alla banca. Fra il cozzo delle armi, noi non dobbiamo dimenticare che il conflitto attuale non è solo ferro contro ferro, ma anidea contro idea e che per spiegare molti avvenimenti presenti e futuri, non alla sola forza brutale si dovrà ricorrere, ma alle caratteristiche, alle aspirazioni, alle nostalgie, agli stessi caratteri fisici delle razze impegnate nel supremo cimento.

Slavi, Germani e Celto-Latini, come disse

MERCANTI POLACCHI.

CONTADINA SERBA.

Napoleone, non potranno che combattere delle lotte di famiglia, più che cugini, essi sono fratelli, qualunque opinione si possa avere sulla esistenza di quell'antico popolo Arya, dal quale dovrebbero discendere le cosiddette, famiglie del gruppo indo-europeo. Certo è che lingue, istituzioni (matrimonio monogamico) idealità religiose (adesione al monoteismo cristiano) e tratti fisici dimostrano indubbia una parentela abbastanza prossima.

Sulla carta etnografica, la massa imponente del gruppo slavo settentrionale spinge ad occidente due ardite avanguardie, i Polacchi, che nella Posnania si incuneano profondamente fino all'Oder nella massa germanica, e gli Czechi che nella Boemia dividono i tedeschi dell'Austria inferiore dalla marca di Slesia.

SUONATORE RUSSO.

CIABATTINO RUSSO.

Al sud, gli Slavi meridionali mettono una gran macchia su tutta la penisola balcanica, spingendosi dalle rive dell'Egeo e del Mar Nero all'Adriatico e molto al nord della Sava fino ai confini dell'Austria inferiore.

In mezzo alle masse slave, due gruppi autonomi, i Rumeni di origine latina ed i Magiari di stirpe finnica, estendendosi dal medio Danubio al Dniester, impediscono a gran pena il dilagare slavo su tutta l'Europa sud orientale.

Il nucleo principale e caratteristico degli Slavi settentrionali è costituito dai grandi Russi, cioè dalla mas-

COSTUMI SERBI.

sa imponente di popolazione che occupa la vasta, desolata, ma fertile pianura che si estende dalle provincie baltiche al Volga, costituendo il nerbo dell' Impero Moscovita.

È una moltitudine inesauribile ad altissima natalità (45 per mille) di 90 milioni e più di contadini, miti, passivi, tenaci, miseri. Venuti non si sa da dove, non si sa quando, come gli altri Slavi, per strada essi hanno subito gli influssi più svariati, l'influenza di tutte le razze con le quali sono venuti a contatto, influenza alla quale, del resto, era difficile sottrarsi, data la mancanza di ogni rifugio nella vastissima pianura.

Il loro tipo fisico poderoso, capelluto, dal largo viso cogli

CONTADINI SERBI.

zigomi sporgenti degenera spesso in fisionomie mongole dal naso camuso e dalla pelle giallastra, retaggio della lunghissima dominazione tartara che fino al secolo XVI prostrò in abbiezione schiacciante il popolo e il Granduca di Mosca: lo Zar attuale ed il suo bisavolo Paolo I sono due tipi perfetti di questi mongoloidi.

I Grandi Russi presentano le caratteristiche mentali del tipo slavo, sopratutto la passionalità, che li spinge agli eccessi in Religione (misticismi, superstizione), in politica (nichilismo anarchico contrapposto all' autocratismo fanatico quasi dogmatico) e in filosofia. Per quanto però la borghesia (poco sviluppata per essere relativamente scarse le gran-

BELGRADO - IL MERCATO.

di città e per il carattere eminentemente agricolo dell'economia nazionale) e la nobiltà sorridano alle novità occidentali, il popolo si tiene ancora ben devoto alla sua religione greca, che ricorda Bisanzio, e all'autorità semi papale e semi militare dello Zar.

Assai meno conosciuti dei Grandi Russi sono i Piccoli Russi o Ruteni od Ucrani, i quali occupano in masse compatte la Russia meridionale, la Bucovina e parte della Galizia: fino al 1654 essi fecero parte della Polonia, spesso ribelli per difesa della religione ortodossa, talvolta alleati contro la minaccia Turca. La censura e la Procura di Stato di Pietroburgo infieriscono contro la lingua e la letteratura rutene in omaggio all'inflessibile principio u-

CONTADINI UNGHERESI (KARCZAG)

CONTADINI UNGHERESI.

nitario di Pietro il Grande, tantochè a Vienna, dove si contano molti sudditi di questa razza, si fondano molte speranze su una possibile defezione della piccola Russia. Chi sa?

Nell'Ucrania, presso le cascate del Dnieper, è la culla di una delle più strane formazioni etniche ricordate dalla storia, i Cosacchi: che essi oramai possano essere considerati come un popolo a sè non è dubbio. Nel secolo XV e XVI masse di contadini fuggenti davanti ai Tartari ed ai Turchi, di ladroni, di desperados di ogni risma si rifugiarono in quelle forre allora inaccessibili: cresciuti di forza a furia di prede, contesi tra i Re di Polonia, i Sultani ed i Granduchi di Mosca, ricevettero verso il sec. XVII un ordinamento a reggimenti che dura tuttora, e, dopo la memorabile rivolta del 1650-54 contro i Polacchi capitanata

GUARDIANO DI CAVALLI UNGHERESE.

dal famoso Chmielnitzki, rivolta che spopolò per un secolo l'Ucrania, passarono definitivamente alle dipendenze dello Zar. L'incrocio di Finni, Slavi, Valacchi, Calmucchi, Tatari rende impossibile la ricerca dell'originario tipo etnico: relativamente disciplinati, vivono divisi militarmente nelle zarie parti dell'Impero, coltivando le loro terre esenti da imposte e tenuti alla sola servitù militare. Finalmente, ad ovest della Russia propria, tra il Dnieper e l'Oder ed in Galizia, troviamo i Polacchi.

Questo popolo sventurato, già vincitore dell'Ordine Teutonico a Tannenberg (1410) dove 20.000 cavalieri perirono sotto la sua ascia, protettore della Cristianità contro i Turchi, liberatore di Vienna, tradito, diviso come gregge, inutilmente insorto nel 1831 e nel 1863, attraversa

ora un momento decisivo per la sua risurrezione! Austria e Germania hanno ben compreso quale vantaggio strategico e morale possa essere per loro una avanguardia polacca spinta fino alla Russia propria, spianante la strada ai loro battaglioni e, certamente, inviti allettanti devono volare a Varsavia. Ma saranno essi ascoltati? D'altra parte, l'affinità slava sarà più forte delle passate offese? Tredici milioni di Polacchi vivono sottoposti allo Zar nelle malinconiche, fredde pianure della Vistola, contadini anch'essi per la massima parte come i cugini Russi: tuttavia, mai come in questo caso si deve constare come l'affinità di razza possa essere obliterata da altre influenze politiche e morali. Guerrieri avventurosi, parlatori magnifici di una lingua bella, ma aspra e fortemente intrisa di elemente estranei, mobili di carattere, appassionati per la lotta di partito, i Polacchi sono pur sempre quel popolo paradossale, che solo al mondo poteva concepire uno stato come quello smembrato nel 1795, una repubblica governata nominalmente da un re e di fatto dal disordine organizzato di assemblee, in cui il voto contrario di un solo bastava a paralizzare la macchina dello stato (liberum veto). Cattolici ferventi, latinizzati potentemente dalla chiesa romana essi contrappongono con fanatismo le loro superbe cattedrali alle cupole d'oro delle basiliche ortodosse. A prima vista il contrasto fra questi meridionali sperduti nel nord ed i bovini paesani russi sembra irrimediabile: solo nel bere forse si potrebbe trovare un'intesa, chè in quello ogni buon Polacco non cede al Russo più agguerrito! La lotta etnica e religiosa col Governo di Pietroburgo, fino a questi ultimi tempi, è durata feroce: nei governi di confine tra la Russia propria e la Polonia, intiere diocesi cattoliche venivano aggregate alle chiese ortodosse, e conversioni in massa forzate non si contavano più, al popolo che si aggrappava alla religione degli antenati si interdiceva la preghiera latina o polacca....

Ma, d'altra parte, quale speranza può spingere la Polonia nella braccia avversarie? Forse, per l'Austria qualche probabilità di successo può essere serbata e per le antiche simpatie — gli insorti del 1831 offorsero la corona all'Arciduca Carlo — e per il buon trattamento fatto ai milioni di polacchi prosperanti nella Galizia: ma la riconciliazione tra Tedeschi e Polacchi dopo quello che è successo nella Posnania mi sembra impossibile!

A Pietroburgo fin dal 1811 lo Zar Alessandro I coll'amico conte Czartoriski vagheggiava l'autonomia della Polonia come scudo contro Napoleone, dopo, a parecchie riprese, spiriti chiaroveggenti incitarono il Governo e la Duma a misure riparatrici: ma che cosa hanno ricevuto i Posnani da Berlino?

Una sola parola, inesorabile, feroce: ausrotten (sradicare)!

Il trattato di Parigi del 1815 guarentiva ai Polacchi della Posnania lingua e costumi nazionali sotto il dominio prussiano e fino al 1870, sotto il doppio freno della minaccia francese e di una insurrezione, fu rispettato: ma cessato ogni timore esterno, la reazione contro il polonismo si scatenò. La lingua fu bandita dalle scuole, dai Tribunali, dalle chiese, furono votate le famose leggi espropriatrici del 1887, del 1907 che dovevano privare i «conigli polacchi» delle loro terre. Ma i Polacchi questa volta si gettarono nella lotta con tutto l'ardore del loro temperamento appassionato, alla espropriazione opposero le banche agricole, alle vessazioni fiscali la fede e la disciplina: capitanati dal clero energico e da una borghesia che il rude ma non malefico caporalismo prussiano ha fatto sorgere dalla massa bruta dei contadini, essi contendono vittoriosamente il terreno, tantochè. a dispetto delle bastonature inflitte ai bimbi che si ostinano a far il segno della croce alla polacca, a dispetto delle meschine persecuzioni burocratiche (i Polacchi non possono costruire in campagna senza una autorizzazione che non viene mai concessa) a dispetto di tutto, lo slavismo tra l'Oder e la Vistola guadagna terreno. Invano migliaia di città e villaggi polacchi hanno perso il loro nome originario, invano i poveri impiegati che si chamavano p. e.: Nowakowsky si son visti trasformare il nome in Neumann sotto pena di licenziamento, la pesante fermezza teutonica cede all'impeto battagliero di questi Slavi indocili, inesorabili nel loro fanatismo, nel feroce boicottaggio di quanto è tedesco: «La Signorina L. flirta con un tedesco: la avvertiamo, pel suo bene, che i giovani polacchi valgono gli stranieri!». I giornali posnani son pieni di corrispondenze di questo genere! Ed è con qualche incitamento, con qualche vaga promessa che Berlino pretende ammansare quest'odio di due razze antitetiche, la cui tradizione è la lotta?

Ed ora (trascurando i 4 milioni di letto-slavi che stretti nelle paludi lituane tra Russi, polacchi e Tedeschi non chiedono che di vivere e di poter parlare la lingua venerabile, che conserva le ultime memorie della antichissima parlata aria) procedendo verso ovest, troviamo i vivaci ed intelligenti Cechi, i quali, anelando a ristabilire il regno di Boemia già illustrato da Carlo IV imperatore e da Giorgio Podiebrad e caduto alla battaglia della Montagna Bianca (1618), hanno trovato il modo, dopo una vivacissima lotta durata parecchi decenni, di espellere ogni elemento germanico dalla Boemia. Pare che ora sia sopravvenuta una tregua: devozione al sovrano o speranza di un futuro regno Boemo in un'Austria rinnovellata? Comunque sia, la superba Praga come città tedesca è definitivamente perduta!

Di passo in passo, eccoci finalmente davanti al superbo blocco tedesco: parlare di un popolo tanto noto, che ci sta alle spalle, e parlarne in modo degno, sarebbe impresa eccedente i limiti di un articolo. Una sola caratteristica vogliamo notare, o meglio un contrasto: nell'impeto battagliero che spinge il guerriero e il popolo tedesco al brusco attacco, rompendo ogni indugio, noi riconosciamo l'antichissimo furore teutonico, l'im-

CONTADINE POLACCHE.

peto che spingeva i Germani seminudi sotto i pili delle legioni, quella che i Tedeschi stessi con sintetica parola chiamano « Rauflust (voglia di combattere) ». Il Tedesco è di sua natura battagliero ed avventuroso, la stessa furia di espansione, che lo ha reso minaccioso alla supremazia commerciale della Gran Bretagna, non è che una trasformazione di questo istinto combattivo. In realtà, quello che spinge la razza teutonica è ancora l'antico spirito dei Vikings scandinavi, dei Normanni conquistatori, del Cimbro e del Teutono in cerca del caldo mare meridionale. Lo Slavo, invece, per quanto eroico soldato, in fondo è un pacifista e un sedentario, si batte e schiaccia, ma non cerca la battaglia, nè la peregrinazione in paesi lontani. Fino al secolo decimosesto la Russia visse separata dal mondo, quando un pugno di Normanni aveva già conquistata l'Inghilterra e l'Italia meridionale e la marea germanica aveva completamente trasformato i paesi del sole.

SERBIA - UN METROPOLITA.

Ma non la sola foga battagliera, bensì l'istinto di conservazione costringe i Tedeschi

dell'Austria, così allegri ed espansivi in confronto ai loro fratelli settentrionali, a stringersi in lega coi bellicosi Magiari ed a cercare l'urto dei Serbi sulle rive del Danubio! L'onda slava prorompe irresistitibile dal sud, minacciando di soffocare sotto fiotti di Serbi, di Sloveni, di Cechi, la germanità della vecchia città degli Imperatori e, d'altra parte, anche i finnici Magiari nelle loro lotte coi Croati hanno misurato l'imminenza del pericolo! Il magiarismo, minacciato pure in Transilvania dal diuturno contrasto coi Rumeni, ricorda il valore unnico dei padri, selvaggi devastatori delle Germania superiore e dell'Italia settentrionale, spavento di margravi e di conti carolingici, il gagliardo pastore della Pussta errante tra il Tibisco e il Danubio sulle terre degli antichi Jazigi, si appresta a vibrare la lancia contro il fantaccino serbo, laborioso contadino, allevatore di maiali nelle verdi valli della Morava. Rifulge il gran ricordo di Stefano Duscian, allorquando la spada serba dall'Adriatico al Mar Nero faceva tremare i Cesari di Biisanzio!

In disparte i Rumeni latini, incerti fra i fratelli che gemono sotto il giogo magiaro e quelli che si dicono Russi in Bessarabia, attendono,, pur sorvegliando i Turanici Bulgari e i loro cugini Turchi anelanti a prossime riscosse.

Ma la grande guerra ora romba a nord-ovest sull'antico limite renano che sa le lotte della preistoria celtica e germanica e quelle eroiche delle legioni contro i Teutoni seminudi.

Nell'antica Belgica da molti anni il diuturno contrasto tra Fiamminghi e Valloni pareva minacciasse addirittura l'unità dello Stato, i Fiamminghi (di razza basso-Tedesca) imponevano lingua, iscrizioni, carattere germanico allo Stato, i Valloni, celto-latini, forti della loro massa compatta (40 % della popolazione) con sforzi accaniti riuscivano a mantenere l'antico confine etnografico che da Liegi, passando per Bruxelles, raggiunge in Francia il Mar del Nord a sud di Dunkerque. Ma ora l'improvviso attacco tedesco — del quale i Fiamminghi un tempo erano ritenuti poderosa avanguardia — ha determinato una di quelle improvvise reazioni di sentimento e di orgogli che possono mutare i destini di un popolo: e se il Belgio uscirà incolume dalla crisi, la pace delle razze creerà una coscienza Belga e l'antica divisione si andrà attenuando.

Se la Francia non fosse mossa da ben altri motivi politici e morali, un solo fatto presto o tardi avrebbe dovuto indurla a rompere in visiera alla rivale: negli ultimi anni l'antichissimo confine etnico mantenuto con lotte eroiche dal tempo di Carlo il Calvo si andava spostando verso occidente con una rapidità impressionante. La elevata civiltà francese porta con sè (come è noto) la rarefazione della popolazione: orbene, sotto la pressione tedesca e per un naturale fenomeno di osmosi, i dipartimenti dell'Est, già culla della più pura gente franca, si andavano germanizzando in modo pericoloso. Nel dipartimento di Meurthe et Moselle l'elemento operaio germanico aveva quasi intieramente sostituito quello indigeno, ripetendo il fenomeno, per cui, alla fine del secolo quarto, le rive del Reno e la Gallia Belgica si trovarono spoglie di abitatori Latini e Celti senza battaglia e le guarnigioni Romane — presto imbarbarite — si trovarono sole a rappresentare un'autorità illusoria.

È oramai uno sforzo supremo per riportare la cultura latina al Reno: riuscirà? In caso di successo, certamente il terreno sarà facilmente riguadagnato, perchè la superficiale e mal tollerata germanizzazione delle provincie annesse dileguerà davanti all'influsso della beneamata cultura francese; ma se il successo tedesco permettesse alla Germania di fare un altro passo verso ovest, il pericolo non sarebbe più francese, ma europeo.

E a parare tale minaccia è sorto l'anglosassone fratello sì del del Germano, ma da lui diviso da irrimediabili contrasti egemonici: ma di lui non dobbiamo occuparci, perchè tale intervento puramente politico, come quello eventuale del mongolo-turanico Giappone, non involve per ora problemi di razza e di cultura.

Così noi abbiamo passato in rivista i giganti che contendono per l'egemonia e per la vita: Germania ed Austria, ferrate e corazzate come guerrieri medievali, spalla a spalla sferrano colpi formidabili. Ma contro si leva la spada di Francia, l'impassibile Albione vibra il Tridente, il Sarmata colossale brandisce la clava. Nessuno manca all'immenso agone.

Nessuno? Uno manca.

Chiuso nella sua penisola fra i tre mari, chino il volto adusto dal sole di Libia, egli passa e ripassa lentamente la corta spada romana sulla cote.

Che attende il gigante latino?

La sua ora.

V. CACCIAMI.

La guerra europea, e le condizioni eccezionali in cui per riflesso si trova il nostro Paese, non devono sospendere nè ritardare l'attività del Touring.

I nostri benemeriti propagandisti debbono quindi continuare ed intensificare anche in questi momenti l'opera loro per procurarci sempre nuove adesioni di Soci.

Nei Paesi della Guerra

Preparata nella breve pace da laboriose e occulte rivalità politiche ed economiche, dalla fatalità stessa dell'equilibrio instabile degli interessi e delle cupidigie, dagli imperialismi ambiziosi e dalla necessità dei contrappesi, per orgoglio storico e per smodato amore delle patrie, per l'inflessibile fatalità della lotta alla sopravvivenza o all'egemonia, la formidabile guerra travolge a uno a uno i popoli e sembra voler mutare il corso intero delle storie.

Non è la promessa rivoluzione dei popoli che a sè rivendican le antiche patrie e sommovon la compagine d'Europa gettando i nuovi confini; ma è la guerra immane della conquista, dissimulata dalle diplomazie, rovesciata come una valanga dall'infinitesimo granello caduto a tempo sulla bilancia dei destini. È l'improvviso delle cause continue, pel definitivo assetto delle preparazioni remote; e la macchinosa opera degli armamenti butta a migliaia sui campi della strage le tristi creature modellate con uniformità spaventosa, come un prodotto d'industria manifatturiera che dovrà correre i mercati del mondo.

***

Nel Mediterraneo germanico, tra la minaccia russa del golfo di Bòtnia e di Finlandia e la minaccia inglese del Mare del Nord, la flotta tedesca mira allo scampo, protraendo l'insidia del blocco alle importazioni, che dovrebbe vincer la Germania per fame. Nel Mediterraneo romano, la più certa ragione e improrogabile di rivalità europea, che le mutevoli intese fra Stato e Stato e combinazioni politiche non riuscirono a neutralizzare, che fa temere una Confederazione balcanica e di ogni questione d'Oriente fa una questione d'Occidente, che ha spinto l'Inghilterra in Egitto, l'Italia in Tripolitania, la Francia al Marocco e fa sperare alla Russia di raggiungere Smirne, all'Austria Salonicco, alla Germania la regione attraversata dalla ferrovia di Bagdàd — la più potente flotta del mondo

LA FORESTA NERA (FELDSEE).

incrocia con quella francese a rompere gli ambiziosi piani teutonici.

E sull'Atlantico la combattività disputatrice dei commerci si arma alla rovinosa guerra delle nazioni; mentre sull'Oceano che i compagni superstiti di Magellano chiamaron Pacifico, quando usciti dalla stretta «de todos los Santos», irta di rocce, scogliosa e tormentata, brulla e procellosa, per quaranta giorni batterono il Grande Oceano, scivolando nel vento su acque terse e tranquille, — la bellicosa avventura annuncia alle colonie mutevole fortuna, vigili alle due sponde le rivalità marinare del Giappone e degli Stati Uniti.

NAMUR - LA MOSA E LA CITTADELLA.

Al limite occidentale della regione etnografica slava che nel VII secolo giungeva sino alla Danimarca, al nodo montagnoso germanico, alle Alpi Giulie e Dinariche e, quando si raccolsero ad unità politica gli Slavi della Balcania, dovette cedere al riflusso delle genti germaniche verso oriente e, travolti gli Àvari, allo stanziarsi dei Finni - Ungheresi, cosicchè Tedeschi e Magiari, oltre i Valacchi, arginano e rompono la continuità slava - è un immenso campo di guerra cinto di fortificazioni e naturali difese. Tra la Vistola e il Bug è il triangolo trincerato polacco di Ivangorod, Novogeorgiewsk, Brest-Litowsky; a nord della regione acquitrinosa del Pripet, a bracci fluviali impaludati e boschi impervii, nuda e spopolata, è il secondo sbarramento fortificato di Kowno, Ossovietz, di fronte all'as-

STRASBURGO - LA PIAZZA KLEBER.

setto difensivo prussiano, tra la Vistola e l'Oder, di Dànzica, Stettino, Breslavia, Thorn; e a sud lo scacchiere di Kiew, Rowno, Lutzk, Kremenez fronteggiante le piazze forti austriache nella Galizia, di Cracovia, Przemysl, Leopoli, tra la Vistola e il Dnjester.

Al limite orientale della regione etnografica francese che varca il confine politico spingendosi in territorio svizzero, tedesco e belga, dal Giura al mare del Nord, è una cortina difensiva di forti in doppia ala, da Belfort a Epinal sulle alture della Mosella, da Toul a Verdun sulle alture della Mosa, dalla Mosa alla Schelda nel cuore del Belgio, tra Namur, Liegi ed Anversa e, in territorio germanico, lungo il Reno, nell'Alsazia a protezione dei ponti, dei passaggi meridionali della Selva Nera, di Colmar e Strasburgo dirimpetto alle cupole dei Vosgi, e nella Lorena, per una linea di 100 Km., da Diedenhofen alle alture di Château Salins, che una zona acquitrinosa congiunge alle opere di Molsheim e Strasburgo. Metz è il nodo strategico di questo formidabile apparato di guerra, il « baluardo della Germania » pronto « a difendersi contro tutti » com'ebbe a dire dieci anni or sono l'imperatore Guglielmo II, quindici giorni dopo aver inaugurato a Magonza un ponte con le parole: « Questo ponte destinato a sviluppare le relazioni pacifiche potrebbe servire a fini

LIEGI - LA MOSA.

più gravi », quando già a Karlsruhe avea mostrata apertamente la suo ostilità alla Francia, specie pel recente accordo franco-inglese dell'8 aprile 1904.

A Metz, un mese dopo la dichiarazione di guerra del 19 luglio 1870, furono accerchiate le truppe del generale Bazaine; da Metz, sulla via di Châlons e la Marna si raggiunge **Parigi.**

Ma nel 1792 l'audacia e il genio di Dumouriez salvava la Francia dall'invasione prussiana già minacciosa da Verdun presa il 2 settembre, quand'egli sbarrava all'armata nemica i passaggi della foresta impaludata e ineguale delle Argonne attraverso cui sarebbe stata raggiunta Châlons. Dumouriez, da Sedan, era lontano dalla foresta di tutta la sua lunghezza; il nemico ne occupava la fronte, ma avrebbe avuto chiuso il cammino dai forti dei Paesi Bassi, se avesse dovuto rimontarla verso Sedan, e dal campo trincerato di Metz, allora francese, se la rimontava dalla parte opposta. La sera, dopo il consiglio di guerra che non aveva visto scampo se non nella ritirata verso la Marna e Châlons, il generale francese esaminava la carta con un ufficale: Thouvenot. Indicandogli col dito le Argonne e i corsi d'acqua da cui sono attraversate:

« Ecco — gli disse — le Termopili di Francia: se io posso arrivarci prima dei Prussiani, tutto è salvo! ».

COLONIA - IL DUOMO.

***

A 44 anni di distanza, da quando Bismarck faceva sapere a tutta Europa l'affronto di Re Guglielmo di Prussia, che volgeva le spalle all'Ambasciatore di Francia quando questi chiedeva garanzie per la successione alla corona di Spagna — i Tedeschi hanno valicata nuovamente la frontiera per punire la Francia delle sue aspirazioni alla rivincita, e per affermare la loro supremazia in Europa conquistata col prodigioso progresso economico e la rapida fortuna coloniale. E come il maresciallo **Moltke**, l'indomani stesso della vittoria, preparava il piano di offensiva per la futura guerra che è quella presente, così si racconta che il principe Federico Carlo, dopo la capitolazione di Sedan, abbia detto: « Noi abbiamo vinto la Francia militarmente; il compito nostro è ora di vincerla industrialmente ». E nessun nemico fu più streno alla lotta e più fortunato. Dal 1872 al 1900 la popolazione germanica che contava nel 1800 ventun milioni si accresce di 14 milioni raggiungendo i 65; la Francia che la superava di 6 milioni al principio del secolo, dal 1872 al 1810 non aumenta che di un milione e mezzo la sua popolazione. Nello spazio di 27 anni, dal 1883 al 1910, costruisce più che 23.000 chilometri di strade ferrate, cosicchè ha uno sviluppo relativo di 11 km. per miriametro quadrato, mentre la Francia non ne conta che 9; e alle comunicazioni per terra si aggiungono quelle fluviali, specialmente sul Reno, sul Weser, sull'Oder, sulla Vistola (rese più intense dalla canalizzazione congiungente) e sull'Elba che permise il grandioso sviluppo del porto di Amburgo.

La sua marina mercantile è la seconda tra le marine del mondo, avendo triplicato dal 1896 al 1909 il tonnellaggio dei vapori e realizzando un aumento pari al 129 per cento, mentre la Francia non ne ebbe che in ragione del 60 per cento; e il commercio si moltiplicò così rapidamente da raggiungere

un incremento superiore a quello della stessa Inghilterra, triplicando dal 1892 le esportazioni e importando per due volte e mezza di più, quando in Francia si raddoppiavano bensì le importazioni, ma le esportazioni non aumentavano che del 75 per cento. E se, nei vent'anni che seguirono la grande guerra, la Germania crebbe 205 società tra industriali e commerciali, ne crebbe 857 nei quattro anni seguenti, contandone ora circa 6000, e sui mercati del mondo riversa i suoi prodotti che non temono concorrenza di prezzo, data l'enorme produzione e diffusione e la loro qualità.

Nè mira esclusivamente alla navigazione sul Baltico e sul Mare del Nord, ma vuole il Mediterraneo cui converranno le grandi strade che si preparano o si compiono dal Capo al Cairo, da Scutari d'Asia a Bassora, da Alessandria a Calcutta, e interviene nell'impresa della via ferrata di Bagdàd tracciando un nuovo itinerario, non più nel cuore dell'Asia Minore per Angora e Sivas, poi per Mossul, ma da Eski - Sheir per Conia, Adana, Aleppo, contornando il golfo di Alessandretta, e congiungendo la ferrovia al Mediterraneo all'altezza del porto di Mersina con un nuovo braccio — impresa di compagnia francese, di cui i tedeschi acquistano il maggior numero di azioni. Cosicchè nell'Asia Minore e nella Siria le ferrovie che posson dirsi germaniche raggiungono uno sviluppo superiore ai 2300 chilometri, mentre quelle francesi non raggiungono i 90; senza contare quelle già concesse, ma non ancora costrutte, le quali per 3700 km. saranno tedesche e per 290 franco-belghe. Con incredibile tenacia la Germania ha conquistato economicamente queste regioni della Turchia asiatica; e la sua penetrazione nella Siria, con opere agricole, commerciali, industriali, ospitaliere e con scuole, è tale che suscitò recentemente i timori della Francia. Inoltre, per dominare la grande via commerciale e strategica da Gibilterra a Porto Said, tentò, benchè invano, di ottenere una stazione di carbone in Creta, quindi la concessione dell'isola di Citera da parte della Grecia, o, da parte della Turchia, un approdo in Tripolitania, prima del brusco intervento italiano, come tentò un accordo con l'Austria per far di Trieste un porto comune. Ma la guerra balcanica giovò alle mire tedesche, e la squadra che nel novembre del 1912 si formava nel Mediterraneo, col *Goeben* e il *Breslau*, oltre altri quattro incrociatori più piccoli, nel gennaio del 1913 vi si stabiliva definitivamente, malgrado la Russia che vorrebbe anch'essa Alessandretta, e malgrado l'Inghilterra e la Francia che mirano alla Siria.

REIMS - LA CATTEDRALE.

Tuttavia il pericolo germanico, più che nel Mediterraneo, è grave alla Francia nel suo territorio stesso entro i confini della patria, vinti grado grado da un'infiltrazione insidiosa di popolo, dalla penetrazione irresistibile dei prodotti, e dal trapiantarsi su suolo francese di società industriali e commerciali germaniche.

La produzione del ferro dal 1870 ad oggi è più che sestuplicata in Germania, ma per l'enorme sviluppo della metallurgica verrà il giorno in cui il ferro mancherà, malgrado le importazioni, e l'industria dovrà recidersi alle radici.

La Francia, invece, che appariva trent'anni or sono priva di ricchezze minerarie, negli ultimi quindici anni vide la sua produzione in ferro raggiungere i 16 milioni di tonnel-

ANVERSA - IL BACINO FIAMMINGO.

la stampa tedesca protestò, minacciò, e recentemente scrisse: « È tempo che la Germania dia a questa agitazione odiosa una risposta conveniente. Gli uomini d'affari francesi non hanno avuto il coraggio di protestare contro una campagna che dovrà far perder la pazienza un giorno al Michele te-

ANVERSA - MONUMENTO A LEOPOLDO I E LA BANCA NAZIONALE.

late, mentre erano 4 nel 1896; e si calcola che un rendimento di tre miliardi di tonnellate possa essere dato dai giacimenti del bacino « Meurthe et Moselle », nelle tre zone di Nancy, di Briey (2 miliardi) e di Longwy, senza contare che i bacini dell'ovest, di più recente scoperta, che comprendono i dipartimenti del Calvados, dell'Orne e della Manica, prolungandosi forse sino alla regione di Versailles, si estendono per quindicimila ettari di terreno sfruttabile.

Perciò la Germania si avventò sulla preda e la fece in Francia da padrona, non solo acquistando il minerale, ma acquistando diritti di piena, intera proprietà, non paragonabili a quelli concessi a industriali francesi in Germania per lo sfruttamento delle miniere di carbone, che complessivamente sono ben lungi dall'eguagliare la parte di un solo concessionario tedesco in territorio francese.

LA NAVIGAZIONE SUL RENO: PRESSO COBLENZA.

Infatti, nei bacini dell'est, nella Lorena, le concessioni tedesche comprendono 10 mila ettari (la settima parte del bacino), nei bacini dell'ovest 7300 ettari (la metà); cosicchè le grandi officine d'oltre Reno posseggono la quinta parte in superficie delle ricchezze minerarie francesi, e per di più si avvantaggiano acquistando vaste estensioni di territorî limitrofi. I giornali francesi insorsero, furono fatte petizioni ai ministri e presi provvedimenti, malgrado la opposizione di industriali francesi interessati nelle imprese germaniche. Ma

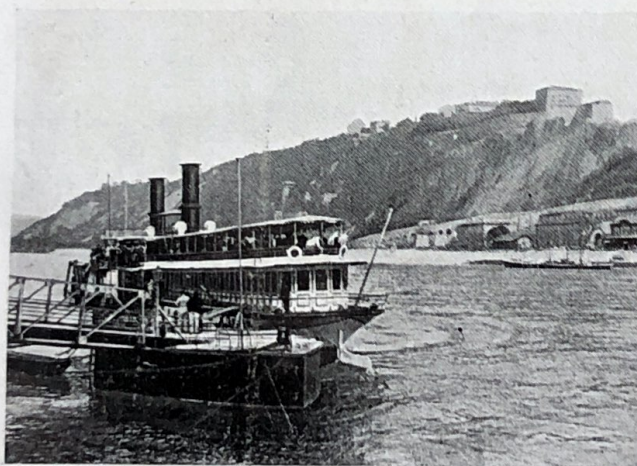
desco ». Ed appaiono un presentimento le parole di Henry Gaston che vedeva incombere sulla Germania il pericolo della crisi metallurgica: « È il crollo delle grandiose officine raggruppate nella provincia renana, nella Westfalia, nella Slesia, nella valle della Sarre. Saranno 20 milioni di abitanti ridotti a cercare il pane..., sarà la morte più pronta che in caso di carestia, essendo il ferro sul nostro globo più raro che non sia il pane indispensabile. Forte della sua attuale potenza, la Germania non vuole morire; sentendo la sua fine vicina, lotta contro la sorte. E, certamente se mai una rivendicazione ebbe carattere nazionale è questa preghiera del popolo tedesco al dio del ferro; e se le circostanze spingeranno un giorno il Kaiser a decisioni violente, sarà quasi una crociata, sarà la guerra per la conquista del pane che lo condurrà a passar le frontiere ».

* * *

Dall'Atlantico al Reno, dal Mediterraneo

BRUXELLES - IL MUNICIPIO.

Reno che bagna Mülhausen (l'industria cotoniera ha, nell'ultimo secolo, decuplata la sua popolazione), e si allaccia al Reno a Strasburgo cui scende, da Toul e da Nancy, il canale della Marna. L'Alsazia dove, già nel secolo XIII, per le fiere cui accorrono i mercanti della Lorena e della

BRUXELLES - LA GRANDE PIAZZA COL PALAZZO REALE

e dalle Alpi alla Manica e al mare del Nord è la regione che chiamiamo francese, se anche essa comprende, oltre al Lussemburgo e al Belgio, l'estremità sud-est dell'Olanda, protesa fra il Belgio e la Prussia Renana. Dall'alto Danubio alle rive del mare del Nord e del Baltico, dal Reno all'alta Morava e alla Vistola si allarga, più ampia, la regione che noi diciamo germanica. se anche nella sua parte orientale prevale l'elemento slavo minaccioso, fin dall'alto medioevo, nella valle della Saale a cui, presso il limite NO dell'altipiano boemo, fluiscono le acque della Selva di Franconia.

Quando non erano ancora le Alpi — sorgevano, lambiti dal mare o da grandi lagune salmastre, i tavolati di cui il rilievo di Bretagna, l'altipiano francese e i monti della Germania meridionale, dalla Foresta Nera ai Sudeti orlanti a NE l'altipiano boemo, non sono che i resti variamente foggiati dalla serie dei sollevamenti e delle pressioni laterali, variamente elaborati, a seconda della loro costituzione, dall'erosione acquea e atmosferica.

LA NAVIGAZIONE SUL RENO PRESSO BINGEN.

Dalla Porta di Borgogna che, al limite della regione alpina, mette in comunicazione la valle del Doubs, subaffluente del Rodano, con quella del Reno, la Franca Contea e il Baden — stendesi, sino alle falde orientali dell'altipiano di Hardt, continuazione settentrionale dei Vosgi, l'Alsazia attraversata in quasi tutta la sua lunghezza dal canale Rodano-

Franca Contea, del Württemberg e della Franconia, ha non poca importanza Strasburgo, a circa 150 km. da Nancy, sull'incrocio delle grandi strade tra la Fiandra e la Svizzera, tra la Germania di SO e il bacino di Parigi — occupa, con parte del Palatinato, del Baden e dell'Assia la zona di sprofondamento nota sotto il nome di fossa renana.

Nell'età terziaria, quando le Alpi, sollevandosi, premono contro gli antichissimi massicci francesi e germanici, mentr'esse si flettono ad arco, vien rotta, a nord del Giura, la continuità del granitico massiccio alsaziano, aprendosi in esso una fossa meridiana, lungo la quale si avrà ben presto una serie di esplosioni vulcaniche: la valle del Reno, fra Basilea e Magonza. Così, a settentrione, tra Magonza e Colonia, si rompe la continuità di un grande massiccio scistoso.

Resti del primitivo massiccio alsaziano sono, a ponente della fossa, i Vosgi e l'Hardt; a levante la Foresta Nera e l'Odenwald, a nord del basso corso del Neckar che rag-

giunge la destra del Reno a Mannheim. A ponente della fossa, ossia sulla sinistra del Reno, sono l'Alsazia, presso il cui confine settentrionale le giornate di Weissemburg e di Woerth prepararono, nei primi giorni d'agosto del settanta, la rapida vittoria prussiana; e il Palatinato, fertile di luppolo e di vini, la cui vita si accentrò nel secolo XII a Spira celebre per la sua cattedrale dalle cento torri, e a Worms famosa per il trattato fra papa Calisto II ed Enrico V, che nel 1122 segnò la breve tregua tra la Chiesa e l'Impero. A levante della fossa, sulla destra del Reno, sono il Baden che deve il suo nome alle terme già frequentate nell'antichità (la modernissima Mannheim ha rapidamente superato in importanza economica Karlsruhe) e l'Assia che ha per suo centro storico Magonza, di fronte alle terme di Wiesbaden. Magonza, a poco più di 80 metri, presso la confluenza del Meno, sorge non lungi dal limite meridionale del massiccio scistoso che il Reno ha rotto con la fossa profonda, orlata a tratti da rocce basaltiche e trachitiche, da piccoli laghi craterici, lunga 120 km., fra Bingen e Bonn, la cittadella intellettuale della Prussia Renana cresciuta fra le fortezze di Coblenza, che domina la foce della Mosella, e la cinta difensiva orlante l'antica colonia romana che nel I secolo di Cristo ebbe nome da Agrippina e meritò nel rinascimento il nome di Roma germanica.

LIEGI - IL PONTE DES ARCHES.

MAGONZA - LA CATTEDRALE.

Resti dell'antico massiccio scistoso renano sono, sulla sinistra del Reno, gli aspri rilievi di Hunsrück e di Eifel che, divisi dal corso tortuoso della bassa Mosella, formano l'orlo settentrionale dell'altipiano di Lorena; sulla destra del Reno, il maggior rilievo del Taunus (noto per le sorgenti termali di Wiesbaden e di Ems più che per i suoi oppidi, propugnacoli estremi settentrionali dell'antico «limes Germanicus» che, a mezzogiorno, attraverso la Franconia, raggiungeva Ratisbona) e il pianoro di Westerwald, a nord del Lahn sboccante presso Coblenza.

Fra l'alta valle della Mosa che ha, come la Marna, le sue sorgenti nell'altipiano di Langres, e la sezione occidentale dell'antico massiccio alsaziano, sorge l'altipiano che ha nome dalla Lotharingia, possesso, a mezzo il secolo nono, di Lotario nipote di Carlo Magno.

L'altipiano di Lorena dove non mancano alture isolate vulcaniche come quella che domina la collina di Essey, a sud-est di Nancy, dovuta a due filoni di basalto — ha, nell'insieme, carattere di paese collinoso, ma assume qua e là, malgrado l'esigua altitudine (poco più di 300 metri), aspetto di rilievo montuoso (così come avviene delle Ardenne, e in Bretagna, dove i duri scisti di ardesia prendono forma di aguglie e di erte scarpate) per le sue valli profondamente incise nelle zone di rocce tenere, per qualche aspra parete e per la violenza dell'erosione che ne diminuì grandemente l'altezza, facendolo più basso del resistente massiccio delle Arden-

ne, coperto da una coltre di rocce terziarie, il cui lembo meridionale spetta al bacino delle Alzette, ossia al Lussemburgo. La Mosa ha potuto aprirsi un varco nel massiccio delle Ardenne, appunto perchè un tempo, nell'ultimo periodo dell'età terziaria, quando il mare del Nord giungeva sino a Namur, l'altipiano di Lorena era considerevolmente più alto, non solo delle Argonne, fra l'Aisne e la Mosa, che si avvicinano ai 350 metri, ma anche delle Ardenne, aspro altipiano dove il suolo, coperto in parte da boschi, è, per l'impermeabilità degli strati superficiali, acquitrinoso. La Mosa che ha uno sviluppo di circa 950 km., notevolmente superiore a quello della Senna e quasi uguale a una volta e mezza quello del Po, traversa le Ardenne con una serie di meandri, di forma quasi circolare, come quello che orla Revin; lungo le rive concave di questi meandri scendono, su ripidi fianchi, foreste, mentre lungo le rive convesse digradano leni pendii di colture. Il terreno appare, perciò, considerevolmente diverso sull'una e l'altra riva, così come avviene della Senna inferiore che nel traversare gli altipiani terziari, fra Parigi e il mare, descrive curve più ampie che chiudono foreste come quella di Rouvray a sud di Rouen.

Importa assai, quindi, la scelta della riva per un esercito in marcia; e non meno preziosa della conquista della valle di un fiume, può esser, talora, quella di un antico corso fluviale, come la valle inaridita, a grandi meandri, aperta alle porte di Toul, a ponente di Nancy, attraverso il Plateau de Haye, alta cinquanta metri sul livello dei terrazzi d'alluvione antica della Mosa — grande linea di comunicazione seguita dalla ferrovia, dalla strada Parigi-Nancy, dal Canale dell'Est e protetta da una linea di forti che si allaccia verso il nord alla grande linea Nancy-Verdun.

La parte meridionale dell'altipiano di Lorena è profondamente solcata dalla Mosella che scende dai Vosgi, ed è, nel suo alto corso, così forte baluardo naturale che fra i campi trincerati di Epinal e di Toul, è una linea di quasi 50 km. che può dirsi interamente sguarnita. La Mosella è raggiunta, a valle di Nancy, dalla Meurthe che attraversa anch'essa un paese accidentato, scarsamente popolato.

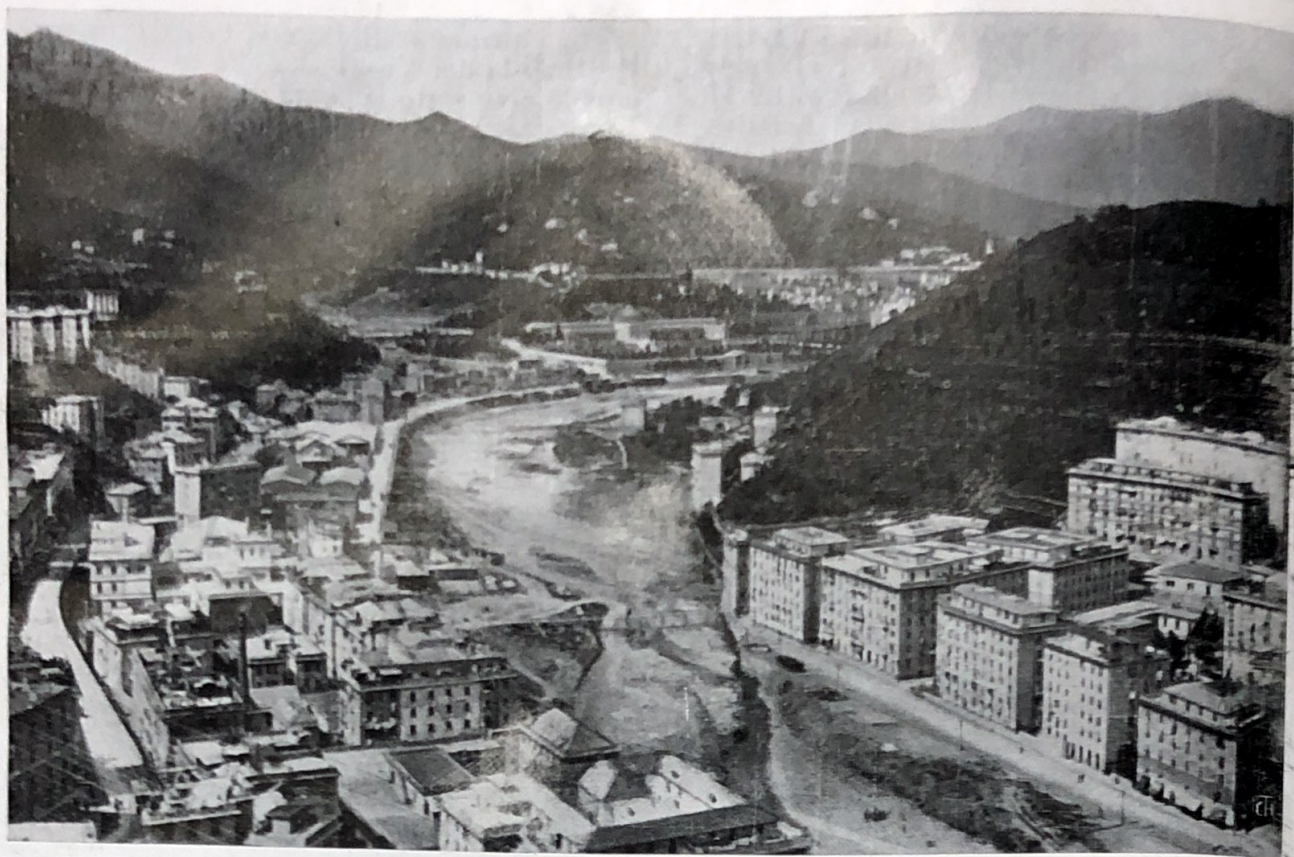
Nella Lorena francese che corrisponde approssimativamente alla parte occidentale e meridionale dell'altipiano, la densità della popolazione è un po' inferiore alla densità media di Francia (74 per kmq); mentre nella Lorena tedesca che corrisponde alla sezione centrale e di NE ed è solcata dalla Sarre sboccante nella Mosella a Treviri, termine romano del paese dei Celti, e nel Lussemburgo che occupa la sezione settentrionale, la densità supera i 100 abitanti per kmq.

Tra l'altipiano di Lorena e il Giura sorge il baluardo dei Vosgi — dalle caratteristiche cupole note sotto il nome di « ballons » — rilievo granitico che ha subito tutta la sua evoluzione, poichè la decomposizione chimica, più ancora che la disaggregazione meccanica, lo ha vestito di un mantello di arena, rendendo più dolce il pendìo, ma creando anche un terreno che si satura d'acqua come una spugna. La linea di confine è la linea di cresta che oscilla intorno ai mille metri: più dolce è il pendìo del versante francese che riceve una quantità di pioggia assai maggiore, avendo Nancy una precipitazione di poco inferiore agli ottocento millimetri, mentre, nella pianura d'Alsazia, Colmar, che è approssimativamente alla stessa altitudine, ne ha meno di cinquecento. Presso il limite settentrionale della catena dei Vosgi sorge, a poco più di 350 metri, Belfort, estrema rocca della Franca Contea, baluardo dell'alta valle del Doubs, ov'è Besançon, e del bacino dell'alta Sôna ove sorge, ai confini della Costa d'oro, Digione.

* * *

Dall'orlo del Giura franco-elvetico formato da fasci di catene parallele, con una tipica rete fluviale a zig-zag in cui i fiumi corrono in valli longitudinali e trapassano in altre valli longitudinali attraverso profonde gole che diconsi *cluses;* dalle vette dei Vosgi al bassopiano rigato dal Reno inferiore che include tra l'Ijssel e il Waal il suo ampio delta (in cui si confonde quello della Schelda), dopo un corso di più di 1350 km. di cui solo 275 spettano al corso superiore che termina a Basilea — è l'antico confine tra Celti e Germani dove in ogni tempo fu aspra la lotta dei popoli pel diritto elementare della sopravvivenza.

Oggi i forti francesi, da quelli di Belfort che dista 165 km. da Metz, a quelli di Lilla che ne dista 280, furono creati per la difesa della vasta regione estesa dall'altipiano di Langres alle colline piccarde, dal rialto normanno a quello delle Argonne, dove gli strati quasi orizzontali di sabbie, argille, calcari e marne hanno, dall'età terziaria, presentato così diversa resistenza all'erosione che si crearono aride piattaforme di strati calcarei resistenti (con scarsa popolazione), come quella dell'isola di Francia a NE di Parigi, e fresche valli profondamente incassate nelle argille sabbiose inferiori, dove la popolazione si addensa, formando così una varietà pittoresca di piccoli « paesi naturali » chiusi fra colline sabbiose, coperte di boschi, allineate da NO a SE parallelamente al corso della Senna. È questo il bacino cui convengono tutte le strade di Francia, dal Reno, dal Belgio, dalla Manica, dall'Atlantico e dal Mediterraneo: il bacino di Parigi.

PAOLO REVELLI.

LO SBOCCO DELLA VALLE DEL BISAGNO.

DA GENOVA A PIACENZA
ATTRAVERSO L'APPENNINO LIGURE

Fra Genova e Piacenza esiste una zona veramente turistica di circa 140 chilometri di lunghezza, la quale per quanto sia nel centro dell'Italia settentrionale — dove palpita l'impulso di tante energie — dorme dimenticata.... sconosciuta....

Tranquille ed inoperose scorrono le poderose acque dei suoi fiumi; le audaci vette de' suoi monti inutilmente si elevano fra l'azzurro eterno del suo cielo a contemplare il mare ligure da una parte, la fertile pianura lombarda dall'altra, oltre la quale si disegna l'argentea corona delle Alpi Italiche. Questa regione alpestre e nativa, ricca di tante bellezze naturali, di preziose sorgenti, di pittoreschi paeselli medioevali circondati da foltissimi boschi di castagni che potrebbero essere un desiderabile soggiorno estivo, di amene passeggiate sul tappeto erboso e profumato del più maestoso altipiano dell'Appennino Ligure... è ancora semi sconosciuta e pochissimo frequentata, perchè fino a ieri fu priva di comodità di comunicazione.

DILIGENZA CHE FACEVA SERVIZIO FRA GENOVA E PIACENZA.

Fino al luglio 1913, questa vasta zona era percorsa in tutta la sua lunghezza da diligenze a cavalli che impiegavano un'infinità di tempo — mettendo a dura prova le ossa del povero passeggero che osava affrontare l'arduo cammino; oggi invece un raggio benefico di civiltà e di progresso apporta a queste pittoresche vallate una nuova vita. Un innapuntabile servizio postale automobilistico bi-giornaliero unisce Genova a Piacenza e con esso il turista può provare, comodamente seduto in eleganti vetture, la gradita e svariata visione dei più pittoreschi panorami, dal mare al monte, dal monte al piano...

Queste automobili postali partono da Genova — da quella Piazza Corvetto che a buon diritto si può considerare una delle più belle piazze d'Italia — percorre la via Assarotti e per la Piazza Manin sbocca nella ridente vallata

BOBBIO - MONTE PENICE (M. 1460 S/M).

del Bisagno. In pochi minuti si giunge a Prato dove la strada comincia a salire fiancheggiando il fiume, dal quale sono azionate numerose fornaci di cemento, ricche cave di ardesie, e tosto si giunge a Traso che appare tutto ad un tratto, come nascosto fra l'ombra deliziosa della ricca vegetazione che lo circonda. Traso trovasi a 340 metri sul mare, ha Ufficio Postale, Telegrafico e Telefonico, nonchè un buon albergo.

La corsa vertiginosa verso l'alto, continua dopo brevi minuti di sosta, cullando il passeggiero in numerose svolte ombreggiate da un folto bosco di castagni il cui fresco rezzo scende gradito a dar nuova vita ai polmoni stanchi ed esausti dall' afa opprimente della città.

A grande velocità si passano i graziosi paeselli di Bargagli, di Piancarnese, di Colla di Boasi ed in breve si giunge alla Scofféra, a 678 metri sul mare. Dal Colle della Scofféra si domina uno splendido panorama: da una parte la valle del Bisagno fino al mare, dall'altra la Scrivia, che dai pittoreschi monti di Torriglia scende come un serpe d'argento fra il verde cupo della valle, a dividere questo primo contrafforte dell'Appennino Ligure.

Si lascia quindi la valle del Bisagno, la strada discende quasi precipitosamente fino a Laccio, dove si passa la Scrivia e lasciando a sinistra la strada di Montoggio-Busalla si risale nuovamente in ardite risvolte fino a Torriglia. Questa si erge maestosa a 764 metri sul mare, appoggiata artisticamente al monte Prela o Colletto (m. 1407), il quale la circonda con un magnifico anfiteatro di pittoresche montagne, come per amorosamente proteggerla.

A Torriglia esiste Ufficio Postale, Telegrafico, Telefonico, vi sono buoni alberghi colle moderne comodità, servizi di vetture e di automobili. Una numerosa colonia genovese sceglie ogni anno questo lieto soggiorno, per passarvi l'estate e per fare frequenti gite sul vicino monte Antola, dove da 1598 metri sul mare si può godere di un magnifico panorama. A Torriglia si cambia vettura, e dopo una ventina di minuti di fermata si prosegue, salendo in breve alla Galleria, punto massimo di altitudine che raggunge questa pittoresca strada, a 836 metri sul livello del mare. Questa galleria trafora per un centinaio di metri la sommità di questo colle, per sboccare improvvisamente in un'altra vallata e per offrire al passeggiero nuovi e svariati godimenti di vista.

PANORAMA INVERNALE IN ALTA VAL TREBBIA

Poco lungi, a sinistra, scaturiscono dalla viva roccia le sorgenti del Trebbia, la cui vallata immensa ora si para innanzi, frastagliata da imponenti catene di montagne che si confondono ormai con delicato contrasto di tinte nel lontano orizzonte.

La strada discende in deliziose ondulazioni, l'automobile vola. Passa il primo ponte sul Trebbia, tocca Serra, risale, ridiscende a Montebruno dove è degno di vedersi il ve-

PONTE DI ROCCA CORVI (OTTONE).

nerato Santuario dedicato a M. V. ed il medioevale Convento. Da Montebruno la strada continua costeggiando il Trebbia per Dueponti, dove confinano le provincie di Genova e Pavia, proseguendo poscia per Loco, Isola Gorreto e Ottone, sempre pianamente e bella

Ottone è capoluogo di un vasto mandamento; ha Ufficio Postale e Telegrafico, alberghi eleganti e pittoreschi dintorni, nei quali abbondante e varia è la cacciagione.

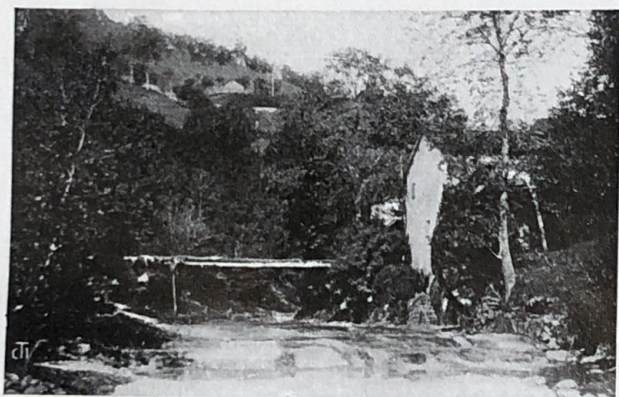
Da una parte si erge maestoso il monte Lesima a 1724 metri, dall'altra l'Alfeo a 1651 ed a mezzogiorno il monte Dego a 1407, i quali possono essere meta gradevolissima di interessanti escursioni.

Da Ottone l'automobile prosegue per Bobbio, la strada è sempre più pittoresca; ora oltrepassa una roccia ardua, sopra la quale stia appollaiato un paesello medioevale, ora s'innalza sopra un alto poggio dominante la valle maestosa.

FRA TORRIGLIA E OTTONE.

Si tocca Ponteorganasco, Rovaiola, Marsaglia, e finalmente, quasi in un magnifico volo librato, si arriva a Bobbio, che appare graziosamente appoggiata alle falde del Pénice, che maestoso s'innalza a 1460 metri sopra la bella cittadina Longobarda, di cui le torri merlate ricordano le gloriose gesta dei vincitori di Legnano, ed il vecchio ponte sul Trebbia il passaggio di Annibale. A Bobbio vi sono ricche sorgenti salso-bromo-jodiche, solforose, ferruginose, che nulla avrebbero da invidiare alle grandi e rinomate sorgenti d'Italia e dell'estero, se fossero conosciute, frequentate; ma purtroppo essendo quasi sconosciute, scorrono inosservate come il più modesto ruscello, riversandosi melanconicamente in Trebbia.

Bobbio è capolinea del servizio automobilistico; un'Impresa privata fa il servizio Bobbio-Genova, e la Provincia di Piacenza quello Piacenza-Bobbio, in corrispondenza col primo.

Da Bobbio si continua adunque sempre in automobile per Piacenza, lasciando a sinistra la bella e pittoresca strada che per il Passo del Pénice (m.1146) porta a Varzi e Voghera. La strada discende sensibilmente, la valle si allarga diventando più maestosa, più bella. A Perino già si vedono i monti trasformarsi in collina, che a loro volta, là in fondo, dove si erge fra i secolari ippocastani il medioevale castello di Montechiaro, si vedono abbassarsi e confondersi colle fertili e scintillanti pianure pacentine... In un'ora e mezza da Bobbio si arriva a Rivergaro, che si può chiamare l'ultimo gradino della lunga e pittoresca valle. Questo bel paese divide l'ultimo baluardo dei monti lontani dalla pianura immensa. Gode le fresche brezze, l'aria pura ed ossigenata della valle, come sente l'impulso di vita della vicina Piacenza. In mezz'ora l'automobile supera la breve distanza ed eccola alle antiche porte di S. Raimondo, alla storica Piacenza, alla città dei Farnesi, dove il Trebbia apporta al Po l'onda pura delle sue appenniniche sorgenti.

EMILIO CARBONI.

VENDEMMIE ITALIANE

Non ci addentriamo nel rito e nella leggenda — vecchi e stantii ormai, l'uno e l'altra, come Bacco e come Noè — ma tra i filari delle viti dove cantano sotto il sole le più belle energie dell'autunno. Il rito pagano, spontaneo e vissuto nelle origini perchè la linfa del grappolo l'aveva tutto gonfiato di purpurea violenza, si è a poco a poco, pur nelle sue trasformazioni attraverso i secoli, ischeletrito e chiuso nella monotonia delle costumanze e delle date così da perdere la primitiva magnificenza dei contorni: la leggenda precristiana del Vecchio Testamento è anch'essa diventata una piccola cosa nel confronto col paesaggio ora quasi mondiale della vendemmia.

Ora tra i filari delle viti la gioia svaria di nuovo con mille toni spontanei. Non s'alza la canzone monferrina, quella delle Langhe, «l'esultante di castella e vigne suol d'Aleramo», come la canzone del Chianti e l'altra prorompente a Capri da una terra di fuoco. Il Piemonte ha i ritmi vendemmiali, precisi come il passo dei suoi alpini: la Toscana ha le armonie del mosto, gioconde come la voce dei suoi bimbi: la Campania ha le melòdi del vino, appassionate come l'occhio delle sue donne. E si frantumano ancora queste sensazioni regionali in cento e cento voci, ciascuna delle quali passa a folate tra i vigneti scuotendo i pampini ed i grappoli con una sfumatura caratteristica.

***

Ecco un colle monferrino turrito di un castello quattrocentesco. Un alpino in licenza, tarchiato e forte, strappa di mano ad una ragazza il cesto colmo di grappoli e troppo greve. Cavalleria rusticana. La ragazza ha resistito, ma ora, alleviata, ride con gran voce: e vanno insieme, guardandosi negli occhi, incespicando e affondando nel terreno disuguale e molle verso la bigoncia ch'è ferma ad attendere sul limitare della vigna. Tra foglia e foglia li accompagna, sommesso e incuriosito, il commento delle vendemmiatrici. Ritto tra la bigoncia e i buoi il padre della ragazza prende il cesto e lo svuota. L'alpino si è fatto coraggio:

— Dunque, vecchio, il matrimonio all'anno venturo, una settimana dopo il congedo?

— Naturale. Ti ho mai detto di no? Il capitano mi scrive che fai il tuo dovere.

Nient'altro. La ragazza non ha mosso palpebra: ma gli occhi sfavillano. E questa volta torna tra i filari al braccio di lui.

Ancora nel Monferrato. Due vecchi vignajoli, proprietarii dall'anima feudale, fumano nel crepuscolo la loro pipa sull'aia, seduti fra bigonce appena svuotate: un forte odor di mosto sale dai tini allineati sotto il portico. L'aia è come uno spiazzo e s'apre a ponente sopra una ridda di colline.

— Vendemmia grossa, vendemmia povera, caro mio. I filari toccan terra, i tini sono colmi e in cantina non sappiamo come disfarci del vino fatto l'anno scorso. Bisogna

MERCATO DELL'UVA A CHIERI (PIEMONTE). (*fot. Ferazzino*).

gettarlo sul mercato a dieci, fino a otto lire la brenta!

— Ma tu quante brente hai ancora?

Una pausa. Il primo vecchio scruta il secondo. Poi:

— Perchè questa domanda? Siamo confinanti di terra e di casa e sai certo fino al litro quanto vino ho in botte.

— Non lo so. Non mi occupo dei fatti altrui, io.

— E io non ho segreti. Mi resterà un mezzo migliaio di brente.

— È sempre una graziosa sommetta anche a dieci lire...

— Ma tu ne hai seicento, mezzo vendute proprio oggi a dodici lire la brenta.

— Non è vero. Ho passata qualche parola alla cooperativa, ma niente di fatto.

— E te ne stavi zitto? Bella amicizia!

— Gli affari son gli affari.

Il tono s'è alzato. I due vecchi hanno preso due diverse direzioni, ma poi tornano dai punti estremi dell'aia ben decisi ad accapigliarsi. In quella, dalla porta grande comune alle due case, sbuca la baraonda dei giovani, a coppie, a gruppi, vociando, cantando. I bimbi fanno catena, circondano i vecchi, ballano a tondo. Non sanno nulla. Neppure i giovani non sanno nulla e il coro continua rafforzato dagli echi dei muri. I vecchi si guardano, guardano i bimbi, si guardano di nuovo, poi ridono.

— Tanto è lo stesso.

— Già, siamo due stupidi.

Sul confine la vendemmia si eleva nel paesaggo fin quasi a raggiungere la purezza della poesia. Poesia di poeti veri. Nella piazzetta di un villaggio friulano il dottore — un reduce — durante l'ora della siesta sfodera dinanzi ai contadini affollati alcune strofe, fra le tante che tiene in repertorio per tutte le stagioni. Questa volta è a dirittura poesia di grande stile: Giosuè Carducci, *Ad una bottiglia di Valtellina del 1848*:

> E tu pendevi tralcio da i retici
> baizi odorando florido al murmure
> de' fiumi da l'Alpe volgenti
> . . . .
> quando l'aprile d'Itala gloria
> da 'l Po rideva fino allo Stelvio.
> E tu nel tino bollivi torbido
> prigione, quando d'italo spasimo
> ottobre fremeva a Chiavenna.

— Ragazzi, la Valtellina è dietro, dietro! S'è camminato da quel tempo! E ora gl'italiani possono bere il vino del Friuli senza pagar dogana. Alzo il bicchiere!

L'uditorio i versi non li ha capiti: ma ha capito ch'eran belli negli entusiasmi dell'oratore. Ce n'è d'avanzo. Dieci, venti vignaioli toccano con lui. E bevono. Bevono anche le ragazze nel bicchiere degli innamorati. Poi sfilano e si disseminano in tutte le direzioni verso la collina. La piazzetta è subito deserta, il sole brucia. Il vecchio dottore ricompone sul cranio la calotta che

LA VENDEMMIA DEL MOSCATO A CANELLI (PIEMONTE) (fot. T. Rossi Casè).

si era patriotticamente levata in omaggio al Carducci e all'Italia, rientra in casa, chiude:

— Cari ragazzi! La vendemmia è bella, darà quattrini. Se li meritano. Lavorano per mantenere la famiglia e per difendere il confine.

Sulle colline del Chianti. Un gruppo di vendemmiatrici digrada e risale nell'alba per la stradicciuola che conduce ai vigneti: un gruppo di giovinotti vuol raggiungerle. Quelle fuggono con un gridìo di rondini: appaiono ansanti, sempre inseguite, ad uno svolto. Poco oltre è la vigna a perdivista. Un sorvegliante è là impalato e muto: il chiasso si ferma di botto. Ad una ad una, coi visi compunti e seminascosti sotto le cappelline, le ragazze sfilano a prendere i cestini, dileguano nei filari: i giovinotti fanno altrettanto. Il sommo dei colli rosseggia nell'aurora. Di sotto alla tesa di una cappellina sbuca qualche nota, ancora sommessa, di una canzone: poco oltre vi si attacca un'altra limpida voce di donna: la canzone si allarga, sale, scende le pendici, prende anche gli uomini, invade il paesaggio, si dilata negli azzurri del cielo.

Nei dintorni di Pozzuoli. Due fidanzati ballano la *tarantella,* ciascuno con un grande grappolo in mano. Non è un rito, è una improvvisazione del giovanotto che ad ogni passo di danza morde un acino dal grappolo.... avversario. La piccina vuol imitarlo, ma non le riesce: il grappolo del fidanzato è sempre intatto. Eppure la piccina balla tanto bene! Tutto ad un tratto il giovinotto, un gigante, mette un ginocchio a terra, attira e siede sull'altra gamba piegata il suo tesoro e le sgrana in bocca ad uno ad uno, velocemente, gli acini del suo grappolo. La folla dei vignaioli intorno scoppia in una grande risata e subito rompe in cent'altre *tarantelle* somiglianti. L'improvvisazione ha fatto scuola.

Sui fianchi dell'Etna. I grappoli cedono a stento alle mani ed alle forbici delle vendemmiatrici: i gambi si attaccano ai tralci duri come pietra perchè la vite s'è irrigidita nella paura dinanzi al colosso che fuma. Tutta notte la terra ha tremato e il cono ha mandato lampi alle stelle: piccoli tremiti noti e lampi senza lapilli... per ora.

— Tanto meglio — grida un picciotto. — Se l'Etna ha foco novo nelle vene, ne avrà anche l'uva che nutre.

Ma il pennacchio di fumo aumenta e la vendemmia continua in silenzio. Passano ore lunghe e grevi. A mezzodì s'è levato il vento, spazza via il pennacchio quasi per intero. I vignaioli aguzzano la vista, tendono l'orecchio. Nessun boato più giunge dalle mostruose bocche beanti. Gli animi sono

TRA I FILARI (L. GIOLI) (fot. R. Alvino).

sereni di colpo. Il colosso che farà colmi i tini non abbatterà su di essi le case. Sarà buono, soltanto buono, questa volta, per la gioia delle vendemmiatrici. Vien voglia di gridar a queste i versi del Marradi:

> Buona vendemmia, o figlie! Oh dal lavoro
> posando a notte nel pio casolare,
> oh possiate voi pur, stanche, sognare
> che il mondo è giusto e che la vita è bella!

* * *

Questi quadretti dal vero, scelti fra mille con la esattezza, se non con l'arte, che saprebbero un ritrattista e un paesista del pennello, sono come altrettante strofe che riconducono la poesia della vendemmia nella gran voce dell'umanità. Svariano incessantemente di anno in anno, di luogo in luogo, e però sono schietti: compongono una sol gioia d'infinite voci.

C'è chi li rivede nella memoria più tardi, quando l'uva è fatta vino e innaffia i pasti. Così il Bertacchi nelle *Malìe del passato* risogna «quelle cene all'aperto, ove imbandiasi il meglio dei cibi paesani ed il chiaretto vino dei ronchi». Così anche il Pascoli che si accende tutto quando confessa: «io ridirvi non so quanto mi piace il vin d'un anno con il pan d'un giorno!»

E c'è chi si insinua col verso tra i vigneti e si rappresenta — paesista della parola — la vite in frutto viva e dominante tra gli altri colori del quadro. Il Cavallotti guarda il suo picciol Dagnente sdraiato sulla verde collina «che lieta di tralci si china al bacio del glauco Verban»: il Mazzoni ammira gli effetti dei «raggi miti tra i filari delle viti»: il Moschino esalta il suo Abruzzo dove «da' colli vendemmiali al piano splende la ricca porpora de' tralci».

...NELL'ORA DELLA COLAZIONE...

E altri traspone. Luigi Orsini dalla vite all'amore:

> Domani a la pingue raccolta daranno le braccia
> serenamente forti villani sagaci
> e vergini balde porgendo a li amanti la faccia
> fra coro e coro messe faranno di baci.

Gabriele D'Annunzio, dalla vite alla giovinezza ricca di energie:

> Tranquillo per le vie sento scorrermi,
> o vite, il sangue giovine.
> Ma poi diman le villanelle amabili
> con lieti cori ti torranno i grappoli
> e i dolci mosti sotto il pie' de 'l villico
> spumeggeran purpurei.

* * *

Un'osservazione, forse non fatta mai, trova nella *Rivista* la sua sede più adatta. L'estetica vivacità della vendemmia dà in ogni

VENDEMMIA (F. GIOLI) (*fot. R. Alvino*).

terra, e particolarmente in Italia, un valore turistico al paesaggio della vite.

Guardiamo. La terra italiana è bella per la sua varietà: una varietà nella quale con innumeri armonie, e talvolta con discordanze più belle di ogni armonia, si avvicendano la grazia e la forza. I ghiacciai cadono a precipizio o scendono per gradi enormi dalle sommità dell'Alpe, gli aranci e gli ulivi mollemente ricamano e profumano le rive del mare: la ricchezza dell'acque forma recessi pieni di mistero nelle confluenze della valle padana, le schiene dei monti siculi si tendono nel ciclopico spasimo di una arsura millenaria; i rosai coprono la riviera di ponente, gli abeti e i pini s'inerpicano fino ai ghiacciai con macchie nerissime: perennemente si rammorbiscono le piccole città toscane in una primavera ch'è ancora del Botticelli, s'infosca la Valle d'Aosta in ogni stagione sotto le mura degli antichi castelli. E tutti questi paesaggi sono espressivi: ciascuno a modo suo, ma tutti eccezionalmente.

...L'ANDIRIVIENI DEI PORTATORI DI CESTI...

Soltanto il paesaggio della vite stona in molti mesi dell'anno. Dal maggio all'agosto è privo di voce e di colore: i filari, per chi appena li guardi qualche centinaio di metri distante, si confondono. Intieramente spoglie di alberi (la manìa del diboscamento è costata cara all'Italia!) le colline del Monferrato e del Chianti a distanza sembrano calve. Il solfato di rame che copre le foglie e ne difende la pianta dalla peronospora, dalla fillossera, mette una nota di artificio nelle gradazioni spontanee del verde onde si ammantano le altre terre, coltive od incolte. Ma non appena il grappolo arrossato chiede l'opera dell'uomo, ecco le vendemmiatrici gittare le macchie vive dei loro fazzo-

...LE MACCHIE VIVE DEI LORO FAZZOLETTI...

...NELL'ORA DEL LAVORO...

letti e dei loro grembiali sul verde senza espressione dei filari, ecco i buoi passare pazienti e chiari tirando su per i fianchi molli le bigonce e mettere un altorilievo sul limite, altrimenti invisibile. tra vigna e vigna; ecco le strade maestre dei terreni viniferi. prima affocate e sperdute, popolarsi di comitive dove sono vendemmiatrici, vignaioli, proprietarii, compratori: e di mezzo agli uomini carri e carrozze in ogni foggia.

Così all'occhio del turista che vorrà nel settembre visitare quei luoghi, tutto si rinnovellerà sotto una luce multicolore e dentro le canzoni multisone. Il cielo gli sembrerà più azzurro nel contrasto con la terra, ogni vite metterà una graziosa cornice di foglie intorno ai visi giovani e freschi delle ragazze e financo intorno a quelli rugosi delle vecchie. Da vigneto a vigneto cambierà il quadro come la faccia dei vendemmiatori e il modo delle loro passioni. Ma dovunque era il silenzio sarà un'energia di gesto e di voce; dove il vento non aveva presa, i fazzoletti si gonfieranno sulle folte capigliature femminili. E il turista guarderà con inesprimibile gioia il paesaggio della vite rientrare anch'esso nel grembo della bellezza italica. Gli sia allora di viatico il «brindisi» carducciano:

...AL CANTO DI LIETE CANZONI...

Evviva. o fratelli,
evviva la vigna
il suolo che alligna,
l'umor ch'ella dà!
A l'ombra de' tralci
cui 'l sol lieto ride,
l'industria si asside
e la libertà.

RENZO SACCHETTI.

È sempre doloroso togliere delle illusioni: tanto più doloroso è per me il doverlo fare... in anticipo, dicendo cioè fin d'ora, a quanti assisteranno ai *Due zoccoletti*, la nuova opera cui lavora Giacomo Puccini, che l'Olanda non è quell'ingenuo e grottesco anacronismo che la letteratura di maniera e la pittura decorativa ci hanno, per lungo tempo, gabellato così bene. Si dirà ch'è ardito criticare un lavoro teatrale prima ancora che esso sia stato scritto; ma io penso in questo istante al romanzo d'Ouida, dal quale Puccini sta traendo il libretto, romanzo in cui si assiste ad una rievocazione artificiosa di ambienti, di cose e di persone, in cui si vedono rivivere quei quadretti così maliziosamente pittoreschi e menzogneri che il Cassier ha seminato per tutto il mondo.

Olanda! a questa parola, i lettori, più o meno tratti in inganno dalle cromolitografie o dalle abili pagine di Edmondo De Amicis — il quale, alla sua volta, si è lasciato suggestionare dalla retorica *boulevardière* di Havard, du Camp. ecc. — alla parola: Olanda! i lettori intravvedono un piccolo paese da fiaba dove dei contadini in zoccoli danzano una sarabanda di *kermesse* intorno ai mulini a vento; scorgono la bionda erede dei principi d'Orange spalancar i suoi grand'occhi azzurri sotto la pettinatura frisona dal greve casco d'oro e dai graziosi pendagli di corallo; imaginano lunghe teorie di pescatori dai pantaloni ampi in istoffa d'Utrecht e dai *gilets* rossi adorni di bottoni di metallo, con anelli dorati agli orecchi, fra i denti una lunga pipa di Gouda e sotto il braccio una brocca di ginepro in faenza di Delft; rievocano, in una camera dal pavimento di legno grezzo e dalle pareti a piastrelle bianche e bleu, prosperose comari in sottana corta e cuffia inamidata che battono con le braccia ruvide e rosse i piumini dei loro letti chiusi, lavano antichi vasellami di Groningue, lustrano vecchi rami ribattuti di Limburg; credono che la zuppa di lardo la si mangi ancora presso le finestruole dai piccoli vetri piombati o allo sfavillio del vasto camino di legno scolpito....

... PROSPEROSE COMARI ...

Ebbene! bisogna rassegnarsi: l'Olanda, sappiatelo, non ha proprio nulla a che fare col paese chimerico e suggestivo che vi hanno descritto e mostrato; all'istesso modo che il Giappone coreografico di *Madama Butterfly* e di *Madame Crysanthème* non è quello che, ad esempio, ci ha dipinto con scrupolosa onestà Luigi Barzini. Se qualcuno che ha varcato la frontiera dei Paesi Bassi è tornato a dirvi che le cartoline illustrate riproducono il reale, che De Amicis e l'Ouida hanno detto il vero, non gli credete: o si tratta di un romantico che non vuol confessare la propria delusione, o si tratta di un ingenuo della specie di quelli che, per aver visto sul palcoscenico dei *varietés* un gondoliere in calzoni corti e maglia rossa ballare la *furlana*, son capaci di credere che a Venezia tutti vestano ancora nell'istessa foggia!

L'Olanda per coloro che, come chi scrive, ne hanno potuto esaminare, documentare e vivere la vita, è realmente un paese interessante ed originale: i suoi costumi e le sue usanze sono caratteristici e pittoreschi; i suoi paesaggi sono meravigliosi e suggestivi. Ma i suoi fascini inesauribili e superbi non sono quelli che risultano dall'accozzamento furbesco di curiosità ormai tramontate.

Tutto quello che i letterati vi hanno

descritto, lasciandosi trascinare dalla comoda smania di seguir la corrente comune, tutto quello che i disegnatori vi hanno mostrato nei loro quadretti, in Olanda non lo potete trovare assolutissimamente: se, percorrendo il paese, qualche cosa verrà a ricordarvi questo o quello squarcio di prosa descrittiva, questo o quel dipinto, dovrete convenire, ripensando a tale prosa o a tal dipinto, che essi riproducono la verità secondo una diabolica ricetta; la medesima sciocca e semplicista ricetta mediante la quale un tale che volesse documentare con la penna o col pennello un po' dell'odierna vita napoletana, disponesse in due fila laterali le più sordide case della città e nel fantastico vicoletto così composto mettesse una torma di *guaglioni*, di caprai, di femminuccie, di pescatori, tutti vestiti nelle foggie tradizionali di cinquant'anni or sono!

... NON C'È PIÙ .. UN CANE CHE FUMI ANCORA LA PIPA ...

***

Quelli, fra i lettori, che avessero fra i più vivi e pungenti, il desiderio di visitar l'Olanda, non credano che il presente articolo abbia una sia pur lontana intenzione di dissuaderli dall'intrapprendere il sospirato viaggio. Anzi! Io vorrei che più spesso in Italia si parlasse del singolare paese della regina Guglielmina, che più numerosi fossero i turisti italiani e sopra tutto, che più frequentemente uomini di provata scienza, dopo una visita non troppo sommaria, tornassero a vantarci gli stupendi prodigi di attività, di energia, di pazienza che vi si compiono. Bisognerebbe però che quanti si accingessero a scrivere dell'Olanda, non riprendessero ormai più ad adoprar i vieti ed ormai monotoni *clichés*. Capisco: lo spiritello letterario molte volte svia e trascina; io stesso, vedete, che ho l'anima malata di retorica giornalistaia, devo farmi gran forza per dirvi che, in tutta coscienza, l'Olanda non è un rifugio poetico, quasi di sogno; ma bensì uno Stato modernissimo, dove non troverete che delle case comode e, per la più parte, orribilmente comode; dove la gente veste secondo i figurini di Parigi, si serve del telefono e della bicicletta; dove i contadini, al sopraggiungere d'un automobile, non si raccolgono affatto in folle estatiche e paurose; dove non c'è più... un cane che fumi ancora la pipa d'argilla; dove il più umile pescatore, al contrario di certi nostri pastori siciliani o sardi, ha la propria casa illuminata a luce elettrica... Il progresso ha detto qui la sua parola brutale e — ciò che avviene in tutti i paesi dove la razza è sopra tutto riflessiva, poco affezionata alle consuetudini, amante più del benessere fisico che della gioia intellettuale — l'ha detta molto forte e con pieno successo: il viaggiatore potrà correre da Anversa ad Amsterdam, da Utrecht a Rotterdam senza avvertire nessuna di quelle scenette policrome così care ai disegnatori: quando ne avvertirà qualcuna in embrione, gli si rivelerà contemporaneamente e spietatamente agli occhi anche l'ingenuo ed interessato artificio che l'inspira.

Sussistono però, e gli olandesi che hanno pure grandiose tradizioni artistiche, — cito Rembrandt, Franz Hals, Ruysdael, Hobbema, Van Ostade, Steen, Vermeer —, ne sentono giustamente il culto, resti stupendi d'un passato di gloria, dell'epoca in cui la superba Amsterdam teneva il primo posto fra le città commerciali del mondo e in cui la marina olandese vantava l'imperio dei mari, anche dei più remoti. Un artista, senza perder tempo ad osservare i vecchi mulini a vento o i brevi orizzonti corsi dalle cicogne, senza dedicar soverchie simpatie agli abbaglianti campi di grassi tulipani o alle tronfie barche a vela dei pescatori zeelandesi, potrà bearsi in visioni.... meno sfruttate: le decrepite case sperdute fra i brutti alveari moderni di Rotterdam, il gigantesco palazzo di città di Middelburg, i melanconici e suggestivi canali di Dordrecht e di Alkmaar, la parte più vecchia di Delft, le dimore patrizie di Amsterdam, i silenti e nostalgici *beguinages,* il magnifico ospedale di Horn, le impressionanti torbiere e brughiere frisone...

Viceversa, chi non viaggerà per l'Olanda soltanto alla ricerca di originali soggetti per quadri, chi vorrà associare alle emozioni estetiche un bagaglio non indifferente e punto inutile di cognizioni, spalanchi altresì gli occhi della mente: avrà così l'occasione di vedere come il prospero commercio olandese monopolizzi sul mercato mondiale parecchi *generi;* come vanti letterati, artisti, filosofi e scienziati nobilissimi; come le sue colonie siano fra le più ricche e le meglio amministrate; come, infine, la razza batava meriti d'essere posta ai primissimi ranghi nella gra-

duatoria dei popoli, per le sue nobili e solide qualità morali, intellettuali e fisiche.

* * *

Osserviamole insieme le caratteristiche degli olandesi, caratteristiche intorno alle quali si sono scritte molte scempie leggende ch'è bene distruggere.

Anzitutto, vediamo un po' da vicino i due principali elementi in cui nettamente si divide la popolazione: l'elemento aristocratico e l'elemento inferiore. Il primo comprende gli uomini di scienza, di politica, d'arte, di commercio, d'industria, ecc.; il secondo, i *boers*, contadini o pescatori.

Senza voler trarre delle deduzioni sociologiche, bisogna in coscienza affermare che in nessun paese la libertà è più vera e l'uguaglianza meno grande che nella piccola Olanda: infatti, il *boer*, pur non essendo ignorante come l'agrario russo, possiede, al pari del contadino inglese, un rispetto istintivo per la classe elevata.

IL SOLITO QUADRETTO... DI MANIERA!

Al fisico, le due classi presentano lo stesso tipo: viso tondo, glabro, larghe spalle, capigliatura bionda, membra muscolose, ampio torace, ventre... proporzionato alla fame ed alla sete pantagrueliche. Se volete aver sott'occhio un campione veramente riassuntivo, pensate alla figura caratteristica di papà Krüger.

L'olandese dei campi o della costa, passa la propria tranquilla e apata esistenza a riparar la diga, ad arar pazientemente il *polder*, a pescar le arringhe; l'olandese della città è invece un grave commerciante dalla furberia inesorabile che ha l'unica preoccupazione di accumular quattrini. L'uno e l'altro hanno le stesse virtù essenziali: una tenacia terribile, una volontà fermissima.

Al morale, l'olandese è impassibile, ma non di ghiaccio; ama lo scherzo licenzioso e maneggia l'ironia assai meglio di Mark Twain in persona: ricordate Maarten Tromp, l'ammiraglio che vinse trentadue battaglie navali e che aveva messo una scopa simbolica sulla cima dell'albero maestro?

Altra caratteristica spirituale dei batavi, la sincerità: sincerità persino nel mostrare pubblicamente le proprie debolezze!

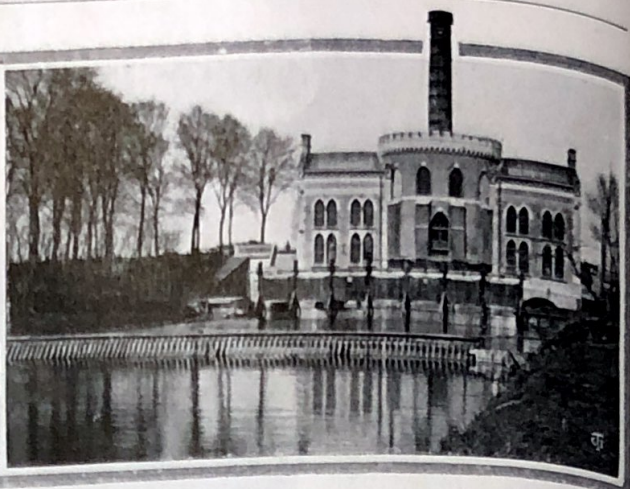
S'è appena un po' colto, l'olandese, come ho già detto, ha una grande passione: quella del negozio e del traffico. Avvezzo da un atavismo millenario a lottar contro tutto e contro tutti, contro l'acqua traditrice, contro le tirannie straniere, gli occorre uno scopo da raggiungere, una meta verso cui dirigere la propria istintiva laboriosità. Tale scopo, tale meta è generalmente per lui il commercio al di là dei mari. Malato di bizantinismo, invece di chiudersi nelle nere officine, egli vuol ammassar una fortuna correndo gli oceani, beandosi agli splendori tropicali dell'Insulinda, gustando gli aspri piaceri esotici.

Ritornato di Batavia, di Giava, di Sumatra o di Borneo, fattasi una fortuna nel commercio del tabacco, del caffè o delle spezierie, il nostro uomo non ha più che un ideale: riposarsi in una piccola comoda casa di campagna per coltivarvi i tulipani e le begonie, fumarvi quantità inverosimili di grossi avana, mangiarvi quantità inverosimili di cibi, bervi quantità inverosimili di liquori.

Mangiare, bere! Si riassume in queste due parole, con una eloquente crudezza rabelaisiana, il gran sogno di tutti gli olandesi, dal più ricco al più miserabile. Perfetti e raffinati epicurei, si mostrano degni discendenti degli ilari bevitori di Franz Hals, dei gai ubbriaconi dello Steen: gli uni e gli altri trincanti, in flessuosi calicetti a tulipano, i deliziosi *Curaçaos* e i vellutati ginepri.

* * *

Questi gaudenti un po' volgari, che Voltaire, con una parola ingiusta, chiamava addirittura *canailles*, questi fenomenali divoratori e bevitori, questi appassionati di *kermesses* orgiastiche, formano però, come ho già detto, uno dei primissimi popoli del mondo. La storia, tanto la più remota che la più vicina, ce lo prova in modo magnifico.

L'Olanda, *Batavorum continens*, così come la descrissero gli autori romani, non era, in origine, che un assieme confuso di terra e d'acqua; il mare e i laghi da una parte, tre grandi fiumi dall'altra, se ne contendevano ferocemente i brani. Fiumi senza letto, laghi vagabondi, coste fuggenti, sabbie mobili, era — come dice Leone Gérard in un suo bel libro veramente sincero — un caos senza nome: i Romani, vedendo minacciate le loro prospere contrade confinanti, dovettero deciderne la conquista. Volgendo il Reno verso la Sala, essi riuscirono a garantire uno scolo uniforme ai 3000 metri d'acqua e di alluvioni che, ad ogni minuto secondo, il

COME LE ACQUE VENGONO ASPIRATE O PRECLUSE.

gran fiume, frontiera dei possedimenti latini, riversava sull'Olanda.

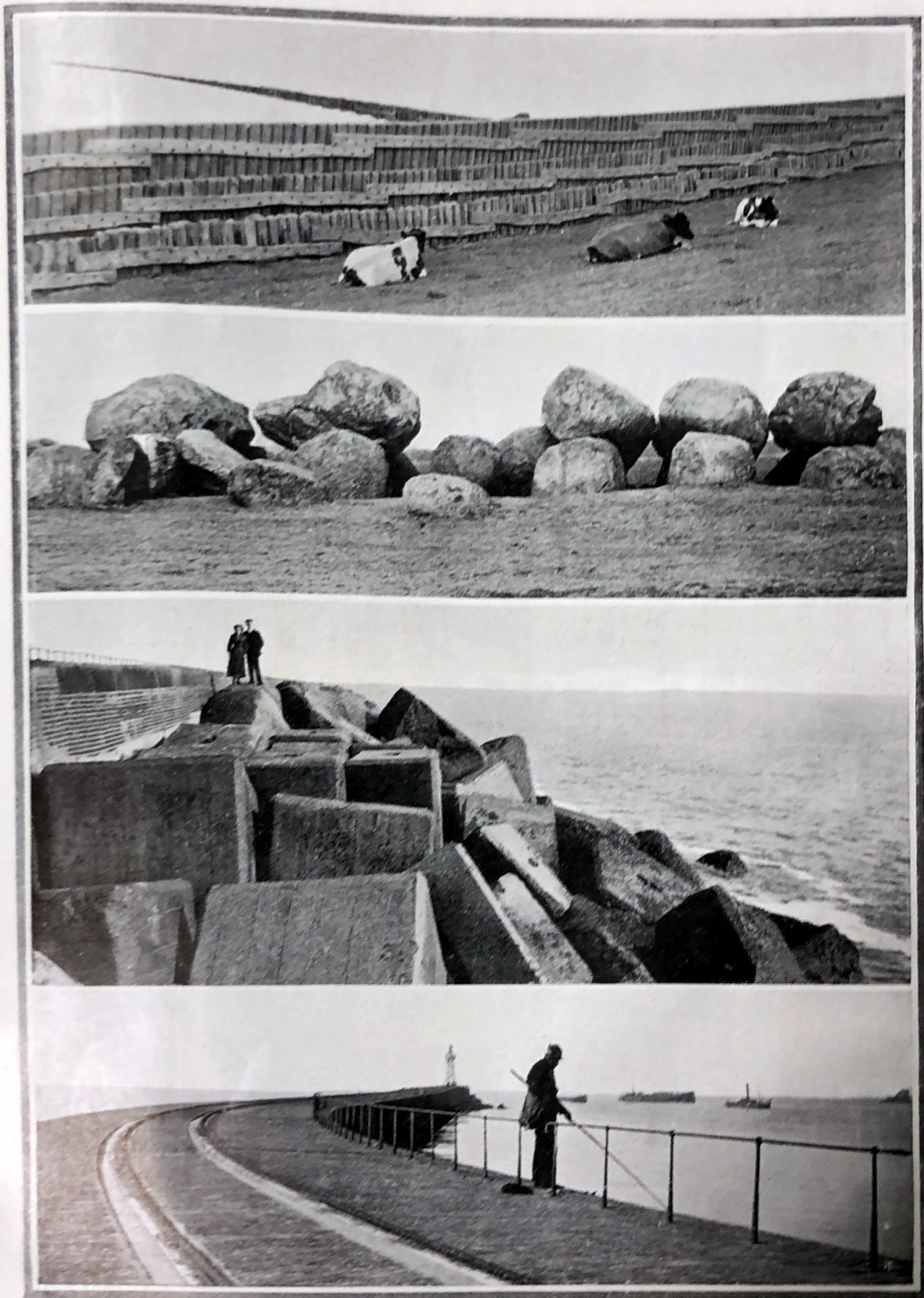
Ma poi, la dominazione romana crolla sotto l'irresistibile urto dei barbari del Nord. Per secoli e secoli, la terra rimane abbandonata e gli elementi riprendono l'imperio: il mare attacca la costa; i laghi, sotto la spinta del vento, logorano le proprie rive, fanno delle breccie enormi in quel terreno molle e inconsistente: quelli di Haarlem e di Alkmar ingigantiscono, tanto che i contemporanei li chiamano mari e che dei pittori famosi ne immortalizzano le collere! Nel 1284, una tempesta più furiosa infrange l'ultimo ostacolo; il mare invade e sconvolge una enorme quantità di terreno, modifica di sana pianta la geografia del paese, annega città prospere: dall'unione del lago Flevo col mare del Nord, *Nordzee,* nasce lo *Zuyderzee,* o mare del Sud.

Questa immane catastrofe fece la fortuna di Amsterdam; ospitata nello stretto canale prodottosi fra i due mari, la città sembrava al sicuro dalla distruzione, per cui gli olandesi si affrettarono a consolidarne i fianchi, circondandola delle prime dighe erette dopo i romani.

La civiltà, a poco a poco riappare; la razza batava si riafferma, ritrova sè stessa, preannunzia già quel periodo superbo in cui la Repubblica olandese mostrerà la sua indomabile energia, detterà legge sui mari, terrà successivamente testa agli Inglesi, agli Spagnoli e ai Francesi. Per il momento però essa si occupa di dar battaglia all'oceano, per riconquistare quello che ha perduto. I rivieraschi si organizzano in associazioni, o *wards,* per erigere opere di difesa; in poco più di cent'anni, dighe enormi s'innalzano ovunque, fanno indietreggiare i flutti.

Ma i flutti vogliono la rivincita: non potendo più mordere, bloccano; le sabbie accumulatesi a Karwijk, principale bocca del Reno, costringono le acque a rifluire, ad accumularsi. Alla prima piena sarà la catastrofe; e la catastrofe inesorabile giunge nella notte terrificante del 18 novembre 1421: si fu la più ruinosa innondazione che l'uomo abbia mai visto. Il Waal, gonfio della acque del Reno, rompe oltre un chilometro delle proprie dighe, si getta nella Mosa, costringe questa a precipitarsi sulla breccia sabbiosa di Moerdijk: un territorio immenso, più di 70 città e villaggi, oltre 100.000 persone scompaiono nel fondo di quel lugubre cimitero che oggigiorno chiamasi, sulla carta, *Hollandsche diep, Moerdijk, Biesbosch....*

Incredibile a dirsi, il minuscolo popolo di Olanda, punto scoraggiato, torna a difendersi: le dune vengono rinforzate con piantagioni artificiali; le coste premunite di enormi dighe; i laghi o i mari, sistematicamente prosciugati; i fiumi, costretti in regolari canali; le acque trasudanti dai fertili *polders,* aspirate da migliaia di mulini a vento e ributtate in mare... Incominciò insomma allora

... ABBAGLIANTI CAMPI DI GROSSI TULIPANI ..

COME L'OLANDA SI DIFENDE DALLE INSIDIE DEL MARE: DIGHE E DUNE.

quell'opera sublime, meravigliosa, titanica che fa del popolo batavo il popolo più tenace, paziente, energico del mondo, quell'opera enorme, inaudita, quasi leggendaria, che desta in chi la pensa vertigini di ammirazione e di stupore.

Pensate: un buon terzo del paese, cioè la parte più abitata e fertile, vive al disotto del livello marino, così che, trovandovi, ad esempio, alla finestra di una casa colonica dell'Olanda meridionale o settentrionale, e guardando in alto, sei o sette metri più in alto del tetto, sull'orlo di una duna che potete scorgere il profilo di una barca a vela.... Per evitare l'afflusso delle acque, i batavi hanno circondato la costa di una barriera continua, insormontabile; persino le aperture necessarie allo sbocco dei fiumi hanno, per suprema garanzia, delle chiuse robustissime. Tale barriera è costruita di dune naturali e di dighe artificiali; anche le dune sono state però rinvigorite mediante ciclopici bordi di granito. Da secoli e secoli si accumulano infatti intorno alle dune, caotico agglomerato di sabbie umide, da secoli e secoli si accumulano in dighe gigantesche, delle vere montagne di basalto, apportandolo penosamente, pezzo per pezzo, dai lontani paesi che hanno la fortuna di possedere della pietra.

... LE TRONFIE BARCHE A VELA DEI PESCATORI ZEELANDESI ...

Le dighe e le dune, le prime soprattutto, hanno pur bisogno di cure continue: dopo le tempeste o le tormente, bisogna fasciarne le ferite, consolidarne la struttura. Ad esempio, la celebre diga di Westkapelle, nell'isola di Walkerem, costa ancora al *Waterstaat* 200 mila lire all'anno, tanto che gli zelandesi hanno l'abitudine di dire che «*sarebbe costata meno se la si fosse fatta d'oro fino*»; ma si tratta di un formidabile bastione di 100 metri di larghezza alla base e 12 al colmo, la cui altezza è di 6 metri superiore a quella della più forte marea. Del resto, a provare che l'erculeo e complesso apparecchiamento di dune e di dighe, *duinen en dijken*, ha necessità di costanti lavori, basti il dire che 30 milioni sono consacrati ogni anno alla sua cura e che un'armata di ingegneri vive sulla breccia per studiarne le minime fessure, avvertirne le più lieve debolezze. Infatti, nonostante le colossali barriere, l'acqua, allorquando non si slancia brutalmente da nemico leale, si fa sorniona e spietata, penetra a tradimento, scivola, succhiella, rode, lima; e allora, bisogna cercarla nel terreno, suggerla mediante una moltitudine di pompe, generalmente azionate da mulini a vento, da tutti quei melanconici mulini a vento falcianti la

NEL SILENZIO NOSTALGICO D'UN "BEGUINAGE,,..

bruma con le loro quattro braccia scheletriche, e che, pure dando una impressione di morte, sono gli organi di vita onde l'acqua circola regolarmente per le vene artificiali.

Come si vede, l'esistenza stessa della piccola Olanda, è un prodigio di pazienza, di ostinatezza, di alacrità: il paese vive unicamente in virtù di una lotta sovrumana contro la cieca natura, contro quella natura che per viltà ci siamo abituati a chiamar invincibile e che infatti, in un momento di cieco furore, potrebbe tutto distruggere. Ma quello che è più meraviglioso ancora e che non ha assolutamente riscontro nemmeno nella leggenda, il pacifico popolo batavo non s'appaga di difendersi dal mare, ma — pensate bene — lo attacca alla sua volta, gli muove guerra, vuol insomma riconquistare tutti i territori sommersi da ormai cinque secoli. Non è forse superbamente epico questo duello di un popolo, di un piccolo popolo, contro il mare ribelle, selvaggio, la cui forza e il cui potere non hanno limiti? Non parrebbe che il tentativo dovesse far il paio, per la sua pazzesca vanità, con quello dei titani slanciantisi alla scalata del cielo?

Eppure questo sistema di contrattacco è così bene organizzato che ogni anno il rapporto del governo ha un capitolo intitolato *Landaanwirming*, guadagno di territorio, in cui sono descritti gli ettari ricuperati; eppure, così effettive sono le vittorie degli assalitori che questi, in un loro proverbio si azzardano a dire: «*Dio ha creato il mare, noi abbiamo creato la costa*». In quattro secoli, ben 400 mila ettari, del valore di 406 milioni, sono stati ripresi, cioè poco più della metà di quanto i flutti, fin dalle età preistoriche, hanno inghiottito: il mare di Alkmaar, quello di Haarlem, l'isola di Texel e i feraci *polders* dei dintorni di Amsterdam sono stati, a poco a poco, a centimetro a centimetro, restituiti all'agricoltura.

DINANZI ALL' OBBIETTIVO.

* *
*

Credo di aver sufficientemente preparato i lettori alla grande rivelazione che ha inspirato il mio articolo: penso infatti che l'animo di chi mi ha seguìto fin qui, sia ormai ben disposto ad accogliere, senza meraviglia confinante con l'incredulità, la stupefacente novella. Questa: in Olanda oggigiorno non si parla più, nientemeno, che di prosciugare tutto lo *Zuyderzee*, o mare del Sud, per conquistare nel più breve lasso di tempo e annettere al regno attuale una dodicesima provincia, vasta all'incirca come l'isola di Rodi.

.. LA PETTINATURA FRISONA DAL GREVE CASCO ...

Si fu nel 1849 che l'idea di ricuperare lo *Zuyderzee* venne lanciata, ma il primo piano veramente concreto venne studiato solo nel 1866, quando cioè si costituì, per realizzar la colossale impresa, una società: la *Zuyderzee Maatschappij*. Direttore tecnico ne è l'ingegnere olandese C. Lely, ministro del *Waterstaat*: è lui che, come ha annunziato la regina Guglielmina nel recente discorso del trono, presenterà al Parlamento, nella corrente primavera, i piani dettagliati; dopo di che, essendosi già deliberata l'esecuzione del progetto, l'audace tentativo verrà subito iniziato.

Siccome la più grossa difficoltà proviene dai fiumi che si gettano nello *Zuyderzee*, Lely propone di non modificarne completamente il corso, per non tagliare ogni via d'accesso al mare, ma di canalizzarli in grandi vie navigabili che assicureranno le comunicazioni con Amsterdam, Kampen, Stavoren, ecc. I lavori, invece di impacciare la navigabilità dei principali porti, la faciliteranno anzi, e le navi non rischieranno più, come ora, di naufragar sui numerosi banchi di sabbia dello *Zuyderzee*, banchi di sabbia che, per la loro mobilità, hanno tutti, non uno eccettuato, una tragica istoria.

L'ingegnere Lely prevede che i lavori dureranno trentatre anni e costeranno 600 milioni: la spesa verrà in parte ammortizzata mediante l'affittanza dei 196.670 ettari di terreno che risulteranno strappati al mare.

Con questo mirabolante progetto, — al cui confronto l'idea di Milano porto marittimo diventa d'una semplicità elementare, — una diga enorme, lunga 35 chilometri e che richiederà una spesa di 70 milioni, unirà la *Noord Holland* alla Frisia. Altre quattro dighe verranno costruite per difendere i quattro immensi *polders* che sorgeranno intorno al lago d'Yssel. Tutte le dighe avranno al colmo una strada carrozzabile e una via ferrata.

L'opera magnifica, oltre che una grandissima importanza economica, vanterà una gigantesca utilità sociale; il popolo olandese, ch'è fra i più sani e fecondi, avrà infatti modo di rimediare al suo impressionante eccesso di popolazione; un milioncino di abitanti potrà trovar posto nella nuova provincia, dando così un impulso formidabile all'industria ed al commercio nazionali.

. . IL GIGANTESCO PALAZZO DI CITTÀ DI MIDDELBURG . . .

Il prosciugamento dello *Zuyderzee*, di questo mare torbido, giailastro e malsano, distendente fra le rive lontane un ventre terroso di squalo su cui s'adagia un pigro e plumbeo cielo tutto pieno di voli, avrà anche un effetto che non so bene se lodare o lamentare. E cioè, la celebre isola di Marken, l'ultima porzione dell'Olanda cromolitografica della quale vi ho rivelata la sussistenza artificiosa, scomparirà per sempre: i pescatori dagli ampi berretti felpati e dai larghi pantaloni sbuffanti, dovranno trasformarsi in agricoltori, gettar la rete per prendere la vanga. La situazione di questa buona gente è veramente drammatica: nata e cresciuta in riva al mare, lo vedranno allontanarsi a poco a poco e quindi scomparire....

Marken è curiosissima anche per il fatto di possedere dodici colline: talvolta la tempesta innonda l'isola e allora i dodici poggi — undici portano le case e l'altro il cimitero — emergono dai flutti dando l'impressione deliziosa di un minuscolo arcipelago.

È su tali collinette che, come già accennai, si possono trovare anche quegli olandesi... di maniera che le *réclames* di cacao hanno fatto conoscere al mondo; il prosciugamento della *Zuyderzee* distruggerà anche questo ingenuo rimasuglio di pittoresco e di... color locale, un rimasuglio un po' misero perchè l'isola dai dodici poggi, ricevendo continue visite di turisti, — nessuno generalmente va in Olanda senza recarsi a

Volendam ed a Marken, — ha un po' l'aria di posare.

Vi si osservano infatti dei pescatori, delle donne e dei bambini che, in tutta la loro vita, non devono aver praticato che il comodo mestiere di vendere piccoli *klampen*, zoccoletti di legno scolpito, disporsi in bei gruppi armoniosi dinanzi ai fotografi o ai pittori, reclamare, in in tre o quattro lingue diverse, il prosaico omaggio di compensi esorbitanti.

* * *

Non sembri soverchia audacia la mia di demolire una vecchia Olanda insulsamente romantica, delizia dei decoratori che la profondono e la sperperano ovunque per edificare invece con quattro frettolose chiacchiere e alla buona, un'Olanda meno coreografica e caricaturale, ma più bella, vera ed umana; un'Olanda tutta pervasa da una non sempre rispettabile fede di progresso e di modernismo, ma in cui si sono compiute e si vanno compiendo imprese grandiose, tali da costituire anche per noi un eloquente esempio di energia, di coraggio e di attività.

CARTINE DELL' OLANDA ATTUALE E FUTURA.

Voglia poi il cielo che Giacomo Puccini, prima che quest'articolo veda la luce, non muti, per la millesima volta, la sua decisione in merito alla scelta del libretto per la sua nuova opera.

Sarebbe capacissimo di rinunziare, improvvisamente, anche all'Olanda, se non altro per rendere questo mio articolo ancora meno interessante ed opportuno di quanto in verità non sia.

ICILIO BIANCHI.

Il valore della Tessera del Touring

Ricordiamo che la Tessera del T. C. I. quando sia nelle volute condizioni di validità (fotografia vidimata dalla Direzione del T. C. I.) riserva ai Soci numerosi vantaggi, quali:

ASSISTENZA di Consoli, Legali, Farmacisti e Medici e degli altri servizi del T. C I. e delle Associazioni estere ad esso alleate.

FACILITAZIONI di trasporto sulle ferrovie, funicolari, tramvie, piroscafi, alla posta, alle dogane, presso i garages, meccanici e depositari di benzina affiliati al T. C. I.

RIDUZIONI di prezzo negli Alberghi affiliati al T. C. I., in alcuni teatri, nell'acquisto di pubblicazioni del T. C. I. e di altri editori, presso alcune fotografie.

VEDANSI INDICAZIONI PARTICOLAREGGIATE A PAG. 47 DELL'ANNUARIO GENERALE 1914

TURISMO SCOLASTICO

Già precedentemente avevamo accennato alle prime manifestazioni di turismo scolastico in alcune provincie italiane, alle difficoltà incontrate nella loro esplicazione, ed ai mezzi per poterle superare.

A programma ultimato, vediamo di riassumere i risultati e trarne quegli ammaestramenti che possano agevolarne l' esplicazionel nuovo anno scolastico.

UN BIVACCO A DOSSO CHIERICO (M. 1200 - COMM. PROV. DI SONDRIO).

Diciamo subito che i risultati sono stati più che soddisfacenti. Per un primo anno di esperimento, iniziatosi quando già l'anno scolastico era in pieno svolgimento e con una sfera d'azione conseguentemente limitata, per l'impossibilità di creare contemporaneamente nelle varie provincie gli organi per la propaganda e per l'esplicazione delle varie manifestazioni; svoltosi non senza qualche difficoltà causata da coloro che di ogni nuova iniziativa non vedono se non la parte di noie o di disturbi che può cadere sulle loro spalle, non si poteva ragionevolmente pretendere di più. In alcune località, per le quali l' iniziativa era nuovissima, il successo

GLI STUDENTI DI GROSSETO A TALAMONE.

fu addirittura entusiastico e le manifestazioni si svolsero in un mirabile fervore di sane energie. Nella stessa nostra Milano, ove il turismo scolastico ha tradizioni nobilissime per merito della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ove l'Associazione «Per la Scuola» svolge con fede una propaganda mirabile per l'incremento dei campi di giuoco all'aperto, nella nostra stessa Milano i risultati furono veramente lusinghieri, poichè concorsero all'esplicazione del programma della Commissione 2100 allievi appartenenti a 40 scuole della provincia, un buon numero delle quali partecipò a quasi tutte le 13 gite organizzate.

GLI STUDENTI DI GROSSETO A TALAMONE.

E mentre la Commissione Provinciale assegnava la *medaglia d'oro* alla Scuola primo posto nella classifica per la partecipazione alle manifestazioni di turismo scolastico, venivano assegnate Tecnica Barnaba Oriani, occupante il nove medaglie d'argento dalla Associazione «Per la Scuola» a quegli Istituti che vi avevano partecipato con più di 100 allievi (1).

In genere le escursioni mirarono a scopi puramente ricreativi, pur non mancando quelle organizzate a scopi didattici, quali ad esempio: l'escursione alle Miniere di Méride e alle Ferriere Gregorini, la visita artistica alla Certosa di Pavia, a Bergamo ed a Firenze, la quale ultima segnò l'inizio delle gite intese alla conoscenza delle regioni italiane che non siano quelle nelle quali si svolge la vita di ogni giorno dell'allievo.

Alcune riunirono un numero enorme di studenti: così ad esempio quella alla Certosa di Pavia (600), al Monte Bolettone (500), organizzate dalla Commissione per la provincia di Milano; al Monte Maddalena (600) e al Monte Giovo (550), organizzate dalla Commissione per la provincia di Cremona, validamente aiutata dalla locale Sezione del Club Alpino Italiano. Degna del maggiore encomio fu l'opera delle Commissioni di Siena e di Grosseto, le quali, in gite splendidamente organizzate, condussero migliaia di allievi a ritemprarsi alle purissime fonti della natura, a godere due giornate d'aria, di luce e di azzurro, ad ammirare dall'alto l'opera tenace e poderosa dell'uomo contro un terribile nemico: la malaria. Nè Como volle essere da meno delle sue valorose consorelle ed in due magnifiche gite riuscì a condurre una vera falange di studenti al Piano del Rancio ed a Lecco, che offerse ai giovani la visione della sua attività industriale e del fremito di vita che l'allieta. E tutta questa

IL PICCOLO PORTO DI TALAMONE.
(COMM. PROV. DI GROSSETO).

(1) Scuola Tecnica Barnaba Oriani — Liceo Ginnasio Parini — Scuola Normale Carlo Tenca — Istituto Tecnico Carlo Cattaneo — Liceo Ginnasio Berchet — Scuola Tecnica Paolo Frisi — Scuola Normale Gaetana Agnesi — Scuola Tecnica G. B. Piatti — Scuola di Commercio Cavalli-Conti.

giovinezza cantante l'inno giocondo della vita; questa falange di studenti che lascia nelle domeniche l'angustia e la polvere delle vie cittadine per correre verso il regno della luce e dell'aria, in una sana pienezza di moto, in una vibrante reazione di spirito e di corpo alla quotidiana prigionia della scuola; questo torrente impetuoso di giovani energie che dilaga in mille rivoli, che riempie l'aria dall'alba al tramonto d'un allegro cicaleccio, che costringe Direttori e Professori ad una ginnastica disperata per la sua ininterrotta sorveglianza; questo sciame di diavoletti ribelli ad ogni esortazione, irrequieti ed entusiasti, sempre pronti al motto, al riso, alla burla; passanti con rapidità fulminea dall'ingenuità alla malizia, dal litigio più violento all'intimità più affettuosa; questo esercito di biricchini, impertinenti ed adorabili, cavallereschi e sgarbati, che si vendicano in un giorno del silenzio e del raccoglimento ai quali la scuola li costringe negli altri sei, è unito da un vincolo ideale, da un piccolo segno di fede, due lettere intrecciate sotto un'aquila spiegata al volo, simbolo della giovinezza anelante alla libertà. È un distintivo modesto, ma già caro ai giovani studenti di tutta Italia, perchè dice loro che devono essere uniti nelle ore del riposo intellettuale e dello svago, così come lo sono in quelle dello studio; che i loro cuori come le loro menti devono palpitare e vibrare per un unico ideale, quello della Patria bella e gloriosa che irradia oltre i mari, oltre i monti, la luce perenne dell'arte e della scienza.

UN BENEMERITO DEL TURISMO SCOLASTICO (IL PROF. REPOSSI DI MILANO)

GLI STUDENTI MILANESI A MÈRIDE.

Questo primo anno di turismo scolastico può insegnare ai suoi propugnatori molte cose: anzitutto che il latin sangue gentile e lo spirito cavalleresco che infiammano i nostri giovani studenti tolgono alle escursioni *miste*, quelle cioè nelle quali l'elemento maschile è confuso col femminile, molta parte della loro efficacia, per quanto il contegno reciproco sia sempre apparso (alla Commissione Provinciale di Milano che ne iniziò l'esperimento) correttissimo. Ma le premure e le attenzioni che il ragazzo manifesta alla compagna della classe, onde renderle meno sensibile il disagio della gita, non consentono l'esplicazione delle sue energie con quella libertà ed indipendenza che solo possono conferirle valore di educazione fisica, pur abituando il giovane a quella castigatezza di parole e di gesti che non sempre è osservata nelle gite esclusivamente maschili.

UN GRUPPO DI STUDENTI DI MILANO ALLE MINIERE DI MÈRIDE.

Per cui la Commissione suddetta giustamente ha deliberato di limitare le escursioni miste alle scuole medie inferiori (complementari, tec-

niche e ginnasio inferiore).

Può insegnare inoltre che i migliori aiuti per la buona disciplina e la sorveglianza delle gite possono e devono cercarsi nelle schiere medesime degli studenti. Quando ad un giovane, che eccelle per doti fisiche e morali, si dice: « Tu sorveglierai questa squadra e farai in modo che nessuno acceleri nè ritardi troppo il cammino », si può essere certi che egli soddisferà il compito affidatogli con un meraviglioso spirito di sacrificio e di abnegazione, mentre alla sua volta sarà ubbidito con la migliore buona volontà dai suoi compagni. Il fenomeno è facilmente spiegabile e fu messo in evidenza in Francia, ove il turismo scolastico è in pieno rigoglio fino dal 1907 per opera del Touring Club Francese che favorì la formazione delle *Carovane scolastiche libere*, le quali svolgono il loro programma, studiato ed approvato dal Comitato di Turismo Scolastico, sotto la guida di uno studente che i compagni stessi eleggono e a cui ubbidiscono con uno spirito di disciplina quale non si riscontra spesse volte negli adulti.

LUNGO LA STRADA PER BELLAGIO, A PRA FILIPPO (COMM. PROV. DI COMO).

E il Comitato Nazionale ha avuto cura di incoraggiare questi preziosi elementi di aiuto assegnando ai migliori una medaglia di benemerenza, una specie di onorificenza al merito per il turismo scolastico.

Per l'anno testè finito furono assegnate 10 di tali medaglie (1), 9 di bronzo e una d'argento allo studente Lelio Sansoni di anni 13, di Grosseto; un piccolo eroe che a Talamone salvò con pericolo della vita un compagno che stava per annegare.

Perchè il turismo scolastico deve mirare anche a formare i futuri grandi eroi: non per nulla il secondo articolo di fede dei boy-scouts stabilisce il dovere di *aiutare gli altri*. Ed è così che si coltivano nell'animo dei giovani i germi che li trasformeranno in altrettanti uomini onoranti la famiglia e la patria.

Può insegnare ancora che la diffidenza verso la nuova iniziativa non è completamente scomparsa. Non solamente i genitori, ma qualche professore e anche qualche capo d'Istituto vedono in queste manifestazioni piuttosto un incentivo a distrarre i giovani dagli studi che non un mezzo efficace di sana educazione fisica.

LELIO SANSONI, DI ANNI 13, DI GROSSETO.

È invece assolutamente necessario che queste diffidenze scompaiano e che una grande, illimitata fiducia venga riposta nelle istituzioni e nelle persone che si sono assunte tale arduo e nobilissimo compito, cooperando ad agevolarlo in tutti i modi possibili. Si disse che al lunedì gli studenti che hanno partecipato alle gite della domenica si presentano alla

(1) A Lelio Sansoni, Gino Pastorelli, Romolo Pizzetti, Raffaello Vivarelli, di Grosseto; Enzo Muggia, Edoardo Mariani, Carlo Beltrami, Angelo Beraldi, Yole Solito de Solis, Italo Cler, di Milano.

UNA SQUADRA DI BOY-SCOUTS ITALIANI.

scuola stanchi e svogliati. Può darsi che ciò sia vero; ma anzitutto la grande maggioranza degli studenti non può concedersi il lusso di recarsi tutte le domeniche in escursione; poi alla stanchezza del primo giorno subentra tosto una reazione salutare del corpo e dello spirito, le cui energie si ridestano e si ravvivano compensando ad usura la momentanea deficienza. E l'inconveniente cesserebbe di avere importanza se tutti i professori si accordassero nel rinunciare al lunedì alle interrogazioni, dedicandolo esclusivamente all'insegnamento. Aggiungasi che una volta che il giovane, per virtù dell'allenamento, avrà temprato il suo corpo alla fatica, anche la mente e lo spirito non risentiranno più alcuna stanchezza.

IL DISTINTIVO ADOTTATO DAL COMITATO NAZION. DI T. S. PER GLI STUDENTI DI TUTTA ITALIA.

Una cosa infine ha insegnato ancora questo primo esperimento: l'opportunità e, forse, la necessità di coordinare i vari programmi di turismo scolastico in quelle città (ad esempio, Milano) nelle quali gli entusiasmi e le energie moltiplici hanno dato luogo alla creazione di varie iniziative miranti direttamente al medesimo scopo.

In questi casi, la moltiplicità e la contemporaneità delle varie manifestazioni può realmente nuocere al buon esito finale, mentre un accordo tra i vari organi esecutivi, che disciplini le escursioni in modo da consentire agli allievi di tutte le scuole di potervi partecipare senza che ciò costituisca una soverchia fatica per loro, nè un eccessivo disturbo per quegli insegnanti che desiderano cooperarvi, non potrà avere che una benefica influenza sui risultati dell'opera dei benemeriti che si sono assunti il compito di ricreare, istruendo ed educando, la nuova generazione italiana.

E chiudiamo con una osservazione: i boy-scouts della Francia (éclaireurs) hanno offerto in questi giorni al Ministero della Guerra, che accettò, l'opera loro per i servizi d'ordine e di informazione.

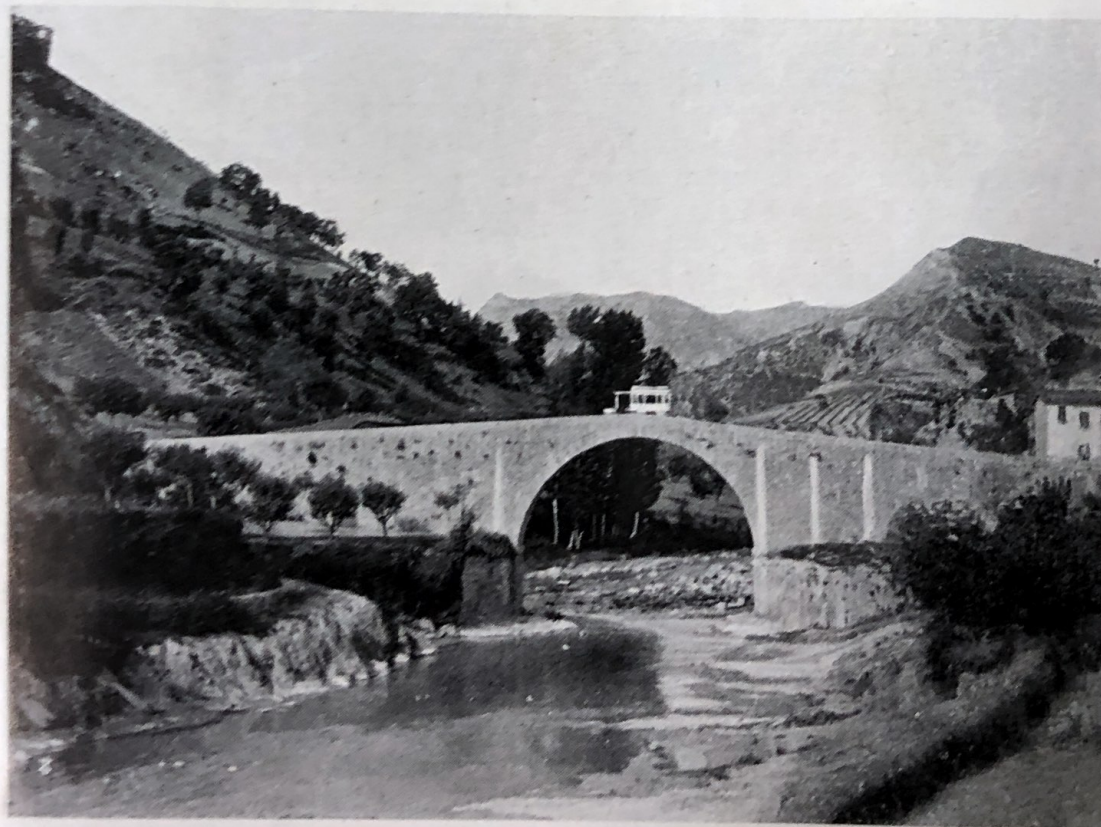
È questa la prima volta (nè vorremmo doverla oggi segnalare) che il piccolo esercito si prepara ad esplicare per la Patria quello che fino ad ora esplicava per proprio divertimento. Ecco i primi risultati di una istituzione che invita i giovani ad approfittare delle ore di libertà per coltivare le proprie facoltà individuali e continuare, in un campo pratico, quell'insegnamento che nelle scuole viene impartito solamente in teoria.

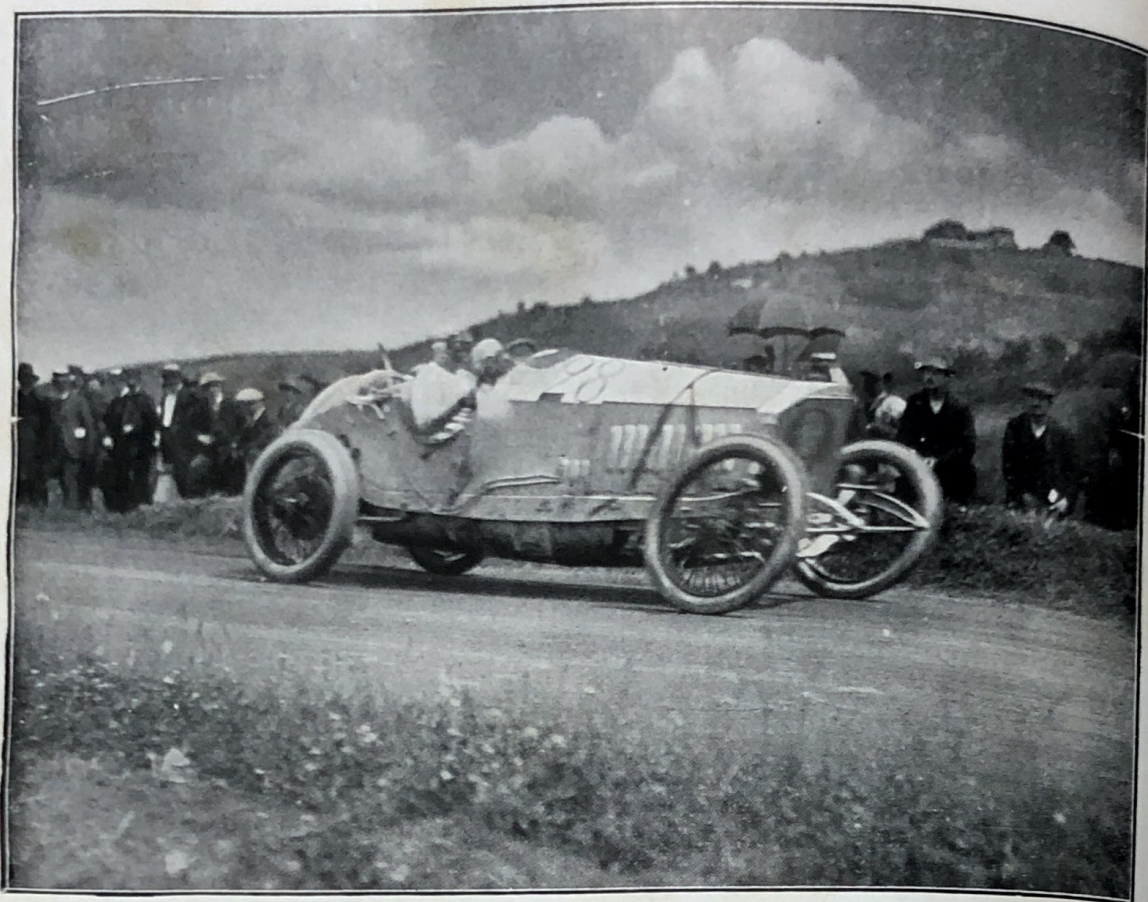
In Italia, per ragioni diverse, imputabili più alle persone che alle cose, i boy-scouts non hanno ancora potuto costituirsi, e solamente qua e là si è verificato qualche tentativo con esito più o meno soddisfacente, tentativi che il Prof. Colombo di Roma sta cercando di trasformare in un organismo forte e vitale. Ora la scuola dei boy-scouts si può definire un perfezionamento del turismo scolastico, poichè tutto ciò che in quest'ultimo è latente, nei boy-scouts viene disciplinato e assunto a domma: un domma che irradia un'influenza morale grandissima per le forti e sane virtù che racchiude. Possa il turismo scolastico in Italia condurre presto alla costituzione del suo piccolo esercito di boy-scouts e alla divulgazione del suo nobile vangelo, inspirato non ad una inutile e prematura disciplina militare, ma alle esigenze della vita quotidiana ed al grandissimo valore, dal punto di vista didattico, che è implicito nella soluzione dei problemi che alle stesse si riferiscono.

Il giorno in cui questo piccolo esercito sarà un fatto compiuto, il turismo scolastico italiano potrà ritenersi soddisfatto dell'opera sua, la quale, se anche modesta, sarà stata feconda di bene.

MARIO TEDESCHI.

I servizi automobilistici con vetture SPA attraverso l'Italia.

Belluno (mt. 389) - *Pieve di Cadore* (mt. 878) - *Cortina d'Ampezzo* (mt. 1224). *Al confine.*

Linea Ascoli-Amatine: *Ponte d'Arli sul Tronto*

Dopo il Grand Prix del A. C. F.

LAUTENSCHLAGER I° arrivato su Mercedes (in piena corsa) munita di PNEUMATICI CONTINENTAL

A tutti coloro che si interessano di automobilismo non sarà certamente sfuggita la grande vittoria che hanno riportato i PNEUMATICI CONTINENTAL al Circuito di Lione che ebbe luogo nello scorso Luglio per il Grand Prix dell'A. C. F. Questa ben nota Casa ha conquistato, con successo senza pari i primi tre posti: Lautnschlager, Wagner e Salzer su macchine Mercedes, montate con Continental, sono arrivate rispettivamente 1° 2° 3° senza avere la benchè minime *panne* di gomme. Tutto questo malgrado le difficili condizioni del terreno (in alcuni punti del quale il solco fatto dalle vetture dopo i primi giri misurava circa un metro di profondità), malgrado le numerose curve che imposero ai pneumatici una prova eccezionalmente dura e lo sforzo incommensurabile a cui furono sottoposti per la velocità raggiunta. Salzer ha compiuto il giro più veloce raggiungendo i 123 Km. all'ora e per ben 15 volte su 20 giri di circuito mantenne il tempo migliore.

Queste prove valgono meglio di ogni affermazione verbale per dimostrare agli interessati come veramente superiore è la qualità dei pneumatici messi in commercio dalla Continental e crediamo quindi inutili le chiassose raccomandazioni per indurre gli interessati a dare la preferenza a questa Marca.

La CONTINENTAL (Soc. Anonima per l'Industria della Gomma, che ha la Sede in Milano, Via Bersaglio n. 36, nonchè filiali e depositari in tutta Italia) è quella stessa che ha lanciato sul mercato italiano il famoso *Gros Pneu*, del quale già si è parlato nel numero di Luglio di questa *Rivista* e che, per i considerevoli vantaggi tecnici ed economici che esso offre, si è in poco tempo reso così popolare fra tutti quegli automobilisti che, pur amando viaggiare comodamente, non trascurano il lato economico.

Il pneumatico è sempre stato per l'auomobilista il punto più temibile, ma quando esso offre realmente delle serie garanzie per qualità di materia prima, lavorazione, ecc., si ha già una assoluta tranquillità sul risultato che non potrà essere che soddisfacente, ed in pari tempo si beneficierà di un considerevole risparmio, poichè la durata dei *Gros Pneus* è appunto in rapporto diretto alla qualità.

Prima di decidere ogni acquisto è consigliabile quindi, per un elementare senso di prudenza, chiedere sempre alla Continental schiarimenti e listini.

Pubblicazioni gratuite ai soci nel 1914.

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA. — Spetta al socio dal mese di associazione in avanti.

1° VOLUME DELLA GUIDA D'ITALIA DEL T. C. I. (Piemonte, Lombardia, Canton Ticino) di L. V. Bertarelli. Manuale pratico di viaggio. — Rilegatura flessibile in tela e oro, di 600 pagine circa di testo corredato da 1 carta d'orientamento, 28 carte speciali, 9 carte di centri turistici, 18 piante di città e alcuni interni di musei e collezioni. Il valore librario di questo volume, alla stregua di quelli di Baedecker è di L. 10. La tiratura è di 150.000 copie pari quindi ad un valore librario complessivo di L. 1.500.000. È certo la più colossale opera di propaganda turistica fin qui fatta in Italia. **L'opera finita di redigere è in avanzato grado di stampa, ma in questi momenti eccezionali riesce impossibile dire il momento preciso in cui potrà essere compiuta l'opera di stampa, di legatura e di spedizione, che è essenzialmente di prestazione operaia e di trasporto.**

GUIDE REGIONALI ILLUSTRATE. — LA Guida «Emilia» è in compilazione.

ANNUARIO GENERALE 1914. — Esaurita la spedizione del volume per tutti i soci in regola pel 1914.

«LE RICCHEZZE DELLA MONTAGNA». — Monografia di propaganda pel bosco e pascolo, edizione di lusso riccamente illustrata in nero e tricromie. È in compilazione.

I nuovi soci riceveranno inoltre, all'atto dell'iscrizione oltre alla spilla-distintivo in similoro e smalto, la GUIDA DELLE STRADE ITALIANE DI GRANDE COMUNICAZIONE in tre volumi.

▫▫ INFORMAZIONI ▫▫

Geografia.

— *La densità della popolazione in Italia.* — La cifra comunemente citata è quella di 121 abitanti per chilometro quadrato: essa è calcolata sulla base della popolazione presente, o di fatto, censita il 10 giugno 1911, risultata pari a 34.671.377. Quando si astragga dal terreno improduttivo, e si tenga conto della sola superficie agraria o forestale, la quale corrisponde a circa il 92 per cento dell'area del Regno, la densità risulta lievemente superiore a quella dell'Impero Germanico (120), e un po' inferiore a quella della Gran Bretagna (144). È noto che, quando si faccia astrazione dagli Stati minimi, fra cui è Principato di Monaco (12.725 ab. per kmq.), il paese d'Europa più densamente popolato è il Belgio, con più di 250 ab. per chilometro quadrato, mentre quello più scarsamente popolato è la Norvegia, con 7 abitanti per chilometro quadrato. L'Italia è quindi, fra le grandi Potenze, quella che ha la maggiore densità della popolazione, mentre quella che offre la minore densità di popolazione è la Russia Europea, con 25 abitanti per chilometro quadrato. Una densità uguale approssimativamente a tre volte quella della Russia Europea hanno l'Austria-Ungheria (76) e la Francia (74).

— *Il Mediterraneo germanico.* — La penisola danese divide in due sezioni il Mediterraneo germanico: l'occidentale, o Mare del Nord, che i Romani chiamarono «Mare Germanicum», e l'orientale, che comprende il Baltico, il golfo di Riga in cui ha foce la Düna, il golfo di Finlandia, tra l'Estonia e il rialto lagoso finlandese, il golfo, o meglio il mare di Bòtnia, tra la Svezia orientale e la Finlandia occidentale. Il Mediterraneo germanico ha presentato nell'epoca storica una variabilità di linea di riva assai maggiore di quella del Mediterraneo propriamente detto, o Mediterraneo romano, dove le variazioni sono dovute essenzialmente

alle formazioni deltizie. Al principio del pliocene (ultimo periodo dell'età terziaria) le onde del Mare del Nord battevano ancora contro le falde settentrionali del rialto delle Arrenne, dove ora tra Namur e Liegi scorre la Mosa. Mentre fin verso la fine del Medioevo il Mediterraneo romano fu il vero e proprio mare della civiltà, a ptrtire dal principio dell'età moderna andò sempre più aumentando d'importanza il Mediterraneo germanico, sulle cui rive sorgono quasi tutti i principali porti del mondo: Londra e Amburgo, Anversa e Rotterdam.

— *Le condizioni economiche del Belgio.* — Il Belgio, che su un'area di poco superiore ai 29.000 kmq. (approssimativamente l'area del Piemonte) conta ora sette milioni e mezzo di abitanti, è lo Stato europeo che presenta, dalla metà del secolo passato, il più grande incremento di vita economica. La sua marina mercantile è cresciuta rapidamente dal 1831, da quando cioè data la vita del nuovo Regno, essendo il Belgio stato unito all'Olanda dal 1815 al 1830.

La navigazione sulla Schelda e la Lys, sulla Mosa e sui canali, è costituita quasi unicamente da piroscafi; ed ora il commercio complessivo del paese raggiunge un valore altissimo: circa 9 miliardi, quasi una volta e mezzo il commercio d'Italia. L'intensa coltivazione, fatta coi metodi più progrediti, ha permesso lo sfruttamento completo della fertilità del suolo; e al grande sviluppo della sua industria ha contribuito largamente la serie dei suoi giacimenti minerari. Tra essi ha speciale importanza il carbon fossile, che ha i suoi bacini principali nei distretti di Namur, Charleroi, Mons, appartenenti alla grande zona carbonifera che, passando per Aachen o Aquisgrana, continua nella Francia di NE. La produzione oscilla intorno ai 2[illegible] milioni annui di tonnellate, e permette una considerevole esportazione in Francia. Inoltre, si hanno cave di materiali da costruzioni, ferro e zinco, sfruttati dalla « Vieille Montagne », che ha la sua sede presso Liegi, in Angleur, ed ha succursali in tutti i paesi vicini, nella Svezia, nella Spagna, nell'Algeria, nella Tunisia. Oltre alle industrie tessili tradizionali delle Fiandre, già famose negli ultimi secoli del medioevo, fioriscono le industrie alimentari, quella della sfaccettatura dei diamanti a Anversa, rivale di Amsterdam, e quella vetraria, presso Liegi e nell'Hainault. Anversa che nella seconda metà del Cinquecento, quando l'Olanda ebbe il primato marittimo tra i paesi dell'Europa di NO, fu la più commerciante città dell'Europa atlantica, è, per movimento commerciale, il sesto porto del mondo, dopo Londra, Liverpool, New York, Amburgo e Rotterdam.

Il Belgio, coi suoi 8300 km. di ferrovie, è il paese del mondo che ha la più fitta rete ferroviaria, contando esso circa 28 km. di ferrovie ogni 100 chilometri quadrati, mentre la Svizzera ne conta meno di 12 e mezzo, circa 12 la Granbretagna, 11 e mezzo la Germania, quasi 9 e mezzo laFrancia, quasi 8 l'Austria-

Ungheria, e circa 6 l'Italia.

— *La posizione geografica di Belgrado.* — L'importanza che ha avuto in ogni tempo Belgrado, a partire dalla seconda metà del secolo XII, quando essa crebbe rapidamente sotto Stefano Nemanja, è dovuta essenzialmente alla sua posizione geografica. Essa sorge, a poco più di 70 metri sul mare, sulla destra della Sava e del Danubio, all'incrocio dell'antica strada romana che dall'Illiria, attraverso la valle della Drina, raggiungeva l'altipiano di Cossovo, Tessalonica, che noi diciamo Salonicco, e della grande linea danubiana per cui penetrarono nel cuore d'Europa le orde asiatiche. Presso Belgrado il Danubio che nel suo corso medio, a sud di Budapest, ha una larghezza variabile dai 300 agli 800 metri si allarga per mezzo chilometro, ed è profondo 35 metri; da Belgrado al Mar Nero la fiumana maestosa scende di appena 70 metri su un percorso di 1200 km., quasi doppio dell'intero corso del Po. E, malgrado la Porta di Ferro dove il fiume che poco prima si è allargato, sparso d'isole, sino a 5 km., è appena largo 150 metri e profondo 60, avendo una velocità di 5 metri al secondo — il grande fiume può esser risalito, dalla foce a Belgrado, da navi di media portata, poichè il canale della Porta di Ferro, lungo 8 km., è profondo 3 metri. Belgrado, che sorge a poco più di 40 km. dalla foce della Morava nel Danubio e a una distanza più che doppia dalla foce della Drina nella Sava — è sulla grande linea Vienna-Salonicco e Vienna-Costantinopoli, distando 500 km. dalla capitale austriaca, poco più da Salonicco e circa 270 dall'antica Bisanzio..

Una nuova Carta dell'Agro Romano.

« La vasta plaga che circonda la città di Roma e che sotto il nome di Agro Romano, altre volte così fiorente per ricchezza di ville e di coltivazioni, poi decaduta nel suo superbo squallore che la faceva soltanto desiderare da artisti e da sognatori, si avvia ora, per effetto di recenti leggi e pel generale risveglio economico nazionale, alla sua risurrezione.

« Generose e sapienti iniziative, largo impiego di capitali, favorito dal concorso dato all'opera grandiosa dal pubblico erario, il desiderio di accrescere decoro e grandezza alla regione che circonda la Capitale d'Italia, hanno valso ormai a sfatare la triste leggenda formatasi intorno all'Agro Romano, che cioè esso non potesse essere utilizzato se non come uno sterminato pascolo naturale, non fosse assolutamente capace di coltura intensiva, come è adesso intesa, e dovesse rimanere sempre nello stato in cui lo lasciarono i grandi latifondisti delle epoche passate ».

Queste parole prendo dall'introduzione ad un volume indice della nuova Carta al 75.000 pubblicata da uno dei Soci del T. C. I. l'Agr. Cav. Pompeo Spinetti, Ispettore del Ministero di A. I. C.

La Carta al 75.000 sul fondo dell'I. G. M. debitamente aggiornato per quanto ha riguardo alle ferrovie, strade ordinarie, toponomastica e fabbricati sorti per effetto delle leggi di bonifica in numero di oltre 2.000 intorno a Roma segue le tre Carte speciali dell'Agro Romano del Cingolani dell'anno 1704, dell'Alippi, pubblicata dal Nicolai nel 1803 e del Censo Pontificio pubblicata dal Cardinale Bofondi nel 1862.

È in 4 grandi fogli condotta con sentimento di modernità e di praticità e rappresenta un documento originale assai importante per tutti quelli che s'interessano dei grandi problemi economici e sociali annessi all'estesa zona di territorio che circonda Roma, poichè si basa su dati raccolti direttamente dai singoli proprietari o sui luoghi e controllati coi dati ufficiali del Catasto e degli altri pubblici Uffici.

Il nostro Socio si trovava in condizione particolarmente favorevole d'investigare. La caratteristica della Carta, da cui è stato tolto il tratteggio dando invece un completo sviluppo alle curve di livello di 50 in 50 m. è di contenere con speciali segni convenzionali oltre i confini di provincia e di comune, i limiti dell'Agro Romano, i confini delle singole tenute coi nomi dei proprietari, la superficie in ettari oltre ad altre indicazioni speciali, i limiti dell'Agro Romano, la zona soggetta al bonificamento agrario (legge 10 Novembre 1905 N. 467), la circonferenza di 10 Km. dal Miliarium Aureum del Foro Romano, il limite della città secondo il piano regolatore 29 Agosto 1909, il limite del suburbio di Roma e la cinta daziaria 15 Luglio 1913.

L'edizione è accuratamente stampata dall'I. G. M. La Carta si può dire in certo modo divenuta ufficiale perchè il Ministero di A. I. C. l'adottò per l'Ufficio del bonificamento dell'Agro Romano e assegnò un premio di di L. 1.000. all'Autore.

L. V. B.

COMUNICATI UFFICIALI.

NUOVO SCHEDARIO. — Si ha comunicazione che il lavoro per il duplicato di schedario dei Soci è quasi ultimato. Si conferma il collocamento dello

schedario presso il domicilio del Direttore Generale, in luogo da destinarsi d'accordo cogli Uffici.

ONORANZE ALLA MEMORIA DEL COMPIANTO SEN. PIPPO VIGONI. — Si aderisce con la somma di L. 50 alle onoranze alla memoria del compianto Senatore Pippo Vigoni indette dalla Società Italiana di esplorazioni geografiche e commerciali, ricordando le sue benemerenze per il Touring e le sue molteplici collaborazioni come autorevole membro di Commissioni speciali del Sodalizio e come suo rappresentante nel Corpo Nazionale V. C. A.

ONORANZE A OLINDO GUERRINI. — Su proposta del Consolato di Bologna si aderisce in massima alle onoranze a Olindo Guerrini, autorizzando altresì la contribuzione del Touring alla sottoscrizione che verrà aperta per coprire le spese della medaglia d'oro che verrà offerta al festeggiato, e delle altre manifestazioni che verranno fatte in suo onore.

SITUAZIONE DEI SOCI. — Si prende atto della situazione dei Soci all'8 Agosto che segna 100.385 rinnovi su 99.790 preventivati; 19.509 Soci nuovi su 17.940 preventivati; 595 Soci vitalizi, in confronto dei 420 dello scorso anno e 402 Soci fondatori della Sede.

Il totale dei Soci è di 126.991 che supera già le previsioni e denota come, se non fosse così alterata la situazione politica, l'annata avrebbe potuto chiudersi con un risultato mai raggiunto e superiore ad ogni aspettativa.

VERBALE DI SCRUTINIO DELLE SCHEDE DI VOTAZIONE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO 1914, E PER L'ELEZIONE DI 9 CONSIGLIERI E DI 9 SINDACI.

Nella Sede del Touring, oggi 4 maggio 1914, alle ore 9,30, presenti i Soci sigg. cav. Nino Mambrino, cav. Achille Negri, ing. comm. Giovanni De Simoni, Soci nonchè Consoli del Consolato di Milano ed i Sindaci rag. Camillo Magnocavallo, rag. G. B. Bocca, rag. Gino Turrini.

I Sindaci sottoscritti, in obbedienza al disposto di cui all'art. 33 dello Statuto sociale all'ordine del giorno pubblicato per la votazione *ad referendum* sulla *Rivista* del Marzo scorso, constatata l'incolumità dei suggelli apposti alle urne racchiudenti le schede pervenute a tutto il 3 Maggio corrente, procedono allo spoglio delle medesime e dànno atto col presente verbale dei risultati:

Votanti	20893
Approvano il bilancio. . .	20836
Non approvano il bilancio	55
Astenuti	2

Sono eletti pel triennio 1914-1915-1916 a Consiglieri i Signori:

Bertarelli gr. uff. Luigi Vittorio	20807
Bertolini cav. Lorenzo . . .	20785
Candiani dott. comm. Ettore .	20713
Gola ing. cav. Emilio . . .	20776
Guasti avv. cav. Federico . .	20767
Moldenhauer dott. Carlo . .	20698
Pugno ing. cav. uff. Francesco	20781
Radice avv. cav. uff. Felice .	20773
Vigliardi Paravia cav. Innocenzo	20786

ed a Sindaci per l'esercizio 1914 i Signori:

Magnocavallo cav. rag. Camillo	20779
Rocca dott. rag. G. B.	20791
Turrini rag. Gino	20778

Riportarono in seguito 5 - 4 - 3 - 2 - 1 voti 146 nomi alla carica di Consiglieri e 70 nomi alla carica di Sindaci.

Non essendosi fatta dai presenti alcuna eccezione, il verbale viene chiuso alle ore 18 previa lettura ed approvazione.

I SINDACI	I SOCI PRESENTI
Rag. GINO TURRINI	Ing. GIOVANNI DE SIMONI
Rag. G. B. MAGNOCAVALLO	ACHILLE NEGRI
Rag. G. B. ROCCA	Cav. N. MAMBRINO.

BIBLIOTECA.

Tillier Claudio. « Mio zio Beniamino ». Ed. A. F. Formiggini. Genova 1914.

Aldo Ferrari. « Giuseppe Ferrari ». Ed. A. F. Formiggini. Genova 1914.

Massimo Bontempelli. « S. Bernardino da Siena ». A. F. Formiggini. Genova 1914.

Concetto Marchesi « Valerio Marziale ». A. F. Formiggini. Genova 1914.

Guido Muoni « Carlo Baudelaire » A. F. Formiggini. Genova 1914.

Oscar Wilde. « Il fantasma di Canterville e il delitto di Lord Savile ». A. F. Formiggini. Genova 1914.

Fra la collezione dei « Classici del ridere », la « Biblioteca di varia coltura » e i « Profili », l'editotre prof. Formiggini prosegue in quella sua magnifica opera di divulgazione dei grandi scrittori e la prosegue da editore colto che non cerca soltanto dei benefici materiali, ma che si preoccupa di dare al Paese suo una collana di libri, i quali, se fanno onore all'industria nazionale, rappresentano una ricchezza in quanto che essi aumentano e facilitano i mezzi di studio alla nostra gioventù.

Non diciamo che tutti i libri editi dal Formiggini siano di uguale valore; ripetiamo che si tratta di una collana di volumi veramente meritevoli di attenzione, anche perchè le traduzioni, i saggi critici e le biografie, sono affidate a scrittori, il nome dei quali è già favorevolmente noto nel mondo delle lettere italiane.

Aggiungiamo ancora che le edizioni del Formiggini sono molto curate, e anche nella loro veste tipografica rivelano il gusto aristocratico e profondamente artistico dell'editore.

Patria e Colonie. Almanacco della Rivista Mensile « Patria e Colonie ».

Un ottimo volume questo che raccomandiamo vivamente a coloro che vogliono avere sempre a portata di mano un libro che risponda a tutte le domande, sia per quanto riguarda avvenimenti passati, sia per quanto riguarda le attualità.

Nel « Patria e Colonie » si trovano indicazioni utili intorno ai vari Paesi, lunghe pagine di fatti storici, la rievocazione dei quali può essere di grande utilità a chi specialmente si dedichi agli studi, o anche, più semplicemente, voglia stabilire con precisione dati e cifre.

Non possiamo, per la natura della rivista stessa, diffonderci a lungo sul valore di questo libro.

Lo raccomandiamo vivamente poichè si tratta di una pubblicazione che ha un alto scopo di italianità.

La Casa Vallardi, già tanto benemerita per i suoi libri di alta coltura e per quella sua elegante « Patria e Colonie » che ebbe un ottimo successo, tanto che essa è diventata l'organo della Dante Alighieri, ha aggiunto un nuovo titolo di benemerenza a quei tanti che già si era conquistati.

Paderni Adolfo. « Guida Teorico-Pratica Legale ad uso dei Commercianti, Cancellieri, Ufficiali Giudiziari, Patrocinatori legali, ecc. ». Caca Ed. Tipografia Dei Paolini. Monza 1909.

Paderni Adolfo. « Infortuni sul lavoro ». Ed. Antonio Vallardi. Milano 1914.

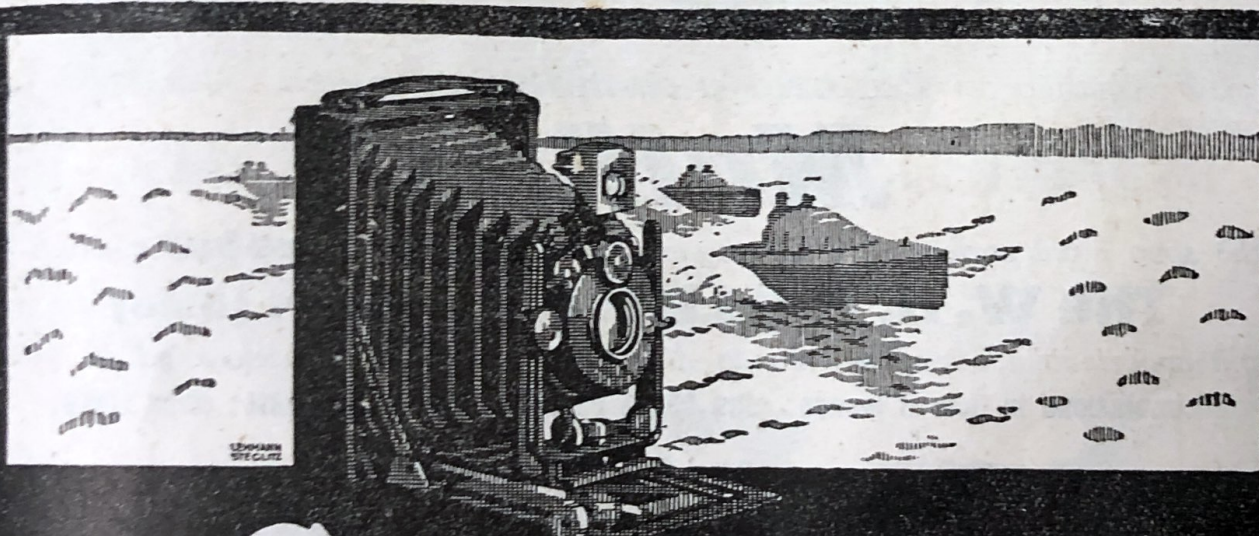
Paderni Adolfo. « Periti - Relazioni Peritali ». Casa Ed. Tipografia Sociale Monzese. Monza 1911.

Paderni Adolfo « Dell'azione di Sfratto ». Ed. Antonio Vallardi. Milano 1914.

È un cortese omaggio che il signor Adolfo Paderni fa alla Biblioteca del Touring con questi suoi volumetti, i quali sono destinati a facilitare l'opera di coloro che possono in qualche modo sentire il bisogno di svolgere persoualmente la loro azione nel campo legale e rendersi esatto conto di quanto va compiendo il loro patrocinatore.

Particolarmente utili ci sembrano la Guida Teorico-Pratica Legale e il Manuale Teorico-Pratico per i Periti, volumi che sono posti in vendita a prezzi modesti.

Princesse Marie Wolkonsky. « Impressions de Sicile ». Caca Ed. Librairie Hachette e C. Parigi 1914.

Avv. C. Picone Chiodo. « Quanto si deve sapere del Codice di Commercio ». Ed. Ant. Vallardi. Milano 1914.

Libri ricevuti in dono.

Attico Dario. — « Io son l'alba, tu il vespero ». Romanzo. Casa Editrice L. F. Cogliati. Milano, 1914.

Dott. Dino Muratore. « Corso pratico di Geografia Moderna ». Ed. De Agostini. Novara, 1914.

Ministero di Agric. Industria e Commercio. « Leggi e Regolamenti sulla Proprietà Industriale ». Ed. G. Bertero e C. Roma, 1914.

Istituto Geografico De Agostini. « Carta Speciale del Teatro della Guerra Europea ». Novara, 1914.

Lanzoni Primo, « In Tripolitania ». Ed. C. Ferrari, Venezia, 1914.

G. G. Reggiani. « Guida di Ferrara ». Ed. Taddei-Soati. Ferrara, 1914.

Ing. Augusto Foresti. « L'energia Elettrica nelle Aziende Agricole ». Casa Editrice, Società Anonima di Arti Grafiche. Reggio Emilia, 1914.

Ministero della Marina. — « La sterilizzazione con l'ozono delle acque del R. Arsenale Militare Marittimo di Spezia ». Roma, 1914.

Francesco Giordani. « Per la nostra aviazione ». Ed. Gennaro Cozzolino. Napoli. 1914.

Francesco Giordani. « Monoplano Quadrini a stabilità automatica ». Ed. G. Mirelli e P. D'Ischia. Napoli, 1914.

Ministero delle Colonie. La Giustizia nella Somalia ». Ed. Francesco Giannini e Figli. Napoli, 1914.

Comune di Milano. « Dati Statistici a corredo del resoconto dell'Amministrazione Comunale ». Ed. Stucchi, Ceretti e C. Milano, 1914.

Prof. E. Bertarelli. « Politica Sanitaria ». Casa Editrice-Biblioteca della Università Popolare Milanese e della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. Milano, 1914.

Ing. Giorgio Supino. « I Motori a combustione interna ». Casa Editrice-Biblioteca della Università Popolare Milanese e della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. Milano, 1914.

Ing. Umberto Quintavalle. « L'Elettricità Industriale ». Casa Editrice-Biblioteca della Università Popolare Milanese e della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, Milano, 1914.

Prof. Francesco Coletti. « Il rincaro dei viveri ». Casa Editrice-Biblioteca della Università Popolare Milanese e della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. Milano, 1914.

Dott. Virginio Lucchini. « La Siderurgia termoelettrica in Italia nell'ultimo decennio ». Casa Ed. Tipografia Olivero e C. Torino, 1914.

Enzo Petraccone. « L'Isola di Capri ». Casa Editrice Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Bergano, 1914.

La Jack Bolina. « L'Arcipelago Toscano ». Casa Editrice Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Bergamo 1914.

Sante Bargellini .« I monti del Cimino ». Casa Editrice Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Bergamo, 1914.

Apollonio Pietro. « Guida Provinciale Veronese ». Verona, 1914.

Prof. Michele Mattioni. « Il Duomo di Orvieto ». Ed. E. Bonomi. Milano, 1914.

Dott. Enrico Mauceri. « Siracusa Antica ». Ed. E. Bonomi. Milano, 1914.

Costantino Zei. « Viterbo ». Ed. E. Bonomi. Milano, 1914.

Giovanni Nascimbeni. « Il Duomo di Modena ». Ed. E. Bonomi. Milano, 1914.

Ambrogio Annoni. « Le chiese di Pavia ». Ed. E. Bonomi. Milano, 1914.

Stefano Fermi. « Le Chiese Medievali di Piacenza ». Ed. E. Bonomi. Milano, 1914.

Ugo Monneret de Villard. « I Monumenti del Lago di Como ». Ed. E. Bonomi. Milano. 1914.

Comando Generale della R. Guardia di Finanza. « Annuario Ufficiale della R. Guardia di Finanza. Casa Ed. Tip. Cooperativa Sociale. Roma, 1914.

Gino Piva. « L'aureo tempo di Carpi ». Ed. Il Comune. Carpi, 1914.

Banca Commerciale Italiana. « Cenni Statistici sul Movimento Economico dell'Italia ». Milano, 1914.

NUOVE NOMINE.

Consoli.

Bergamo	Crespi Annibale
Blevio	Ponti Achille
Camogli	Razeto Francesco
Catanzaro	D'Agostino ing. Umberto
Cavezzo	Zanoli dott. Luigi
Cerignola	Ruocco dott. Francesco
Derna	Bormioli Quintilio
Falciano di Carinola	Baldi Gino
Firenzuola	Pruneti dott. Mario
Gemona	De Carli rag. Giuseppe
Larderello	Castellani dott. Sergio
Macerata	Rabbaglietti Bruto
Monserrato	Lecis Eugenio
Monte Lupone	Emiliani cav. dott. Alessandro
Nazzano	Crostarosa comm. G. M.
Piobbico	Bartolucci Arturo
Rosolina	Nerli dott. Guido
Ruvo di Puglia	De Zio rag. Salvatore
Senigallia	Angelini Armando
	Ricci Rossi nob. Clemente
Sermide	Azzolini Ezio
Termoli	Candela cav. Ettore
Torino	C. M. - Raffa col. Mario
Trecenta	Vischi Francesco
Troia	Martelli Alfredo
Vicenza	Dalla Vecchia dott. Giuseppe
Vittorio	Virgilio prof. Bartolomeo
Zibello	Michiara geom. Virginio

Medici.

Argegno	Rossi dott. Giuseppe
Città di Castello	Moscioni dott. Giovanni
Dosolo	Villani dott. Giovanni
Jolanda di Savoia	Piovano dott. Mario
Roma	Zacchi dott. Osvaldo
Schilpario	Venturi dott. Enrico
Veroli	Galanti dott. Salvatore
	Martelli dott. Lodovico

Consoli dimissionari o cessanti.

Berlino	Plotti Alessandro
Bologna	C. M. - Borghi S. Ten. Ettore
Busseto	Levi prof. Giuseppe
Chiasso	Pasquali Attilio
Genova	C. U. - Grossi Leonardo
Potenza	Di Muro prof. Antonio
Reggio Emilia	Battaglini avv. cav. Sante
S. Maurizio	Guglielmotti Candido

Legali.

Borgo S. Donnino	Conforti avv. Ferruccio
Faenza	Tosi avv. Armando
Gubbio	Marchetti avv. Lamberto
Montevarchi	Viligiardi avv. Eliseo
Reggio Emilia	Borettini avv. Adelmo

Dimissionari.

Borgo S. Donnino	Balabio avv. Aldo
Caviglia	Viligiardi avv. Eliseo
Castelbolognese	Tosi avv. Armando
Faenza	Orioli avv. Pietro (defunto)
Torino	Castagna Giannino

Soci benemeriti. (1)

Alessandria, Mancini Giovanni — Bologna, Minguzzi Giuseppe — Carrara, Pesetti Umberto — Coatit, Mamotti cap Ettore — Faenza, Selby col. Gualtiero — Galatina, Tundo Gennaro — Genova, Pacetta Beniamino — Livorno, Badaloni Roberto — Lugano, Angelini Attilio — Milano, Arzoli Arturo — Piombino, Travaglini Romeo — Salerno, Damiani ing. cav. uff. Rodolfo — Tolmetta, Roveretti cap. Emilio — Uberaba. De Vito Giovanni — Valdengo, Migliore Guido.

(1) Ogni socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

Soci quinquennali.

Bologna, Tomesani Armando — Brugheria, Cazzaniga Paolo — Camogli, Caprile Agostino — Chiusa Pesio, Chicco Enrico — Corte Madama, Sperlani Carlo — Genova, Faruffini Giuseppe — Lancenigo, ANTONINI CERESA TERESA — Mendoza, Poletto Menotti — Napoli, D'Errico Vincenzo — Poleo, Marini nob. dott. Adelchi — Roma, Misciattelli M.se Piero — Santa Marta, Murray Bourke ing. Ulick Francis — Torino, De Benedetti ing. Emilio, Volante Francesco — Tres Arroyos, Rusconi Alfredo — Venezia. Bartoluzzi Arturo.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° al 31 Luglio 1914.

SOCI VITALIZI (1)

BENGASI, Corò ten. Francesco — BOLOGNA, Pancaldi Augusto — BUENOS AIRES, Bevilacqua Pietro — CAGLIARI, Garaù Luigi — CASALE MONFERRATO, PORTA CALVI LUISA — CATANZARO, Di Collobiano ing. Eugenio — CAVARZERE, Simon Antonio — CHIASSO, Centonze Emanuele — COMO, Luini Achille — FAENZA, Rossi Nicola — FELICIA, Toschi dott. Lorenzo — FIRENZE, Egidi Gabriele, Ojetti comm. Ugo — FORTE DEI MARMI, Magrini Luigi — LOVERE, Soc. di Navigazione a vapore sul Lago d'Iseo — LUMEZZANE PIEVE, Polotti Angelo — MANTOVA, De Marchi dott. Carlo — MARSIGLIA, Rapine dott. Paul Antoine — MELBOURNE, Ferrando cav. Giovanni — MILANO, Bormioli Domenico. Cattaneo dott. Antonio, Ferranti Lorenzo, Galimberti Pier Paolo, Monti Giovanni, Negroni Achille, Perelli Gaetano, Pogliani rag. Zefirino, Zancone Isaia — NAPOLI, Candachiti Doria co: Marino, Peirce Giorgio — PALERMO, Pecoraino Calogero — PILASTRI, Grandi Giovanni — RECCO, Massone Pasquale — RIO DE JANEIRO, Del Vecchio Carlo — ROMA, ALMONTI DONNA MARIA, Bastianelli dott. Giuseppe, Beltramo Rambaldo, Ferretti Giacomo, Giammarino comm. dott. Francesco. Istituto Internazionale di Agricoltura, Maraini Enrico — SABBIO, Rosa dott. Angelo — SALERNO, Di Majo Alessio di Luigi — SIENA, Ioni Federigo — SIRT. Gozzo Giuseppe — STRESA, Municipio — TOBRUK, Imbriani Francesco — TOLMETTA, Chieli Federico — TORINO, Dalla Valle Giuseppe — TRIESTE, Stagni comm. Luigi — VENEZIA, Papadopoli Aldobrandini co: cav. Nicolò — VERONA, Meneghini Lucillo.

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I soci pagano una volta tanto L. 100 se residenti nel regno; L. 125 se residenti all'estero.

Il socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100 da pagare, se egli risiede nel regno, e nelle L. 125 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai soci.

SOCI ANNUALI (1)

Soci inscritti dal 1° al 31 Luglio 1914.

ALESSANDRIA. — Astuti Giovanni, Bima Mario, Colavizza Giuseppe, Gilardenghi dott. Giuseppe, Grisolia Giuseppe. Pietrasanta rag. Vittorio, Signorelli Fermo, Torriani Paolo, Ricci Giuseppe.
Asti. — Cane Ettore, Cussotto Mario, De Michelis Giuseppe, Donnino Giacinto, Maggiora Giovanni, Pasetti Cesare, Ravera avv. Antonino.
Bassignana. — Tascheri Angelo.
Casale Monferrato. — Cherubini cap. Fiorenzo, Grignolio geom. Ferdinando, Nosenzo Rosmino.
Casale Popolo. — Mina Filippo, Mina Luigi.
Castelletto d'Orba. — Albertella Giuseppe.
Castelletto Molina. — Thea don Alessandro.
Nizza Monferrato. — Mascherpa prof. Mario.
Novi Ligure. — Bocchio Giuseppe, Bottazzi Luigi, Fava Giovanni.
Rocca Grimalda. — Scarti don Alfredo.
Sezzè. — Re don Carlo.
Spigno Monferrato. — Spirito Arnaldo.
ANCONA. — Del Vecchio Alessandro, Gioria Guido, Pizzi Aldo.
Castelbellino. — Barcaglioni Antonio.
Fabriano. — Massaria Augusto.
Jesi. — Barchini Aldo, Belardinelli Emilio, Bugugnoli dott. Fernando. Cardinali Alfredo fu Pietro, Castellani Enrico, Fiordelmondo Federico, Flori Alvaro, Lama Vincenzo, Lucchetti Giuseppe, Moscatelli Francesco, Pellegrini Aldo.
Morro d'Alba. — Aguzzi Licurgo.
AQUILA. — Cancellieri Guido.
Bussi Officine. — Livarani Marcello.
Pescasseroli. — Gentile Pasquale.
Scanno. — Brownig prof. Oscar.
ASCOLI PICENO. — Alessandrini Camillo, Pastore Luigi, Ripanucci rag. Mario.
Fermo. — Tentoni avv. Federico.
Servigliano. — Municipio.
AVELLINO. — *Teora.* — Fiore Michele.
BARI. — Anedda Nicolino, Epifania Gennaro, Labriola not. Michele.
Acquaviva. — Conti Antonio, Pepe Vincenzo.
Castellana. — Inzucchi geom. Vito, Lanera Francesco.
Fasano. — Amato Samuele.
Locorotondo. — Conti Gaetano, De Tullio Giuseppe, Giacovazzo Carmelo.
BELLUNO. — Berto Isidoro, Colle ing. Gino, Ferracina dott. prof. G. B., Scrittore Gino, Zacchi dott. Luigi. ZANNETTI prof.ssa ITALIA ved. PERSICINI.
Arsiè. — Ghirardi Vincenzo.
Ponte nelle Alpi. — Borgo Ezio.
S. Nicolò Comelico. — Costan Antonio.
BENEVENTO. — De Martin rag. Pasquale, Velardi avv. Raffaello.
BERGAMO. — Borroni Giovanni, Calvo Eugenio, Damiani Giovanni, Frizzi Severino, Gorlini rag. Silvio, Iotti ing. Guglielmo, Landucci Lando, Persico Pietro, Provaso Gennaro, Rottoli Luigi.
Adrara S. Martino. — Bresciani dott. Vincenzo.
Ardesio. — Venturelli dott. Giovanni.
Bagnatica. — Bochi prof. Luigi Fedele, Carsana Samuele.
Boltiere. — Testa don dott. prof. Gustavo.
Calusco d'Adda. — Caldirola Giuseppe.
Caravaggio. — Nava Silvio, Merisio Francesco.
Covo. — Fassini Giuseppe, Galliani

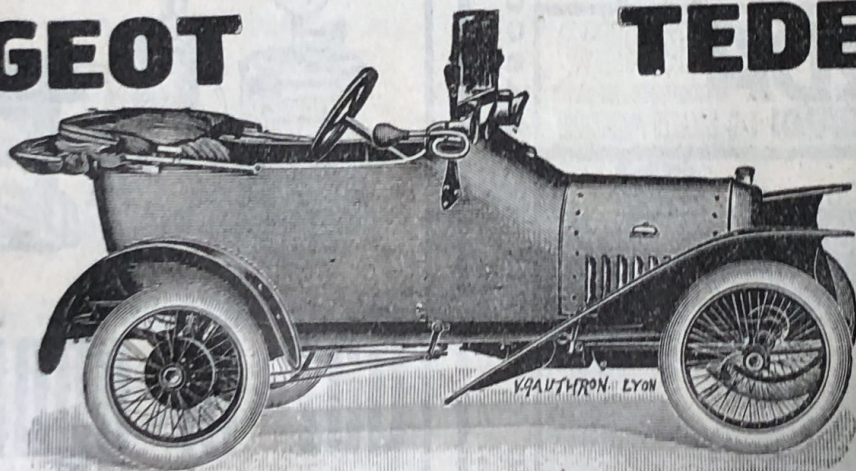
(1) *Art. 6 e 9.* — I soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della *Rivista* ai soci invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

Giuseppe, Marchesi Achille, Riva Luigi.
Gorle. — Brevi Raffaele.
Leffe. — Abbiati Oreste.
Levere. — Bianchi Andrea, Pogliani Napoleone.
Martinengo. — Corsi Luigi.
Nese. — Bonasio Erminio, Sonzogni Emilio.
Ranzanico. — Lissi dott. Attilio.
BOLOGNA. — Bernini Sergio, Bosella Ugo, Brunetti Mario, Bruni Bruno, Cacciari Salvatore, Casini Giovanni, Costa Luigi, De Angeli Enrico, Franceschelli Vanni, GARABELLI VITTORIA ved. SILVANI, Lenzi Cesare, Premi Adolfo, Quadrio Modulo, Radicchi Nello, RAMBALDI ALBERTA, Rimondi Vincenzo, Rizzardi Ernesto, Rusticelli Amedeo, Società «Quo Vadis», Violi co: Lodovico.
Imola. — Marabini Giuseppe.
Lagaro. — Benedicti geom. Giulio Cesare.
Livergnano. — Dalmastri Ernesto.
Persiceto. — Capponcelli Vittorio.
BRESCIA. — Bianchetti Umberto, Clerici Bagozzi Ugo, Danieletti Pietro, Rondi Arturo.
Bagolino. — Richiedei Giuseppe.
Esenta. — Morandi Orazio.
Fiesse. — Faita Luigi.
Lonato. — Roncaglio Alessandro.
Verolanuova. — Gualtieri Andrea.
CAGLIARI. — *Ginnai.* — Thermes avv. Ettore.
Iglesias. — Grossi ing. Mario.
Mandas. — Vaquer Gaetano.
Quartu S. Elena. — Del Rio Giovanni.
CAMPOBASSO. — *Bonefro.* — Crocenzi Adolfo.
Larino. — D'Onofrio Vincenzo.
S. Croce di Magliano. — Del Monaco Domenico.
Termoli. — Tarantini Vito.
CASERTA. — *Aversa.* — Lombardi Alessandro, Tufarelli Giulio.
Nola. — Crisci Costantino.
Sessa Aurunca. — Ferrucci Giuseppe.
CATANIA. — Consoli Giuffrida Carmelo, Lo Giudice avv. Francesco, Ponti prof. Gaetano.
Acireale. — Calì Cesarò Antonino.
CATANZARO. — Citanna Carlo, Mercurio rag. Alfredo.
Davoli. — Pittelli dott. Salvatore.
Decollatura. — Costanzo dott. Michelangelo.
Filadelfia. — Gemelli avv. Tomaso.
Mileto. — Ioppolo Domenico.
Monteleone Calabro. — Ferrari Alberto.
Petrona. — Colosimo Nicolò.
CHIETI. — Iovacchini uff. Adolfo.
Lanciano. — Bosisio Rotilio, De Ritis Giovanni.
Palena. — Bugliarello Sebastiano, Pascarelli Vincenzo.
Pescara. — Verdini Antonio.
S. Valentino. — Arienzo avv. Angelo.
Scafa. — Bankloh Alberto.
COMO. — Aquila dott. Alberto, Blun Giovanni, Colombo rag. Cesare, Decaroli Giuseppe, Oreggia Fimmy, Pinchetti Giacomo, Pini Attilio, Vimercati Emilio.
Cima. — Muttoni Paolo.
Cuvio. — Mattioli Pietro.
Ello. — Bonfadini Jacopo.
Erba. — Airoldi Paolo, Società Prealpina «Arda».
Gavirate. — Bravo Enrico, Papa Enrico.
Germignaga. — Biblioteca Popolare della Dante.
Lecco. — Meregalli Alessandro.
Lucino. — Rho Luigi.
Menaggio. — Dell'Orto Enea, Piazzoli Giovanni.
Ponte Chiasso. — Bianchi Ortensio.
Porlezza. — Casani Archimede, Signard Edoardo.
Porto Valtravaglia. — Lauri nob. Gian Galeazzo.
S. Maria del Monte. — Albergo Camponovo.
Varese. — Crugnola Luigi, Lanzi Luigi, Matthews J. W., Rovere Guido.
COSENZA. — D'Atri Ernesto, De Falco Giacinto, Gianturco ing. Vito, Gigante ing. Edoardo.
Mongrassano. — Mantovani Michelangelo Francesco.
Rovito. — Simonetti Alessandro.
CREMONA. — Alliney Michele, Guarneri Amilcare, Guarneri Arturo, Maffini Mario, Marinacci Manfredo, Pollano Gabriele, Superti Giuseppe.
Annicco. — Scaravaggi Francesco.
Azzanello. — Cabrini Attilio.
Casalbuttano. — Ronca Enrico.
Casalmaggiore. — Fantini cav. Garibaldi, Manfredi Giuseppe, Recusani Giuseppe.
Castelvisconti. — Gastaldi Imerio.
Crema. — Rizzi Alcide, Varesi Giuseppe.
Grontardo. — Scampa Francesco.
Ostiano. — Cavalli Guido.
Paderno Cremonese. — Compiano Giannino.

Pizzighettone. — Tagliabue Ottorino.
Soncino. — Corbari Giuseppe.
Trigolo. — Grassi Olinto.
CUNEO. — Berardengo avv. Giulio, Porta co: Ugo.
Alba. — Pentore Alfredo.
Bagnolo Piemonte. — Bianco don Giuseppe.
Bra. — Guglielmoni Angelo Ern.
Dogliani. — Sardo rag. Michele, Vigliecca geom. Riccardo.
La Morra. — De Nicola Pilade.
Lisio. — Carrara Luigi.
Melle. — BARBERIS SERAFINA.
Mojola. — Berardengo Fedele.
Mondovì. — Borgatta Mario, Cappa Eugenio, Trombetta Lidio.
Mondovì Breo. — Rollone dott. Pietro.
Mondovì Carassone. — Gasco dott. Giovanni.
Mondovì Piazza. — BALOSSI ESTER, Wuillermin dott. Alberto.
Montanera. — Filippi Battista.
Roccavione. — Pipino Antonio.
Saluzzo. — Roi Adolfo.
S. Dalmazzo di Tenda. — Ruggeri Giovanni, Staccoli Quinto.
Savigliano. — Milano geom. Battista.
Tenda. — Durero Francesco.
Vinadio. — Rosa Matteo.
FERRARA. — Barbè Marcello. Dall'Armi Spartaco, Garancini rag. Marco, Pasquali Antonio, Roveroni Antonio.
Cento. — Falzoni Gallerani Augusto, Grandi Gaetano.
Cologna Ferr. — Spisani ing. cav. Sinesio.
Consandolo. — Gualandi Celso.
Portomaggiore. — Fagioli Clinio.
Quacchio. — Mantovani Vincenzo.
Tresigallo. — Benetti Luigi.
FIRENZE. — Andreani Guido, Burchi Igino, China Carlo, De Larderel co: Enrico, Fabbri dott. Pilade, Ferrucci Alessandro, Franchetti bar. Carlo. Garneri Augusto, Gidari Eugenio, Grossi Mario, Ignesti Luigi, Imbert Giulio, Insom Raffaello, Lombardi Guido, Miliani Pietro, Nicolai avv. Alberto, Rochat dott. Luigi, Sacco Eugenio, Salvadori Carlo, Terracina ten. Guido, Zaniboni Socrate.
Badia Fiesolana. — Cangi Dino.
Borgo S. Lorenzo. — Mascherini Luigi.
Fucecchio. — Frediani Ulisse.
S. Pancrazio. — Visibelli don Ottavio.
Terra del Sole. — Giulianini dott. Giovanni.
FOGGIA. — Riccardi rag. Francesco.
Lucera. — Ragono Gesualdo.
Rodi Garganico. — Meglio avv. Francesco.
FORLI'. — De Lazzari ing. Giovanni, Mischi Scipione, Rebecchi Lodovico, Stegher Italo.
Meldola. — Ciaccia Leonardo.
Rimini. — Panozzo rag. Mario.
GENOVA. — Bagnasco Guglielmo, Botto Riccardo, Calcagnino Santo, Cambiaggio don Giuseppe. Conte Antonio, De Bernardis avv. Giuseppe, Delbene Amedeo, De Martini Giuseppe Mario, Fioroni Federico G., Folco Emilio, Gandolfo Luigi, Gervasio rag. Luigi, Giuliani Dino, Marana rag. Ernesto, Massa Gaetano, Ottino cap. Alberto, Peloso rag. Salvatore, Petriccioli don G. B., Ricci rag. Mario. Toesca Pietro, Torri Innocenzo, Veroggio comand. G. B.
Alassio. — Murchio Giuseppe, Romersi Carlo.
Calizzano. — Durand avv. Lorenzo.
Camogli. — Olivari cap. Elia.
Chiavari. — Nicora ing. Alessandro, Odoardo Italo, Rossi Ulderigo.
Cogoleto. — Vairo Cesare.
Cornigliano Ligure. — Pugatti Ettore.
Giovo Ligure. — Zanini Ernesto.
Migliarina. — Cuffini don Giovanni.
Pegli. — Pallavicino march. Giacomo.
Portomaggiore. — Poledrelli Giovanni.
Quinto al Mare. — Marchi Arnaldo.
Rivarolo Ligure. — Gaggiolo Ricciotti.
Ronco Scrivia. — Vassallo avv. Guglielmo.
Sampierdarena. — Albertini Guido, Casirola Carlo, Della Valle Lorenzo, Garbarino Andrea, Grosso Francesco, Mascera Enrico, Pittaluga Riccardo, Pittaluga Cipollina D., Remorino Matteo, Ricci Duilio, Semino Orazio, Terzi march. ing. Edoardo, Vernazza Attilio, Vigorelli Ugo.
Sarzana. — Coraglio Ugo.
Sassello. — Pizzorno don Baldassare.

Savona. — Passadoro avv. Ettore, Pongiglione prof. Vittorio.
Sestri Levante. — Concari Arturo.
Sestri Ponente. — Marforio Duilio, Piazzai ing. Achille.
Spezia. — Ambrosini Corrado, Ladelli Luigi, Rapino Antonio. Samengo Aldo, Sturlese Giovanni, Vittori dott. cav. Enrico.
Toirano. — Bellardo Giuseppe.
GIRGENTI. — *Ribera*. — D'Angelo Bartolomeo, Pasciuta Vito.
GROSSETO. — Scotti dott. Bruno.
Follonica. — Pacinotti Mario.
Massa Marittima. — Acciari Luigi, Bianchi prof. Antonio, Rovis Antonio, Tassini prof. Amedeo.
LECCE. — De Giorgi dott. Colosimo, Delle Canne Carmelo, Vergori Francesco, Vladimiro Aurelio.
Galatina. — Canozzini dott. Alberto, Consenti Ruggero, Cosimo Ippolito, D'Amico dott. Augusto, Duma Pantaleo, Galluccio Angelo, Papadio Nicola, Vallone on. ing. prof. Antonio, Stefanelli prof. Pietro.
Morciano di Leuca. — Cacciatore avv. Antonio, Cosi Francesco Saverio.
Taranto. — Albanese Emilio. Boccuni rag. Francesco, Caraccio avv. Silvio, Nube Giuseppe, Stola G. B., Troilo Grand'Uff. Francesco.
LIVORNO. — Antonelli Benvenuto, Bazo Bernardo, Pellegrini Tartilio, Sanguinetti Tullio, Spaini Carlo.
LUCCA. — Giurlani Arturo, Ricci Francesco, Barsotti Egidio, Lazzari Raffaello, Maccarini Neopolo, Meschi Antonio, Nicolai dott. Giulio, Sistini Angelo.
Forte dei Marmi. — Frullani Virgilio.
Montecatini Alto. — Chiari Massimiliano.
Pescia. — Giaccai Alberto.
S. Concordio. — Ungarelli Pietro.
Viareggio. — De Jorio Antonio, Marcellino Vittorio.
MACERATA. — Galiani bar. cav. Vincenzo.
Camerino. — Lucarelli Fernando, Napolioni avv. Angiolo.
Montesangiusto. — Roberti co: Giuseppe.
Portocivitanova. — Silvestrini Alfredo.
MANTOVA. — Appari Adone, Basevi Mario, Monica Gilberto. Lonardi dott. Giuseppe Alessandro, Schirolli rag. cav. Luigi, Zeni Angelo.
Asola. — Clerici Bagozzi Gugielmo, Negri Giacomo, Spada Enrico, Tamburini Francesco.
Borgoforte. — Motta Riccardo.
Bozzolo. — Furga Gornini avv. Scipione.
Gonzaga. — MORGANTI RITA.
Medole. — Imperatori Ferdinando.
Montanara. — Arvati geom Aldo.
Pegognaga. — Contesi Enore.
Revere. — Bocchi Antonio.
Riva. — Missora Giovanni.
Solferino. — Bassani don cav. Vittorio.
Suzzara. — Caramaschi Senofonte, Catelli Giuseppe.
Viadana. — Santelli Pierino.
MASSA CARRARA. — *Carrara*. — Aicardi Giuseppe, Menchelli Carlo, Merli Giuseppe.
Pontremoli. — Cella dott. Luigi.
MESSINA. — Cama rag. Francesco, Camuri rag. Giacomo, Galifi Giuseppe Alessandro, Greco rag. Antonino, Gullì Filippo, Malaguti Luigi, Sergi Mario, Saiya Antonino, Slaviero Giuseppe.

MILANO. — Agrati avv. Enea, Amati Angelo, Antonini Antonio, Arrigoni Giuseppe, Bacigalupi Piero, Baldovino Carlo, Barni Luigi, Baroni rag. Arnaldo, Belloni Alfredo, Bedchi Giovanni, Bianchi Piero, Bier ing. Eugenio, Bistoletti Emilio, Bollati Giuseppe, BONAGURO ANTONIETTA, Borghi Giuseppe, Borgini Cesare, Borrani Carlo, Bossi Enrico, Bossi Mario, Botta rag. Giovanni, Bozzolo Giovanni, Braschi Eligio, Brenna Adolfo, Brenner Ignazio, Brioni Giuseppe, Browelli Anselmo, Bruni Eugenio, Cabella Fermo, Caimi Tomaso Pasquale, Caldiera A. G., Camepari Teodorico, Cantoni Antonio, CANTONI PAOLINA ved. RIGHINI, Cassini Giulio, Castelli Giuseppe, Cattaneo dott. Francesco, Cerri rag. Calisto, Chionaky Eugenio, Cicognini Guido, Codovili Angelo, Colombo rag. Enrico, Colombo Giovanni, Comolli Umberto, Corbetta dott. Carlo, Crosa Antonio, Danner Etienne, De Capitani d'Arzago avv. Giuseppe, Dedè Gaetano, Degli Uomini rag. Giuseppe Arturo, Dubini Fausto, Eichenbrenner Otto, Ferrari Battista Mario, Ferraris Carlo, Formisano Michele, Francaviglia Giuseppe, Franchetti Cesare, Franciosi Filippo, Frattini Daniele, Gaggia Arturo, Galliani Angelo, Gatti Luigi, Gentile Giuseppe, Geremia Luciano, Gerosa Eliseo, Ghezzi Pasquale, Ghibaudi Lorenzo, Giacomini Spartaco, Gianelli cap. Amedeo, Giannini nob. Carlo, Giovanelli Pietro, Gironi Umberto Guglielmo, Giuliani dott. Renzo, Giuliano Giuseppe, Golfieri dott. Alessandro, Granata Armando, Grassi Raimondo, Graziani Guido, Grossoni Annibale, Guenzi Cesare, Iametti Mario, Janni Ettore, Landsberg Ernesto, Lange Albert, Legnani Anacleto, LISSA TERRAGNI FELICITA, Livraghi Pietro, Lombardi Ferruccio, Lonero dott. Paolo, Lovati Cesare, Lucini Giuseppe, Lupo Leone, Maglia Francesco, Malnati Felice, Marazzi avv. Enrico, Margozzini Mosè, Martinelli Faustino, Massera dott. Virgilio, Melocchi Giuseppe, Micciché dott. Giuseppe, Mingozzi Pietro, Moro Oreste, Mortarotti Francesco, Mucel Leone Isidoro, Negroni Prati Morosini Vincenzo, Paganini Angelo, Pasquè Gustavo, Pellegrini Ettore, Perini Giovanni, Perini Lino, Peroni Emilio, Pettine cav. Giovanni, Pezzati Carlo, Picciafuoco ing. Probo, Piccoli avv. Emilio, Pizzamiglio Achille, Plebani dott. Giuseppe, Pogliani Alberto, Poos Friedric, Porrini Giuseppe, Pozzoli Emilio, Puccini Mario, Radaelli ing. Guido, Ramaschi Nino, Ravizza avv. Alessandro, Restelli Carlo, Restelli Enrico, Ronchi Gian Luigi, Ronchi Giulio, Ronzani Ottorino, Rossetti Luigi Guido, Rossi Amatore, Rossi rag. Osvaldo, SACCHI CARLA, Saetti dott. Guido, Sanfelice di Bagnoli Francesco, Savini Carlo, Sberze Virgilio, Sciulla Domenico, Schianni Ernesto, Schocher Fery, Si[illegible] Enrico, Sioli Enrico, Somigliana ing. Valentino, Somma Edoardo, Stefanelli Leo, Sommaruga Ugo, Tamburini dott. rag. Giuseppe, Trabattoni Giuseppe, Treves comm. Emilio, Tronel Ettore, Venier d'Annunzio ing. Ugo, Vimercati Luigi, Weidlich Mariano, Zaffaroni Roberto, Zanzottera Alfredo, Zucchi Giovanni.

Cicli
PEUGEOT
Pneus
TEDESCHI
V. GAUTHRON LYON
PEUGEOT
CHE HA VINTO TUTTE LE GRANDI CORSE DEL 1912-1913, CHE NON TEME LA LOTTA COLLE VETTURE LE PIÙ POTENTI, NON DISDEGNA DI FABBRICARE
LA PIÙ MERAVIGLIOSA VETTURETTA
CHE FORMA LO STUPORE DELL'AUTOMOBILISTA COSCIENTE
AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA:
G. C. Fratelli PICENA - Corso Principe Oddone, 17 - TORINO

Abbiategrasso. — Redaelli Giuseppe.
Affori. — Lesmo Carlo, Renoldi Anselmo.
Bernareggio. — Mattavelli Guido.
Busto Arsizio. — Denna Michele Luigi, Garavaglia Giuseppe.
Canegrate. — Amati dott. Guido, Leoni Piero.
Cantalupo. — Proverbio Gaetano, Sala don Carlo.
Carate B. — Beccalli Lodovico, Flumiani dott. Antonio, Mazzoleni Renzo.
Caronno Mil. — Sordelli Giuseppe.
Casalpusterlengo. — Croce Stefano.
Cascina di Binasco. — Arrigoni Gaetano.
Cascina Campolandrone. — Raffa Paolo.
Cassano Magnago. — BONICALZI CLOTILDE, Sommaruga Guido.
Castano I. — Lietti Luigi.
Cisliano. — Torri Ferruccio.
Codogno. — Belloni Ottorino, Cingia Cesare, Medri Attilio.
Corsico. — Oldani Giovanni.
Dergano. — Santambrogio Paolo.
Desio. — Galli Arturo.
Gorla Minore. — Carnelli Arcangelo.
Greco Milanese. — Caronni Carlo.
Lodi. — Moretti Angelo.
Lucernate. — Gironi Cesare.
Maddalena. — Saporiti Gerolamo.
Magenta. — Costa Ettore.
Melzo. — Tresoldi Osvaldo Giov.
Monza. — Bajoni Anania, Nobili Giovanni, Verderio Francesco.
Musocco. — CIVIDINI SEVERI SAVINA.
Olgiate Olona. — Ivaldi rag. Cesare.
S. Angelo Lodigiano. — Bagnaschi Antonio.
Saronno. — Banfi Pietro.
Senna Lod. — Griffini Luigi.
Seregno. — Braghieri Emilio, Cantù Arturo, Dell'Orto Ambrogio.
Sesto S. Giovanni. — Albertini ing. Alberto.
Turro. — Bonnanny Mario, CHIAPALE MARIA.
Usmate. — Spada Carlo.
Zelobuonpersico. — Mina Giuseppe.
MODENA. — *Lodi Primo.* — Tomasini Alvaro, Zavanella rag. Nino.
Carpi. — Bertesi dott. Giovanni, Prandi dott. Simplicio.
Mirandola. — Bellini Eo, Pignatti Guglielmo.
S. Felice sul Panaro. — Molinari Umberto.
Vignola. — Baroni Carlo.
NAPOLI. — Amato Pasquale, Buonocore dott. Michele, Caputi ing. Oreste, Carraro Silvio, Cecere Silvio, Cosentino Luigi, De Bury avv. Camillo. De Crecchio prof. Giuseppe, Della Campa Giovanni, Delle Femine ing. Gustavo, Dini Gesualdo, Falcone Angelo, Federazione Studenti Univesitari, Ferulano Giuseppe, Garzone avv. cav. Antonio, Gorisi dott. Giovanni, Jovene Alberto, Longo Achille, Mattei bar. Rodrigo, Mazza Carlo, Passalacqua Geppino, Pollo Pasquale, Ramasco Delfo, Rodini Vincenzo, Russo Guglielmo, Sacchi Lodispoti Vincenzo, Santangelo Ernesto, Schneider Eduardo. Sereni Armando, Tofano Olivieri Franco, Trapani Alberto, Visconti Gian Galeazzo.
Pomigliano d'Arco. — Capone Guido.
S. Giovanni a Teduccio. — Rasulo ing. Giacomo.
Secondigliano. — Maglione cav. Tommaso.
Sorrento. — Gison Alfredo.

NOVARA. — Fornara dott. Francesco, Muttini Enrico.
Arona. — Negri dott. Achille.
Baceno. — Corda Vincenzo.
Bellinzago. — Calcaterra don Celestino, Ojoli don Angelo.
Biella. — Coda Taddeo, Fogliano geom. Sisto Delfino, Guido Luigi, Ravenna Luigi, Rossetti Eusebio.
Cannobio. — Botelli Giulio.
Carpignano Sesia. — Gozzi Luigi.
Casalvolone. — Picena don Pietro.
Coggiola. — Bassotto Cesare.
Costanzana. — Greppi Carlo.
Domodossola. — Magnani Eligio.
Gignese. — Guglielmina Albino.
Grignasco. — Rabaglio don Giuseppe.
Intra. — Abbiato Giuseppe, Ferrari Mario.
Maggiora. — Olioli Gian Luigi.
Mezzana Mortigliengo. — Borrino Guido.
Omegna. — Tadini Nino.
S. Andrea. — Concina Francesco.
Trecate. — Bertecca Camillo.
Varallo Sesia. — FRANCIONI NATALINA ved. TOPINI, Racchetti Giacinto.
Varzo. — Ciceri Mario, Farello Sereno.
Vercelli. — Pedreira Manuel.
Vogogna. — Zanelli Augusto.
PADOVA. — Aronadio ing. Oreste, Cosci ing. Mario, Dal Bianco Ivone, Dal Porto Italo, De Rui Mario, Folco Leonardi Zambelli co: Carlo Alberto, Funiciello Giuseppe, Indri rag. Bepi, Piccinato Luigi, Senigaglia avv. cav. uff. Enrico, Sertorio dott. Giosuè.
Bagnoli di Sopra. — Trivellato Adolfo.
Battaglia. — Gallo Nicolosi Francesco.
Mestrino. — Graziani Giuseppe.
Ponte di Brenta. — Scapin Vittorio.
Pontelongo. — Bacco Carlo, Paratella Adamo.
PALERMO. — Anastasi ing. Alberto, Bentivegna Edoardo, D'Onufrio avv. Giuseppe, Giacobbe Andrea.
Ustica. — Cosomati ten. Filippo.
PARMA. — Balzarano dott. Francesco, Botti Caffoni Giovanni, Calzetti Osvaldo. Ditta Besia e Amadasi, Ferrari dott. Adolfo, Gandolfi Giovanni, Menozzi rag. Gino, Montali Riccardo.
Busseto. — Secchi Alberto.
Collecchio. — Romanini Giuseppe.
Fontanellato. — Bolsi Piero.
Ozzano Taro. — Booth ing. Ernesto.
Porcigatone. — Feci Alberto.
Salsomaggiore. — Peracchi Gino.
Soragna. — Robuschi Angelo.
PAVIA. — Picece Attilio, Quartiroli Giovanni, Società Canottieri Ticino.
Cava Manara. — Omodei Zorini Giovani, Sacchi Enrico.
Gambolò. — Trinca Giovanni.
Salice. — Lorenzini Emilio.
Sommo. — Rossi ing. Antonio.
Stradella. — Gelosini Carlo.
Vigevano. — Sassi Camillo.
Voghera. — Guglielmi rag. Ettore, Valecce Nicola, Zampaglia prof. Luigi.
PERUGIA. — Giuliani Mario, Purgotti Giulio.
Amelia. — Pernazza Amedeo.
Assisi. — Ceccarani Amilcare, Fagotti Egisto,
Castiglionfosco. — Abbozzo Francesco P.
Città di Castello. — Corpo Nazionale Volontari Ciclisti, Moscioni dott. Giuseppe.
Foligno. — Franzoni Gaetano.
Gualdo Tadino. — Perticari co: ing. Federico.
Rieti. — Agamennone Pericle, Cocco prof. Nello.
PESARO. — *Pennabilli.* — Dominici Luigi, Gennari Gennaro, Leverini Adello.
S. Lorenzo in Campo. — Occhialini Ermanno.
Urbino. — Chiappelli avv. Alberto.
PIACENZA. — Baldini Agostino, Biblioteca, Celli Cesare. Donelli Pier Alberto, Piergiorgi Amilcare, Rossi Pietro.
Groppparello. — Carini Benvenuto.
Lugagnano d'Arda. — Del Piano Mario, Fusco dott. Alfonso.
Monticelli d'Ongina. — Gottardi Giuseppe.
PISA. — Niccolai prof. Alberto, Sangursky dott. Gabriel.
Navacchio. — Pierotti Renato Luigi.
Piombino. — Lecchini Guido, Lorenzini Francesco.
Pontedera. — Morini cav. uff. Francesco.
Portovecchio. — Repetti ing. Carlo.
PORTO MAURIZIO. — Dulbecco Giuseppe, Rosso Camillo.
Bordighera. — Palanca Carlo.
Bussana. — Rolando Ant. Gioachino.
Dolceacqua. — Solamito Giuseppe.
Oneglia. — Lagorio rag. Carlo, Per-

Collegio

Convitto :: ::
Arcivescovile
De-Amicis ::

Elementari
Tecniche Com. Pareggiate

Cantù

Brianza 165 s/m { *Milano - Cantù - Chiasso* / *Lecco - Cantù - Como.*

Telefono N. 10

Sac. D. G. Edoardo Viganò, *Rettore*

PODOL

Flacone da centesimi 80

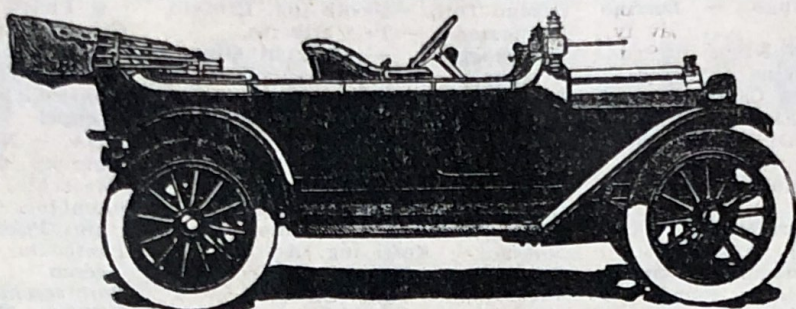
SI VENDE OVUNQUE

Per Posta:
2 Flaconi centesimi 1,50

Impareggiabile callifugo. Estirpa radicalmente
calli, duroni, occhi pollini.

Facile applicazione
RAPIDO EFFETTO

PREMIATA FARMACIA SAVONA
MILANO
Via Stendhal, 32
TELEFONO 11-3-88

La migliore valuta in prodotti Nord-Americani.

L. 5860
franco Genova imballo compreso.

Nessun'altra vettura, americane non escluse, sia pure di moderato prezzo, offre le caratteristiche della grande vettura a così buon mercato come la **Detroiter**.

Le caratteristiche della grande vettura sulla vettura leggera **Detroiter** sono: motore a lunga corsa, asse posteriore smontabile, frizione a dischi multipli, sospensione a piattaforma elastica.

Più di 5000 vetture **Detroiter** sono in uso privato attualmente, con una clientela entusiasta, e l'aumentata richiesta ci ha obbligati ad aumentare i nostri mezzi produttivi cosicchè siamo ora in grado di consegnare a brevi scadenze.

La nostra esportazione è affidata a persone di esperienza unica e che dànno la loro attenzione indivisa ad ogni ramo dell'esportazione. Qualche territorio è ancora scoperto e desideriamo quindi metterci in contatto coi migliori agenti e subagenti ai quali possiamo avanzare favorevoli proposte.

BRIGGS-DETROITER CO., Detroit, Michigan, U. S. A.

Agenti esclusivi: **GARAGES STORERO: TORINO - ROMA - MILANO - GENOVA**

DESCRIZIONE DELLA VETTURA

BLOCCO MOTORE - Sistema a blocco unitario chiuso.
MOTORE - Quattro cilindri monoblocco, pollici $3\frac{3}{8}$ di alesaggio, pollici per $4\frac{3}{4}$ di corsa: 85 × 120 mm. sviluppa 25 HP. Raffreddamento ad acqua. Valvole racchiuse, intercambiabili, tutte a destra del motore, punterie registrabili.
ACCENSIONE - Magneto Bosch ad alta tensione.
FRIZIONE - Dischi multipli.
TRASMISSIONE - Tipo a train balladeur, tre velocità, avanti e retromarcia.
FRENI - Due ad espansione interna, un tamburo di 14 pollici e uno di 10 pollici entrambi sulle ruote posteriori. Altezza da terra 10 pollici.
RUOTE in legno montate di gomme 810 × 90 mm.
CUSCINETTI - Cuscinetti a sfere di primissima qualità al motore, alla trasmissione assale posteriore e ruote.
CONSUMO - 10 litri benzina ogni 100 km., 1 litro olio ogni 170 km.
TIPI - Vettura da tourismo a 5 posti e Spider a 2 posti.
ACCESSORI - Tutti i modelli sono completamente forniti di capote e tendine laterali, sacco alla capote, cortine, 5 fanali e fari, tromba, necessaire gomma borsa ed accessori, crik.

---

rin Emilio, Sciolli Filippo, Strat-ta Luigi.
S. Remo. — Capurro Antonio, Cugge Gio Batta, De Cesare Domenico, De Cesare Modesto, Ditta Ravazzi Francesco e C., Iacazio Carlo, Iacazio Giuseppe, Le Minet Giacomo Vittorio, Nobile Giacomo, Torre Giuseppe.
Ventimiglia. — Giraudo Umberto.
POTENZA. — Salvaggi Mario.
Avigliano. — Bandinelli Ernesto, Caraccio Leone, Ferretti Paolo.
Tricarico. — Mattia Domenico.
RAVENNA. — Calabria Federico.
Castiglione. — Focaccia Guglielmo.
Faenza. — Laghi Pasquale, Matteucci Ugo, Sacconi Paolo.
S. Pietro in Vincoli. — Pistocchi Camillo.
REGGIO CALABRIA. — Boldrini ing. Aldo, Crupi geom. Francesco, De Blasi ing. Gaetano, Laviny ing. Carlo, Polimeni Santo, Santucci rag. Igino.
Caulonia. — Trocini avv. Raffaello.
REGGIO EMILIA. — Magistrali Gino, Vaga Siro.
Castelnovo ne' Monti. — Benedelli Spero.
Guastalla. — Bartoli Guglielmo.
Novellara. — Gandini Vittorio Nino, Storchi Guglielmo.
Pieve Saliceto. — Bordonali Ferdinando.
Rubiera. — Gianelli Luigi.
Scandiano. — Cattani Giuseppe.
ROMA. — Ambroso Giovanni, Barbieri Giov. Battista, Barile comm. avv. Luigi, Baruscotto Gino, Bianchi rag. Umberto, Bignami Francesco, Bozzi Luciano, Brozzi Renato, Bufacchi Fernando, Cantagalli avv. Alessandro, Colasanti Michele, Coletti Annino, Cordella dott. Luigi. CORREA D'OLIVEIRA HADA, De Francesco Bruno, Di Giuseppe Virgilio, Di Rollo avv. Clemente, Dragonetti de Torre Giovanni, Galligari Felicissimo, Gasparri avv. Giuseppe, Gatti Benedetto, Gelosi Francesco, Giovannenze Mariano, Giustini avv. Giuseppe, Kermektchieio Alexandre, Landolina Giovanni, Leiss cav. dott. Umberto, Leonini Pignotti Augusto, Lucaccini Roberto, MANCINI VIRGINIA, Marchi rag. Cesare, Marini ing. Alessandro, Martirano Francesco, Mastropasqua dott. Giuseppe, Micaglio Vittorio, Moscardini avv. Umberto, Nardis Nunzio, Natali cav. rag. Fernando, Olivieri dott. Umberto, Papa rag. Ettore, Parpaglioni Renato, Passigli Alberto, Pecorella Camillo Gino, Perilli cav. ing. Guglielmo, Petrioli ing. Gino, Pezzolet avv. Umberto, PIERMARINI CESIRA, Piermarini Osvaldo, Piscitello comm. Salvatore, Ravera Marino, Ricci dott. Pietro, Riccio avv. Oreste, Salvatori Salvatore, Sangeni Francesco, Saponaro dott. Giovanni, Saraceni avv. Gioachino, Sera Giuseppe, Sodini cav. Angelo, Solaro Oreste, Sonnino Arturo, Sosso rag. Giuseppe, Stancanelli rag. Carlo, Tegani Giuseppe, Tognolatti Francesco, Vellani Giuseppe, Verducci Amedeo, Volpini dott. Romolo, Zitelli Giovanni.
Marino. — Bremond Alberto.
Terracina. — Tramonti Mario.
Roviano. — Budini Virgilio.
Vignanello. — Fabrizi Virgilio.
Viterbo. — Ceccotti Ugo, Crescenzi Quirino, Ruva Giovanni, Venanzi dott. Sante.
ROVIGO. — Bardella Riccardo, Oliva dott. Pietro.
Adria. — Chiaratti Giordano, Cordella Attilio.
Lendinara. — Marano avv. Matteo.
Pissatola. Castaldetti Giusto, Ghisellini Guglielmo.
SALERNO. — Bertola ing. Giovanni, Pagliara Attilio.
Agropoli. — Lorenzetti geom. Guido, Onorio Arturo.
Capaccio. — Rizzo Antonio.
Contursi. — Terralavoro Alfredo.
Eboli. — Barone rag. Davide.
Laurino. — Latessa Francesco.
Maiori. — Benigno Achille.
Mercato S. Severino. — Brescia Morra Nicola, Giordano Francesco Antonio.
Tegiano. — D'Alitto Vincenzo, Dotto geom. Giovanni.
Vietri sul Mare. — Perotta Matteo.
SASSARI. — *Oschiri.* — Bua Giov. Maria.
Portotorres. — Andreoli Calisto, Aru Agostino.
SIENA. — *Montalcino.* — Mangiavacchi Alessandro.
Piazze Camporsevoli. — Grossi Roberto.
Piazze Cetona. — Ceccantoni dott. Sertorio.
Pienza. — Mucci Pietro.
S. Giovanni d'Asso. — Masserini Pellegrino.
SIRACUSA. — *Lentini.* — Consiglio cav. dott. Rosario, Magnano Filadelfo, Magnano San Lio Gaspare, Signorelli cav. avv. Giuseppe.
Melilli. — Schermi Giuseppe.

Scicli. — Papaleo Scrofani cav. Francesco.
Sortino. — Ponzetto Alessandro.
SONDRIO. — *Aprica.* — Roggero Edoardo.
Gerola Alta. — Manni Guglielmo.
Teglio. — Cioccarelli Giovanni.
TERAMO. — *Castellammare Adriatico.* — Di Michele Ovidio.
Tortoreto. — Flaiani dott. Secondo.
TORINO. — ALBERTENGO DI MONASTEROLO contessa GIULIA, Angonoa avv. Enrico, Audisio Giacomo, Azzola prof. Napoleone. Bachi Guido, Bardi ing. Augusto, Barotti Gino, Benedetto Francesco, Bernuzzi Carlo, Bertetto Carlo, Bigoni Michele, Bocchino Michele, Bonfanti Umberto, Bongera Ernesto, Borello Alessandro, Brughera dott. Luigi, Brusaschetto Luigi, CAROLI CLEMENTINA, Cattana Oreste, Cavallo Mario, Cimato Carlo, Colombini Alfredo. Conterno Giuseppe, Coria Callisto, Corlando Quintino, Crida Giovanni, Damosso Ermenegildo, Davico Felice, De Giglio Alfonso, Distort Ugo Enrico, Durando Carlo Giuseppe, Fantino Enrico, Foresto Pietro, Frascaroli Flavio, Gallea Giuseppe, Gandiglio Vincenzo, Gatti Bruno, Gemelli Bruno, Ghiano Pietro, Giacobbe Cesare, Giroldo Cesare, Graglia Stefano, Greco Paolo, Grimaldi Giacomo, Locatelli Cesare, Maggia rag. Serafino, Marsau Arnaldo, Massobrio Giulio, Mazzantini Carlo, Migliavacca Federico Alberto, Musso Francesco, Noci Sergio, Ottin Pecchio Giuseppe, Ottin Pecchio Isidoro, Poccardi Spirito, Porporati ing. Silvio, Quaglino Giuseppe, Rebora Giacomo, Redis avv. Antonio, Remus Stefano, Revelli dott. Mario, Rovagna Oreste, Sacchetto Giacomo, Salassa Giuseppe, Sapelli Emilio, Seimandi Costanzo, Severina Carlo, Società di Mutuo Soccorso « Stabilimento Mazzonis », Stura Carlo, Terziani Alberto, Trucano Mario, Vagnone di Celle Giuseppe, Vellani Federico, Vergnano Giovanni, Viazzo Giov. Battista, Zuffardi dott. Pietro.
Aosta. — Chabrian Luigi.
Bardonecchia. — Moroni Cesare, Zozi Francesco.
Bobbio Pellice. — Michelin Salomon Salomone.
Borgomasino. — Tirone dott. Carlo.
Carignano. — Manna Augusto, Rodolfo Carlo Giuseppe.
Carmagnola. — Scaramuzza dott. Giacomo.
Castellamonte. — Brunello don Mario.
Ceres. — Camasso avv. Livio, Donalisio dott. Francesco.
Cesana Torinese. — Andreone Felice.
Chieri. — Malerbi Aleardo.
Germagnano. — Caponi Cesare.
Hone. — Anselmoz sac. Omero.
Ivrea. — Ravera Enrico.
Lanzo Torinese. — Unger Oscar.
Luserna S. Giovanni. — Terzago Pietro.
Molaretto. — Fattore dott. Ettore.
Pinerolo. — Di Pralormo Emanuele, Fabbre Martino, Salton Carlo, Verdi rag. Pietro.
Poirino. — Ghilotti Luigi.
Pra. — Gay Nicodemo.
Rivara. — Faletto Giovanni.
Rubiana. — Billia dott. Alessandro.
Rueglio Canavese. — Oggeri P. Umberto.
S. Germano Chisone. — Grill Teofilo.
S. Secondo di Pinerolo. — Berger Giulio.
Venaria Reale. — Casale Luigi.
TREVISO. — Monducci Giuseppe.
Cavaso. — Bonotto Orlando, Rigattieri Pietro.
Cison di Valmarino. — Vittani Italo.
Conegliano. — Covra Francesco, Mario Albano, Pucci Ferdinando, Vidotto Emilio.
Mogliano Veneto. — Martinuzzi Riccardo.
Oderzo. — Moschini geom. Giuseppe.
Refrontolo. — Nardi Vittorio.
S. Polo di Piave. — Michelin Francesco.
Vazzola. — Maschio Paolo.
UDINE. — Bertoldi Erardo, Bragato Giuseppe, Colombo Giuseppe, Felicioni Giuseppe.
Ampezzo. — Florida Ferdinando.
Cavasso Nuovo. — Di Pol Luigi.
Gemona. — Benedetti Aristide.
Latisana. — Di Liberti Antonio, Todisco Pietro.
Meduno. — Sacchi Carlo.
Osoppo. — Marin dott. Nicolò, Marinelli Alfredo.
Ovaro. — De Prato don G. B., Rainis don Vincenzo.
Pielungo. — Ceconi co: Mario.
Pordenone. — Cesca Ferruccio.
Prata. — Brisotto Romano.
Prepotto. — Rieppi dott. Carlo.
Sacile. — Premuda Vittorio.
S. Vito al Tagliamento. — Pietrobon Ugo.

Sedegliano. — CUCCHINI RONCALLI MARIA.
Tolmezzo. — Candotti Luigi, Tonon Alberto.
Treppo Carnico. — Solari don Giacomo.
VENEZIA. — Bertè Eugenio, Bonaventura Mario, Bressanin prof. Rodolfo, Chiari rag. Gino, Cocozza Campanile dott. Vincenzo, Cosulich Alberto, Gasparetto Everardo, Giomo dott. Giuseppe, LOVISI ROSINA, Mazzario Venceslao, Meneghetti Vettore, Missier Augusto, Olivero Giuseppe, Pedrocco Gino, Pellegrini Edgardo, Simonetti Attilio, Venturini Masaniello, Vianello Giuseppe, Zani dott. Desiderio.
Mestre. — Castelli dott. Mario, Di Filippo Giovanni.
S. Donà di Piave. — Buzzatti Luigi.
S. Stino Livenza. — Tonicello Luciano.
Stra. — Bittolo Bon dott. Lorenzo.
VERONA. — Beux Emilio, Bianchi dott. Luigi, Bonvicini Aleardo Eugenio, Cagni cap. Giorgio M., Capellaro Gio. Batta, Lambardi Giuseppe, Mantovani Fortunato, Rambaldo Alberto.
Legnago. — Rossato ing. Scipione.
Ferrara di Monte Baldo. — Brunelli don Giuseppe.
Garda. — Berto Tutino.
Peri. — Cataldo dott. Armando Vittorio.
Peschiera. — Messina Luigi.
Tregnago. — Cavaggioni Francesco.
VICENZA. — Mazzoni cav. avv. Giovanni, Milani dott. Gino, Zorzi co. avv. Giangiorgio.
Arzignano. — Carradore rag. Dante, Pasetti Angelo, Verza Luciano.
Carpanè. — Lunati Giovanni.
Dueville. — Bagarella Emilio.
Marostica. — Basso Sergio.
Rocchette Piovene. — Jeanette Luciano.
Valdagno. — Ponza Angelo.

COLONIE ITALIANE.

Eritrea.

Asmara. — Baglioni ing. Enzo, Caroncini ing. Giorgio, Pari Gipseppe.
Chenafèna. — Farinetti Guido.
Cheren. — Borgia ten. Nicola, De Luca ten. Alessandro.

Somalia.

Brava. — Bonetti Agostino, Marchese Rinaldo, Petri Alberto.

Libia.

CIRENAICA. — *Bengasi.* — Argentoni Paolo, Benetti Gaetano, Frezza Lelio, Gaviano Fortunato, Marini Marino, Sacchetti Renzo, Saini geom. Felice, Savini Goffredo. Trionfi Alberto.
Cirene. — Ferrari Paolo, Garrone Ercole, Greco Luigi, Zanardi Ubaldo.
Derna. — Guicciardi Emilio, Morselli Guido.
Merg. — Atella ten. Carlo, Barresi ten. Salvatore, Pesce ten. Antonio. Pizzi ten. Enrico, Scarlato dott. Vincenzo, Vesin ten. Claudio Luciano.
Slonta. — Civitarese Attilio, Musso Modesto, Rafanelli Agostino.
Tobruk. — Colli Lanzi Oreste, Moneta Alessandro, Scioli ten. Gennaro.
Tocra. — Pedercini Carlo, Sivieri Guido.
TRIPOLITANIA. — *Cussabat.* — Marini Enrico.
Jefren. — Cavicchi ten. Domenico.
Kikla. — Cortese Vincenzo.
Sirt. — Maraviglia ten. Federico, Marcellino Alfredo.
Sokna. — Campanini Giovanni.
Tripoli. — Avila Pietro, Belli Luigi, Calandra Luigi, La Viola Guido, Mariotti Bianchi cav. G. B.

ESTERO

EUROPA

Albania

Scutari. — Facchinetti Antonio.

Austria Ungheria

DALMAZIA. — *Comisa.* — Mardèsic Paolo.
Ragusa. — Jelich Mario.
Spalato. — Adler Luigi. Gasperini Pietro, Marcocchia prof. Giacomo.
VENEZIA GIULIA. — *Trieste.* — Abeatici dott. Menotti, Alessandrino Umberto, Bertos Isidoro, Bliznakoff Nico, Colussi Emilio, Colussi Oreste. Costa Nino, Cozzi Pietro, FONDA NELLA, Gatti Rodolfo, Guillermin ing. Luigi, Maionica Ruggero, Mengotti Quarto, Molinari Mario, Tauber Carlo, Zanussi Santo.
Cormons. — Donda Fernando.
Gorizia. — Bader dott. Giovanni, Delpiero Umberto.
Monfalcone. — Pappadopoulo Emil

E., Straus ing. James.
Pola. — Baldini Pietro.
Porto Rose. — Commissione di Cura.
Seghetto. — De Franceschi Luigi.
TRENTINO. — *Riva.* — Giacomozzi rag. Pietro.
Rovereto. — Piatelli Amedeo.
Tione. — Stefani Emanuele.
Trento. — Castel Terlago Giuseppe.
LOCALITA' DIVERSE. — *Fiume.* — Abramovich Giuseppe, Bruss Luigi, Cossutta Giusto, Martich Giovanni, Peteani Mario.
San Lugano. — Felicetti don Lorenzo.
Staranzano. — Franzutti Angelo.
Vienna. — Schloss dott. Rudolf.

Francia

Bourg la Reine. — Boès Karl.
Cabbè Roquebrune. — Boidi Oreste.
Modane. — Montaz Edouard.
Nizza. — Bonnet dott. Louis.
Saint Araillès. — Baquè Louis.
Venissieux. — Ronchail Célestin.

Germania

Amburgo. — Göth Giuseppe Enrico.
Leipzig. — Heydenreich dott. Ernest.
Mannheim. — Gropengiesser prof. Hermanno.

Inghilterra.

Bournemouth. — Chadburn William Roy.
Londra. — Boyle Edward, Lombardini Pietro, Stenson Cooke.
Troedyrhiw. — Rossi Luigi.

Principato di Monaco

Monaco. — Bossi Luigi, Rosso G. B., Viale Noël.
Monte Carlo. — Barbiero Benvenuto.

Spagna

Barcellona. — Boose Juan, Cabot Montalt avv. Riccardo, Casali Polleri Luigi, Como Francesco, Riba Enrique.

Svizzera.

CANTONE DI BERNA. — *Berna.* — Riva Umberto.
CANTONE GRIGIONI. — *Coira.* — Bianchi Riccardo.
CANTONE TICINO. — *Balerna.* — Mazzasogni Emilio.
Barbengo. — Triulzi Alfredo.
Bellinzona. — Rossi Attilio.
Breganzona.. — Censi dott. Ubaldo.
Brusino. — MAZZUCCHI MARIA, Polli Francesco.
Comologno. — Tarabori Giovanni.
Locarno. — Morgantini Leopoldo, Nessi Antonio.
Lugano. — Cavenati Arrigo, Cuneo Mario, Foglia Attilio, Ghielmetti rag. Luigi, Steffenino Maurizio.
Mendrisio. — Bogni Eligio, Soldati Ezio.
Viganello. — Mumenthaler Walter.
CANTONE DI VAUD. — *Losanna.* — Calvetti Dante.
CANTONE DI ZURIGO. — *Zurigo.* — Bossio Riccardo Angelo, Kern Carlo.

AFRICA.

Egitto.

Alessandria. — Foni dott. Eugenio, Lifonti ing. Giovanni, Sierra Paolo.
Cairo. — Benigni Francesco, Medina Renato.
Porto Said. — Brajak Trifone.

AMERICA MERIDIONALE

Argentina.

Ayacucho. — Barbieri Alberto.
Buenos Aires. — Caffaro Ermanno, Del Rio Roberto, Gobbi L. Humberto, RABBIA MARIA LUISA.
Carlos Pellegrini. — Allasia Filippo, Bianchi Attilio, Crisci Domenico,

Mitchel Alessandro R., Revel Enrico, Sehram Federico.
Mendoza. — Rocci Amadeo.
Rosario S.ta Fè. — Boix Gioachino, Ferreyra Pietro P., Grassi Pietro, Mayer Carlos F.
S. Martin de las Escobas. — D'Alfonso dott. Giacinto.
Santa Fè. — Aste Pasquale.
Sunchales. — Panero Stefano.

Brasile.

Nova Trento. — Bressanelli Vittorio.
Paineiras. — Nisti Masaniello.
S. Paulo. — Benazzi Guido, De Martino Valente, Verdolini Riccardo.

Chile.

Conceptiòn. — Zappettini Giacomo.
Temuco. — Picasso Felice.
Valparaiso. — Bossi Adriano, Gaggero Capellaro Enrico, Lagna Carlo, Larco Emanuele, Montiglio Giovanni, Morchio Policarpo, Oneto Luigi, Pendibene Boero Giuseppe, Tacchi Piero.

Uruguay.

S. Josè de Mayo. — Spinelli Stefano.

AMERICA SETTENTRIONALE

Stati Uniti.

Brooklyn. — Albanese Paolo, Rodi don Felice.
Escanaba Mich. — Peralta Rocco.
Norristown. — Travi don Lamberto.
Readville. — Cotelessa Tommaso.
S. Francisco di California. — Gallerani Renzo.
Tompkinsville. — Bonsignore Rosario.

ASIA.

India

Bombay. — Guado Giuseppe.
Calcutta. — Salsiccioni L. E.

Posizione dei Soci al 15 Agosto 1914.

Soci annuali al 15 Luglio 1914 . .	N. 120.630
Meno dimissionari, irreperibili, morosi, ecc. . .	N. 485
	N. 120.145
Soci nuovi 1914 inscritti dal 15 Luglio al 15 Agosto 1914 . .	N. 1.109
Totale dei Soci annuali	N. 121.254
Soci vitalizi al 31 Dicembre 1913 .	N. 6.501
Soci vitalizi dal 1° Gennaio al 15 Agosto 1914 . .	N. 597
	N. 7.098
TOTALE SOCI	N. 128.352

Direzione e Redazione: Touring, Via Monte Napoleone, 14 - Gerente: Luigi Scesa

Premiato Stab. Artistico Industriale G. MODIANO & C. - Milano, Rigarto Gamboloita, 52

AUTOMOBILI
AQUILA
ITALIANA

PNEUMATICI
PIRELLI

S. A. I. G. A. - ARMENINO - MILANO